


# alpin jo, mame!



# alpin jo, mame!



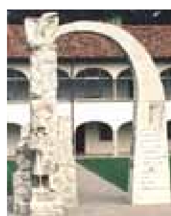
Muris



Cargnacco

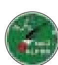


Bernadia



Brigata Julia



alpin jo, mame!

**Direttore responsabile**
*Claudio Cojutti*

**Comitato di Redazione**
Renato Romano, Marco Bortolot, Francesco Sicchiero, Franco De Fent, Ernestino Baradello, Giancarlo Missoni, Paolo Montina.

Di questo numero sono state stampate n. 13.000 copie.

Autor. Trib. Udine n. 229 del 18-10-1968
Stampa: Tipografia Moro Andrea - Tolmezzo




La foto di copertina è di Maria Luisa Besusso



**Associazione Nazionale Alpini**
**Sezione Udine**

*Un appello a tutti gli alpini affinché aderiscano a tutte le associazioni di dono del sangue, del midollo osseo e degli organi. Possiamo salvare una vita con un gesto che non ci costa nulla.*

# L'A.N.A. e il suo Futuro

Crescere in un'associazione di volontariato permette di crescere anche come persona e con questa "maturità" posso dire che quanto un gruppetto di alpini ha condiviso lo scorso settembre è quello che credo serva per il nostro FUTURO ASSOCIATIVO.

In questo invito, durante la manifestazione "alpini in rock", a prendere in seria considerazione le problematiche associative, prima dell'arrivo del Presidente nazionale Perona il prossimo anno, hanno risposto pochi alpini ma li voglio ringraziare perché il dibattito è stato davvero costruttivo!

Sono sicuro che alcuni dei temi toccati faranno saltare sulla sedia alcuni di voi, quello che leggerete è espressione dei nostri pensieri, vi chiedo comunque di leggerlo ed aiutarci a migliorarlo per poterne fare un documento condiviso, una proposta!

Molti i temi toccati come la possibilità di ridurre il costo de "L'Alpino" (che tra stampa e spedizione ammonta a 1,7 milioni di euro) facendo in modo che dalla Sede nazionale le stampe arrivino alle Sezioni e da esse ai Gruppi; fare in modo che i soci vadano a prenderlo in queste strutture, in modo che ci sia partecipazione (salvo anziani impossibilitati) e frequentazioni delle sedi.

Qualora i giornali non venissero prelevati per disinteresse del socio per un numero progressivo di mensilità si può dedurre che il socio non gradisca il periodico e di conseguenza si evita la spedizione.

*Utilizzare i soldi risparmiati per premiare le iniziative lodevoli dei vari Gruppi.*

Si è ritenuto che il miglior modo per diffondere i nostri valori sia con *l'esempio*, quindi maggiore spazio sul giornale "L'Alpino" per le realtà dei Gruppi meritevoli e prevedere un incentivo economico a proseguire.

*Trasparenza e semplicità devono tornare a caratterizzare il nostro operato.*

È emersa la necessità di dotare i soci della Sezione di una maglietta uguale per tutti, per uniformarci e unirci idealmente nella Sezione pur mantenendo la distinzione del proprio Gruppo e di porre una scadenza a breve termine in modo che i Gruppi si adeguino.

Un invito ai Gruppi a fare meno manifestazioni di anniversari e a curare meglio quelle che si intende organizzare.

Vista l'importanza di dare continuità bisogna proseguire a formare le nuove generazioni attraverso il lavoro con le scuole, i "campi eagles" nati dalla nostra Protezione Civile. Dare un'indicazione ai Gruppi di inserire delle "quote giovani", un referente giovane nel consiglio, anche se giovane non deve essere per forza una questione di età ed infine tentare di farsi dare i nominativi, dalla Brigata, degli alpini in armi per poterli contattare, ma soprattutto formare un nuovo Gruppo all'interno delle caserme per intercettare gli alpini.

Infine, avere il coraggio di dir di no a molte delle richieste di collaborazione delle amministrazioni locali dove spesso si nasconde l'utilizzo di manodopera a "costo zero" e impegnarsi invece in progetti precisi dove i soci si possano, ribadiamo, realizzare!

L'A.N.A. nazionale e a scendere le Sezioni devono a loro volta premiare queste iniziative di coraggio!

Tutti questi temi sono il problema "minore" del nostro futuro associativo se continuiamo a restare indifferenti alla mancanza di passione verso l'Associazione, e questo è un sentimento che aleggia sempre più tra i nostri soci.

Il non voler avere una maglietta che uniformi la Sezione, il non andare a pagare il bollino in sede di Gruppo o il non voler andare a prendersi "L'Alpino" ed il nostro giornale "Alpin jo, mame" non sono nient'altro che il sintomo di un disinteresse.

Chiediamoci perché!

Forse poco ricircolo tra i vertici? Forse poco coinvolgimento di giovani leve a tempo debito?

Forse.

*La ricetta emersa è di intercettare la passione, le attitudini e le capacità dei propri soci ed aiutarli a realizzarsi nel locale.*

*Questo è il miglior modo per non spegnersi, avere fiducia nei soci, dar loro spazio!*

*Francesco Sicchiero*

# 54° raduno sul Monte Bernadia, all'insegna della fratellanza tra i popoli

Assieme a ospiti giunti dall'Austria e dalla Slovenia, con tre bandiere issate sui pennoni e altrettanti inni nazionali, alcune centinaia di persone si sono ritrovate il due settembre scorso sul monte Bernadia che sovrasta Tarcento per il 54° raduno al Monumento-Faro che sorge presso il vecchio forte militare della Grande guerra. Novità quindi dell'incontro di quest'anno, la presenza di delegazioni austriache di Arnoldstein, Klagenfurt, Lannach e slovene di Bovec e Nova Gorica, che hanno presenziato con i rispettivi labari e gonfaloni, assieme a rappresentanze italiane e austriache in divise d'epoca.




Sono trascorsi 54 anni da quel lontano settembre del 1958 quando, grazie alla tenacia del Ten. Col. Mattighello, presidente dell'allora Sottosezione di Tarcento, veniva solennemente inaugurato il Monumento-Faro a ricordo dei Caduti di tutte le guerre e in particolare per quelli della Divisione "Julia", come riporta la grande scritta che campeggia sull'alta stele a forma di penna alpina.

Ad accentuare la sacralità del luogo, fanno corona al monumento tredici cippi in pietra calcarea e ognuno di essi riporta una data e un nome di altrettanti episodi di valore che costellarono la vita delle truppe alpine, da Adua a Nikolajewka.

Da allora, i gruppi alpini del tarcentino con le relative amministrazioni comunali, seguono e curano questo significativo simbolo della Sezione di Udine.



Sulla scalea del monumento erano schierati una quindicina tra labari e vessilli alpini e di associazioni Combattentistiche e d'Arma assieme a una settantina di gagliardetti alpini, provenienti dal triveneto e oltre; tra le Sezioni presenti, ricordiamo Cividale, Gemona, Modena, Pordenone, Vicenza, assieme alle Sezioni estere di Francia e di quella australiana di Brisbane.

Rappresentavano le Associazioni Combattentistiche e d'Arma, i labari della Sezione mutilati e invalidi di Tarcento, la similare Sezione di Monfalcone assieme alla consorella slovena "Društvo voinh invalidov sp" di Nova Gorica, guidata dal suo presidente Franc Anderlič; il labaro della Sezione friulana Reduci di Russia, assieme a quelli degli artiglieri, aviatori, carabinieri, lagunari, marinai, ecc.



Tra le autorità civili, il senatore Pegorer, l'europarlamentare onorevole Serracchiani (che ha avuto parole di plauso per il recupero del vicino forte – attuato con fondi europei – auspicando un suo prossimo utilizzo come centro di pace) assieme all'assessore regionale Molinaro con il consigliere Baiutti e quello provinciale Piuzzi; i sindaci di Attimis, Faedis, Lusevera, Magnano in Riviera, Tarcento, Tricesimo, il vice sindaco di Udine Martines, nonché altre autorità.

Presente la M.O.V.M. signora Paola Del Din, sorella della M.O. (alla memoria) S.ten. alpino Renato.

Tra le rappresentanze alpine, il presidente del "Comitato Monumento-Faro", Cenedella, che, assieme al comandante la Brigata Julia, gen. Manione, faceva gli onori di casa, il presidente della Sezione di Udine Soravito de Franceschi con i vice Rosso e Romano, vari consiglieri sezionali, il consigliere nazionale Cedermaz e il revisore dei conti nazionale Baradello; gli ex comandanti di C.A. Job e Boriero e numerose altre "penne bianche".

Accompagnavano la cerimonia i cori alpini "Ardito Desio" di Palmanova e "Monte Bernadia" di Tarcento.



Solo un paio di reduci presenti (il tempo purtroppo passa anche per loro) assieme ai genitori del capitano Ranzani, morto in missione in Afghanistan nel 2010.

La cerimonia iniziava con l'afflusso del picchetto in armi dell'8° Alpini seguito dalla fanfara della Julia, schierati ai piedi del monumento; seguiva l'ingresso dei gonfaloni comunali di Lusevera, Tarcento, Tricesimo e di quello austriaco di Lannach, che presenziavano all'alzabandiera dei rispettivi vessilli: austriaco, sloveno e italiano, con i relativi inni nazionali.



La serie degli interventi oratori era aperta dal presidente del "Comitato-Faro" Cenedella, che ringraziava presenti e collaboratori ed in particolare le delegazioni estere; ricordava che meno di un secolo addietro queste nazioni erano in guerra tra loro e questa cima, con il suo forte, era un luogo di guerra, mentre oggi vi si celebra un rito di pace. Il sindaco di Tarcento, alpino Cossa, rimarcava con favore la presenza delle delegazioni estere, a dimostrare come, dopo varie guerre e dissapori politici, sia finalmente possibile un'unione dei popoli contermini. Il sindaco Cossa riassumeva altresì le varie fasi che nel secondo dopoguerra portarono alla costruzione del Monumento-Faro.

Il presidente della Sezione di Udine, Soravito, unendosi ai saluti di chi lo aveva preceduto, ricordava i nostri Caduti delle recenti missioni all'estero, ma anche il 70° anniversario della partenza, principalmente da San Giovanni al Natisone, dei nostri battaglioni alpini inviati in Russia, con le disastrose conseguenze che tutti conosciamo.

Il saluto del presidente nazionale Perona era portato dal consigliere nazionale Cedermaz, che dopo aver rivolto un ringraziamento alle autorità presenti, ricordava che il meglio della nostra alpinità è qui rappresentato dagli alpini in armi assieme a quelli in congedo. Più sintetico il generale Manione, (chi lo ha preceduto gli ha di fatto tolto ogni spunto, afferma infatti) che ricordava come gli interventi precedenti offrano motivi di riflessione e ricordo verso quanti hanno dato anche la vita per la nostra Nazione.



La S.Messa veniva concelebrata dal cappellano della Guardia di Finanza don Costalonga, del Comando regionale del Friuli V.G. e da mons. Tonini; nella sua omelia, il celebrante esponeva ai presenti alcune buone regole di vita, che oggi siamo qui a ricordare, davanti a questo monumento ricco di storia e di ricordi.

Al termine della funzione religiosa, seguita dalla "Preghiera dell'Alpino", veniva posta una corona d'alloro al Sacrario del monumento (che conserva le salme di sei nostri caduti) affiancata da due mazzi di fiori, delle delegazioni austriaca e slovena. Alla M.O. signora Paola Del Din, affiancata dalle massime autorità presenti, spettava l'omaggio ai Caduti, accompagnato dalle note del silenzio.

La bella giornata di sole e l'ottima organizzazione, hanno di certo favorito la manifestazione di quest'anno, che s'intende rinnovare anche per il futuro con gli ospiti austriaci e sloveni.

*Paolo Montina*

# Cambio di Comando alla Brigata Alpina Julia

*- Cap. Igor Piani -*

La caserma "Spaccamela", ha accolto ancora una volta quanti hanno voluto, con la loro presenza, testimoniare la stima e l'affetto che li lega alla Brigata alpina Julia e ai suoi uomini.
Occasione il cambio del Comandante che ha visto, venerdì 14 settembre, il passaggio di testimone tra il Generale Giovanni Manione e il parigrado Ignazio Gamba.
Il labaro dell'associazione ed il presidente Perona hanno sottolineato, con la loro presenza, il valore della cerimonia, momento anche questo di incontro tra il mondo degli alpini in armi e quello in congedo.
Gli avvicendamenti sono momenti nei quali si tirano le somme, si fanno i bilanci e quello redatto dal piemontese Manione non può che essere positivo. Nel solco della tradizione il comandante Manione ha saputo, nei suoi 14 mesi di comando, imprimere alla brigata triveneta il suo stile fatto di concretezza e schiettezza alpina.
La riscoperta delle tradizioni e della vocazione per la montagna sono stati alcuni dei pilastri del suo mandato e, coerente con le sue idee, il Generale Manione ha voluto idealmente cedere il testimone in modo "alpino" e il cambio tra comandanti ha avuto, in una marcia con gli uomini della Brigata sulla cima friulana del Giaideit, un'anticipazione della cerimonia ufficiale.



Il comandante e i suoi uomini, la montagna con loro

Nel periodo di comando del Gen. Manione la Brigata ha dato mostra di sé nell'European Union Battle Group, un assetto di pronto impiego a disposizione dell'Unione Europea che vede la Julia con i suoi reparti pronta a partire, ove serva, in poco più di 72 ore per assolvere ai compiti loro richiesti dall'Unione Europea.
Le cerimonie sono, anche, il momento per rincontrarsi e nel piazzale della caserma di Udine generazioni di alpini erano presenti, dai giovani che vestono l'uniforme, ai quadri che "naja" sulle spalle ne hanno molta, ai commilitoni friulani, veneti, abruzzesi, ecc. che della Julia furono il nerbo nei 60 anni di storia della Brigata.



Abbraccio tra il cedente e il subentrante

La presenza di alcuni reduci della Russia, intrattenutisi poi a parlare con i "bocia" è stato un inaspettato cadeaux per chi ha deciso di vestire la penna oggi, con la stessa convinzione dei propri nonni.
A guidare la Julia nel suo cammino arriva il Gen. B. Ignazio Gamba, già noto all'unità friulana dove ha assolto incarichi nel comando nel 2003. Lo aspetta l'approntamento dell'unità per il futuro impiego in Afghanistan dove andrà a rilevare il testimone che da pochi giorni tengono i "cugini" della Taurinense.



Il Gen. B. Ignazio Gamba, subentrante e il Gen. B. Giovanni Manione, cedente

# Medaglia all'8° Reggimento Alpini

- *Cap. Igor Piani* -

Nell'ufficio del Comandante della Julia a Udine troneggia, su una delle pareti, una foto che ritrae la brigata schierata per la decorazione della bandiera dell'8° reggimento alpini per i fatti d'arme della seconda guerra mondiale; è una foto in bianco e nero che mostra l'orgoglio di chi ha sacrificato tanto per ideali, dovere, ordini. Quello stesso schieramento, quella stessa foto se non la stessa immagine, si è presentata agli ospiti che il 14 settembre erano presenti a Udine alla cerimonia della Julia.



L'8° Reggimento Alpini schierato per la medaglia alla sua bandiera

La Bandiera di guerra dell'8° reggimento alpini, primo reggimento alpino dal secondo dopoguerra, è stata insignita della Medaglia d'Argento al Valore dell'Esercito per l'ardimento dimostrato in Afghanistan nel 2009. Uomini diversi ma stesso orgoglio tra i militari dell'ottavo che al completo hanno fatto bella



Il Gen. Graziano consegna la Medaglia d'Argento al Valore dell'Esercito alla bandiera dell'8 Reggimento Alpini

mostra di sé al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito che ha appuntato la Medaglia sul vessillo centenario.
L'Ottavo era abbracciato da una compagnia per ognuno dei sei reggimenti della Julia così schierata nella piazza d'armi della caserma "Spaccamela" dove il Gen. C.A. Graziano ha commentato le motivazioni di valore ed abnegazione che hanno accompagnato la scelta di fregiare il reparto friulano dell'onorificenza.
Il reggimento al completo è stato decorato, ma anche tre dei suoi alpini che in quell'operazione in Afghanistan, in uno sperduto villaggio del nord di quel paese hanno saputo reagire al fuoco nemico, prendere delle difficili decisioni, rischiare in prima persona, per assolvere alla loro missione.
Medaglia d'argento al 1° Caporal Maggiore Mancino, alpino della provincia di Catania, e Medaglia di bronzo al suo comandante di compagnia, il friulano Capitano Zanini e al bergamasco Maggiore Menegazzo.




I medagliati della Julia

Tre giovani che con semplicità, coraggio e abnegazione hanno fatto il loro dovere distinguendosi in quell'operazione. Alpini come tanti, che oggi come ieri, fanno il loro dovere senza clamori, con quella dignità che contraddistingue chi veste il nostro cappello.
La Medaglia consegnata dai vertici dell'Esercito venerdì 14 settembre al reggimento friulano è la prima dal '45 ma l'impiego e i risultati che gli alpini in armi stanno conseguendo nell'impegnativo teatro afgano potrebbero essere preludio ad altri riconoscimenti nel prossimo futuro.

# Un altro Alpino del 'Doi' andato avanti

- Magg. Mario Renna - Corrispondente del Comando Brigata Alpina Taurinense -

Il caporale Tiziano Chierotti, 24 anni, di San Remo, è caduto in un conflitto a fuoco con gli insorti a Bakwa, dove da due mesi opera il 2° reggimento Alpini.



"Un ragazzo d'oro", racconta un sottufficiale che lo conosceva bene, venuto a trovarmi subito dopo la notizia per dirmelo, con gli occhi asciutti ma tristissimi. "Corretto. Puntuale. Preciso". Un bel tipo di Alpino, aggiungo io. Dotato anche di tanto coraggio. Quello che serve per salire a bordo dei Lince e uscire tutti i giorni di pattuglia per assicurare un po' di libertà e di benessere a chi non ha conosciuto altro che guerra, come il popolo afgano.

Gli Alpini di Cuneo erano usciti insieme ai militari afgani per andare in un villaggio, incontrare la popolazione, controllare le strade. Una missione costante, portata avanti con sacrificio. Poche settimane fa un'operazione della polizia locale si era conclusa con l'arresto di quattro insorti, grazie all'aiuto degli Alpini. E nell'ultimo mese era calato il numero di ordigni esplosivi ritrovati e distrutti dai genieri alpini del 32°. Segni incoraggianti.

Brutte notizie, invece, da Bakwa. Oltre al caporale Chierotti sono rimasti feriti altri tre Alpini, fortunatamente in modo non così grave. Il 'Doi' reagirà. Ha lo spirito della 'Cuneense' dentro. Il colonnello Chiti ha radunato il reggimento intorno alla bandiera a mezz'asta per rendere onore a Tiziano; per poi serrare i ranghi e riprendere a lavorare per passare la responsabilità del distretto agli Afgani. Un compito delicato e rischioso, da portare a termine anche nel nome di Tiziano, andato avanti – così diciamo noi Alpini - in una brutta giornata di ottobre ma non invano.



## Ricerca di materiale per una mostra sul "GALILEA"

In occasione della presentazione del volume "La tragedia alpina del Galilea, 28-29 marzo1942", che si terrà nella primavera del 2013 presso il Museo della Brigata alpina "Julia" in Udine, è sorta l'idea di allestire una piccola mostra di oggetti e cose appartenuti ai militari coinvolti in quel tragico episodio.

Il materiale (oggetti, foto, corredo, ecc.) potrà essere inviato (a titolo di comodato o in dono) presso la Direzione del museo della Brigata, Caserma "Di Prampero", via S. Agostino 8 (Ten. col. Mancini) oppure contattando il curatore del volume al sottostante indirizzo.

Su ogni pezzo verrà indicato il possessore originario e il comodante o donatore, con l'intento di proporre all'interno del museo un aspetto della nostra storia alpina ancora poco nota.



Paolo Montina, via Liruti n. 2 – 33017 Tarcento UD
tel. 0432 783089 - mail paolo.montina@virgilio.it

# LA MEDAGLIA D'ARGENTO DI ENORE VIEZZI



Una telefonata inaspettata al Capogruppo degli alpini bujesi apriva una nuova importante pagina nella storia del sodalizio: "*Sono Franca Cozzutto e vorrei donare alla vostra Associazione la medaglia d'argento del mio ex marito Enore Viezzi*".

Era la prima volta che ci veniva offerto tanto onore!

Enore Viezzi, classe 1920, pluridecorato al valor militare nel 2° conflitto mondiale, soldato coraggioso e leale. Rimpatriato dal fronte greco-albanese dove era stato insignito di croce al merito in seno al Btg. Gemona dell'8° Alpini della Divisione Julia, veniva subito inviato in terra di Russia in quella che doveva essere la tragedia immane di tanti giovani.

Sia sul fronte del Don che durante la disastrosa ritirata, le sue temerarie imprese rasentano la leggenda. Generosissimo verso i suoi uomini era sempre tra i primi nelle furibonde mischie all'arma bianca o a bombe a mano per sventare o appoggiare qualsiasi attacco. Snidare i franchi tiratori o affrontare i carri armati nemici con cariche di esplosivo era la sua specialità fino a quando non s'imbatteva in quel gigante cingolato che, penetrato nella colonna del "Gemona" in ritirata per farne una carneficina, distruggeva la sua ferocia immobilizzandolo con le bombe a mano.

E all'atto di eroismo si aggiungeva l'ineguagliabile forza fisica del Viezzi che, barcollante, riusciva a trascinarsi per 19 eterni giorni dietro l'interminabile scia umana in ritirata, con un occhio fuori dall'orbita, un braccio ed una gamba smembrati e altre ferite minori.

A casa, l'eccezionale fisico dello sventurato non trovava invece la forza di reagire alla crudele e dolorosa cancrena che, intaccando gli arti inferiori congelati, lo portava inesorabilmente alla tomba.

Era l'8 giugno 1966. Enore aveva 46 anni.

Nel 1955 il Presidente della Repubblica gli aveva conferito la Medaglia d'argento al Valor militare con la seguente motivazione:

Al caporal maggiore, 8° alpini, battaglione "Gemona",
**VIEZZI ENORE**, da Buja (Udine),
distretto Sacile, cl. 1920

*"Durante un accanito combattimento difensivo, si offriva e contrattaccava il nemico, attenuandone la pressione esercitata su di un punto particolarmente delicato.*

*Nel duro ripiegamento del battaglione, attaccava un carro armato pesante riuscendo a immobilizzarlo mediante il lancio di bombe a mano nell'interno della torretta.*

*Gravemente ferito all'addome e con un occhio enucleato da una scheggia, con supremo sforzo, riusciva a raggiungere il reparto per segnalare al suo comandante il pericolo incombente."*

Don-Selenyar-Deresowatka-Popowka (Russia), 7-20 gennaio 1943



Dopo l'emozione iniziale veniva organizzato l'incontro con la signora Franca per la consegna dello storico documento.

Il 30 luglio il Capogruppo e 5 alpini ricevevano in consegna il prezioso cimelio con la documentazione originale.

Incorniciata ed esposta nella Sede ANA di Monte, la medaglia ora impreziosisce la storia alpina bujese e racconta la storia leggendaria di sofferenze, di eroismi, di sacrifici degli alpini e di tanti giovani che hanno incontrato sulla loro strada l'atrocità della guerra e speso la vita per quegli ideali nei quali riconoscevano la loro Famiglia, la loro Comunità, la loro Patria.

*Il capogruppo Sergio Burigotto*

# L'album dei ricordi

a cura di Paolo Montina




Monte Bernadia, maggio 1940; giuramento delle reclute Btg. "Val Tagliamento", comandato dal Ten. Col. Del Din




12 aprile 1953 - Festa alpina a Moruzzo; è presente pure la Sottosezione di Langhirano (Parma), in ricordo dei suoi morti sul piroscafo "Galilea"



Ottobre 1952; breve sosta presso la nuova cappella di Sella Sagata, in Val Resia



# VOCI, CANTI, ANIME

Questo è il titolo che il Coro Sezionale A.N.A. Udine – Gruppo di Codroipo, ha voluto dare alla sua seconda registrazione discografica.

Se però partiamo dalla sua fondazione, quando si chiamava ancora Coro A.N.A. Codroipo, i CD registrati sono stati tre:

Anno 1997 – "Montagnis… e… altri"
Anno 2007 – "Coro Sezionale"
Anno 2012 – "voci, canti, anime"

Come spesso avviene, non è facile trovare un titolo che sia significativo e che riassuma in poche parole il significato di tutti i brani presentati in un CD; questa volta lo si è voluto cercare nella scelta delle canzoni e nel messaggio che queste trasmettono.

Certo ci sono le voci che cantano, certamente queste voci si uniscono in un canto, ma questi canti hanno anche un'anima che il Coro interpreta e trasmette con vibrante emozione o con caloroso entusiasmo.

Si canta le montagne con i loro bellissimi paesaggi alpini, ci si raccoglie in momenti religiosi e spirituali, si interpretano ed ascoltano i sentimenti intimi e profondi della nostra anima, ma ci si libera anche in allegri canti della naja o della "canzonetta italiana". Non potevano mancare le nostre tradizioni friulane, ed ovviamente la tradizione dei canti alpini.

Per questi ultimi, la scelta è caduta soprattutto sui canti che ricordano la tragica storia degli alpini in guerra, principalmente come ricordo deferente per quelli che hanno sofferto e patito per quelle vicende, e come monito a non doverle più rivivere.

La presentazione ufficiale verrà effettuata il giorno 8 dicembre prossimo, a Codroipo nella chiesa di S.Valeriano alle ore 17.00 in occasione della tradizionale rassegna corale che il coro annualmente organizza.

I CD si possono trovare o direttamente presso il Coro (www.coroanacodroipo.it), oppure presso la sede del Gruppo A.N.A. di Codroipo ed anche presso la sede della Sezione di Udine.

*Giorgio Della Longa*




# ALPINI in ROCK 2012

Molti penseranno "Cosa vuol dire Alpini in Rock"?

Se i soci della Sezione Alpini di Udine si fanno questa domanda, significa che manca la comunicazione all'interno dei vari Gruppi; se invece gli stessi soggetti sono a conoscenza dell'evento avvenuto i giorni 14 e 15 settembre presso l'area sportiva limitrofa la sede del Gruppo Alpini Udine Sud, significa che l'interesse a discutere sul futuro associativo della nostra Sezione è molto basso; inoltre l'amarezza aumenta se sottolineiamo che la riunione è avvenuta all'interno di una raccolta fondi per i terremotati dell'Emilia Romagna.

Ognuno tragga le proprie conclusioni dalle mie parole.

Comunque, i pochissimi alpini presenti (se non sbaglio i rappresentanti di soli 6 Gruppi), hanno avuto la possibilità di esprimere le proprie opinioni direttamente al presidente Soravito, che ha risposto a tutti i dubbi esposti e, spero, abbia gli spunti per rilanciare la voglia di essere Alpino non solamente portando il cappello in testa, ma con il cuore.

*Michele Vuattolo*

# 16° convegno sulla stampa alpina

Nei giorni 22 e 23 settembre scorso, presso il soggiorno alpino A.N.A. di Costalovara (Bz) si è tenuto il 16° "Incontro itinerante della stampa alpina" (C.I.S.A.) al quale hanno partecipato il nostro vicepresidente vicario Renato Romano, Paolo Montina per il Centro studi A.N.A. e Odillo Fabris per il tesseramento sociale sezionale e la sua informatizzazione.

Nella splendida cornice del rifugio montano, posto a 1200 metri di quota, esauriti i convenevoli di rito (alzabandiera, saluto delle autorità e presentazione del nuovo direttore de "L'Alpino", mons. Bruno Fasani) il corposo gruppo dei partecipanti si è suddiviso in tre distinti gruppi di lavoro (novità di questo C.I.S.A.) in cui si sono equamente distribuiti i nostri rappresentanti sezionali: nel primo gruppo "Come comunicare sui media nazionali", partecipante Paolo Montina; "Valori sui quali puntare per diventare coscienza civile", partecipante Renato Romano ed infine "Come comunicare sul territorio (stampa, internet, ecc.) con Odillo Fabris.

Vivace l'intervento di Montina nel suo gruppo di lavoro, che in riferimento ai dati da raccogliersi sulla vita e l'attività di Sezioni e Gruppi, rimarcava il fatto che: "C'è un tempo per pensare, uno per fare ed infine un tempo per dire, ovvero per ricordare e riportare quanto abbiamo fatto; e non per smania di protagonismo, bensì per lasciare memoria di quanto si è fatto e si fa. Memoria che sarà senz'altro utile nel momento in cui vorremo porre sul piatto della bilancia il nostro operato, in particolare verso amministratori pubblici e quant'altro. Con lo scopo finale di avere maggior credito e sostegno per iniziative che volessimo intraprendere in futuro".

L'intervento di Montina è stato ripresentato la mattina seguente, su espressa richiesta del gruppo di lavoro, assieme a quello del presidente della Sezione Balcanica-Carpatica-Danubiana, console Stefano Benasso; essi hanno così illustrato (a quattro mani) quanto trattato il giorno prima.




Il Comandante delle Truppe Alpine
Gen. C.A. Alberto Primicerj

In sintesi, quest'intervento ha fatto da volano alla gran parte degli interventi successivi.

Nella stessa occasione si è brevemente accennato al crescente interesse per i "Campi scuola" organizzati da varie Sezioni, compresa la nostra; interesse che del resto è seguito ormai da qualche tempo dall'apposito gruppo di lavoro del Centro studi A.N.A., come ricordava il referente del Centro studi Montina.



Paolo Montina e il Console Stefano Benasso

Interessante pure l'intervento del capitano Igor Piani, Capo sezione pubblica informazione della Brigata Julia, che ha tra l'altro riconfermato la disponibilità del suo ufficio per una proficua collaborazione tra gli alpini in armi e non.

Nella mattinata di domenica è susseguita la serie di interventi da parte dei vari gruppi di lavoro e dei presenti in sala; mattinata culminata con il saluto del Comandante delle truppe alpine, generale Primicjeri, che raccomandava alla stampa alpina di non rimarcare tanto l'attività all'estero, data per scontata, quanto le numerose attività in apparenza minori, quali addestramento in montagna, attività sportive o di ordine pubblico.

Chiudeva questo C.I.S.A. il sempre vivace intervento del presidente Perona, il quale non mancava di ricordare le sempre presenti "teste calde" o similari, che spesso apportano più danni che utilità alla nostra grande famiglia, che, in quanto tale, deve invece continuare a rimanere unita, per poter guardare con un pò di serenità verso un futuro non certo roseo.

*Paolo Montina*

# NIKOLAJEWKA SETTANT'ANNI DOPO
# LA MARCIA DEL DON

Sette decenni sono passati da quando il sangue degli uomini dell'ARMIR fu versato nelle fredde steppe della Russia sovietica.

L'Italia, Nazione tanto amata dai suoi figli in armi, quanto ingrata con quelli che caddero nell'adempimento del proprio dovere, sta sostanzialmente superando le date salienti di quello che fu il tragico ciclo delle campagne combattute dal 1940 al 1943, con gretta indifferenza.



Gli alpini, tuttavia, non dimenticano. Non possono dimenticare e, soprattutto, è giunta l'ora di attirare l'attenzione della gente su fatti opacizzati dal trascorrere del tempo, anche se ancora ben presenti nel tessuto sociale di un mondo che pare non più in grado di fermarsi e riflettere: i Reduci, con i loro ricordi, sono ancora vivi! Monumenti morali che troppo spesso si lasciano "parcheggiati" in disparte e si "spolverano" solo nelle grandi occasioni per far "recitare" loro una parte di mera coreografia.

La Sezione di Udine, al fine di evitare ciò in una delle ricorrenze più importanti nella storia delle Truppe Alpine, si è lanciata in una serie di progetti correlati.

Per il 70° anniversario della ritirata di Russia, oltre che costituire un Comitato interno ad hoc, ha contattato dei collaboratori esterni di prim'ordine.

Tra questi, con il determinante aiuto di Mattia Uboldi, vi sono le Associazioni "Italica Virtus - Rievocazione Storica Regio Esercito" e l'Associazione Nazionale Volontari di Guerra.

Grazie alla competenza di tali realtà è stata approntata "La Marcia del Don".

Un centinaio di figuranti in divisa storica marceranno, tra il 26 e il 27 gennaio, da Cargnacco a Udine e da qui a Passons, abbracciando il lato sud del capoluogo friulano, in ricordo di quella che fu l'ultima decisiva battaglia: Nikolajewka.

Colpi di obice da 75/13 annunceranno l'inizio e la fine della commemorazione.

Le colonne in grigio verde incederanno nella pianura di quella che fu una delle regioni che tanto sangue versò nella steppa.

I paesi "investiti" dalla ritirata, verranno omaggiati simbolicamente presso i rispettivi monumenti ai Caduti.

Tutte le nazioni che furono coinvolte nella tragica epopea saranno rappresentate con le rispettive uniformi militari: italiani, russi, tedeschi, rumeni, ungheresi, cechi che si ritroveranno ancora una volta non per celebrare una guerra, ma per testimoniare che non se ne dovrebbero combattere più.

Per sabato 26 gennaio, si prevede la partenza di bon'ora dal Tempio di Don Caneva, a Cargnacco. Alla sera, i reparti sfileranno in centro a Udine, assieme a tutti gli alpini che converranno per la cerimonia in onore del Milite Ignoto e per l'inaugurazione della splendida mostra uniformologica curata dai più che ferrati alpini Francesco Comoretto -il curatore- ed Emiliano Di Gion.

Il momento più alto della due giorni, però, si avrà la domenica, a Passons, dove si terrà la "Giornata Giovani e Reduci".



Questi ultimi, accoglieranno i reparti in marcia. L'emozione sarà grande per tutti: chi visse la ritirata saprà trasmettere una volta di più la propria profonda testimonianza a chi, fortunatamente, la deve solo commemorare.

Il turbinio che questo tipo di evento, peraltro mai realizzato prima d'ora, provocherà non poca meraviglia: consentirà alla cittadinanza di toccare la storia con mano, vivendola nelle uniformi e nei mezzi che vedranno apparire, come giunti direttamente da quel lontano gennaio 1943.

Tutte le indicazioni per poter partecipare al singolare evento saranno pubblicate sul sito ufficiale della Sezione A.N.A. di Udine (www.anaudine.it) e dell'"Italica Virtus" (www.italica-virtus.it).

Per iscrivere i Reduci alla giornata del 27 gennaio 2013 a Passons, comunicare in Sede sezionale i nominativi.

Naturalmente, è gradita la presenza di tutti i "Vecj", compresi quelli appartenenti agli altri Corpi. Pertanto i Gruppi alpini sono invitati a contattare le Asso Arma consorelle o, in mancanza di loro referenti, direttamente i Reduci che hanno partecipato alla Campagna di Russia, senza alcuna distinzione di Corpo o specialità.

*E.C.*



# Una medaglia fuori dal comune

Per i settant'anni dalla tragica ritirata di Russia non si poteva non pensare a tutto quello che avrebbe reso ancor più solenne una commemorazione irrinunciabile.

Quel tragico, quanto glorioso, fatto d'armi che si consumò nel lontano gennaio 1943, fu l'apice di un ciclo che coinvolse il Corpo d'Armata alpino, assieme a formazioni appartenenti a tutti i corpi del Regio Esercito. L'epilogo è noto a tutti.



La prima versione, mai adottata, della spilla del Fronte Russo

Allora, per distinguere coloro che combatterono sul fronte russo, furono istituite una croce e una spilla molto particolari. La seconda è ben nota, anche perché sovente la si vede portata con giusto orgoglio dai Reduci. La prima è più rara e dimenticata, ma altrettanto pregna di significato.

Quest'ultima, si chiama "Croce di Ghiaccio". Di natura commemorativa, fu realizzata nel 1942 e richiamava per certi versi la "Croce di Ferro" tedesca. Veniva considerata una croce al valore, seppur onorifica, per la specifica operazione militare della Campagna di Russia.


La Croce di Ghiaccio
e la Spilla del Fronte Russo

Era detta "Croce di Ghiaccio", sia in riferimento all'Unione Sovietica, ove i militari italiani ebbero non pochi problemi con il gelo e le condizioni climatiche pessime, sia per il colore degli smalti con cui è decorata: per lo più bianco neve.

I soldati italiani del CSIR che già la portavano furono autorizzati ufficialmente a fregiarsene dal Ministero della Guerra con *Foglio d'Ordini 12-4-1943 / Dispensa 15ª n°149*. Per inciso, va detto che non gli fu distribuita, ma dovettero comprarsela.

L'onorificenza ha forma di croce patente, con attacco fisso a cambretta; è bianca, bordata da un cordone argento.

Venne realizzata in metallo argentato o zama. Ne fu prodotta anche una versione in argento massiccio, sempre smaltata di bianco.

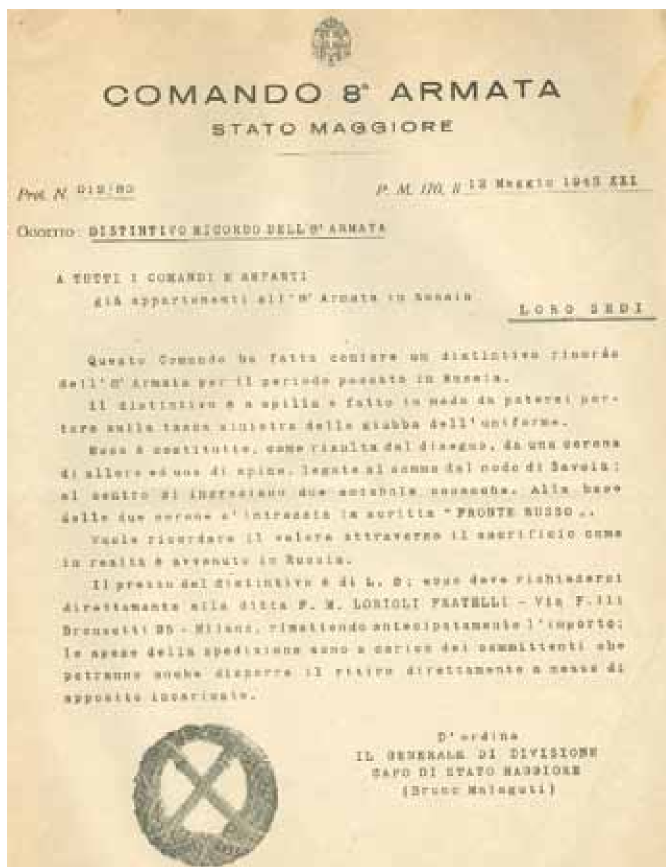
Sul retro, risulta essere piana e riporta delle incisioni. Al centro il nome abbreviato del Corpo di Spedizione Italiano in Russia "C.S.I.R.". Su tre dei suoi bracci, l'indicazione delle principali battaglie combattute dal medesimo Corpo: "Bug" (a sinistra), "Dnjepr Donez" (in alto) e "Don" (a destra). Su quello inferiore la scritta "Luglio 941 Luglio 942". Il *nastro* previsto per ornarla era bipartito, bianco e nero.

La spilla, che più sovente viene portata dai Reduci di Russia, invece, non è onorifica.

Fu commissionata dal Comando l'8ª Armata come distintivo ricordo per tutti coloro che operarono in Russia.

La comunicazione fatta in merito a tutti i reparti, a firma del Generale di Divisione Bruno Malaguti, venne inoltrata, a Campagna ampiamente finita, il 12 maggio 1943. La direttiva, di cui riportiamo copia originale ai lettori, ben descriveva l'oggetto e ne indicava, naturalmente l'utilizzo.

Il suo significato recondito è molto semplice: le sciabole incrociate rappresentano il nemico la mezza corona di spine la sofferenza patita l'altra mezza di alloro la gloria conquistata sul campo, assieme al rispetto dell'avversario il nodo Savoia, che unisce queste ultime due, ricorda la fedeltà alla



COMANDO 8ª ARMATA
STATO MAGGIORE

Prot. N. 012/80 — P. M. 170, il 12 Maggio 1943 XXI

Oggetto: DISTINTIVO RICORDO DELL'8ª ARMATA

A TUTTI I COMANDI E REPARTI
già appartenenti all'8ª Armata in Russia

LORO SEDI

Questo Comando ha fatto coniare un distintivo ricordo dell'8ª Armata per il periodo passato in Russia.

Il distintivo è a spilla e fatto in modo da potersi portare sulla tasca sinistra della giubba dell'uniforme.

Esso è costituito, come risulta dal disegno, da una corona di alloro ed una di spine, legate al sommo dal nodo di Savoia; al centro si incrociano due sciabole [illegible]. Alla base delle due corone s'intreccia la scritta "FRONTE RUSSO".

Vuole ricordare il valore attraverso il sacrificio come in realtà è avvenuto in Russia.

Il prezzo del distintivo è di L. 8; esso deve richiedersi direttamente alla ditta F. M. LORIOLI FRATELLI - Via F.lli Bronzetti 35 - Milano, rimettendo anticipatamente l'importo; le spese della spedizione sono a carico dei committenti che potranno anche disporre il ritiro direttamente a mezzo di apposito incaricato.

D'ordine
IL GENERALE DI DIVISIONE
CAPO DI STATO MAGGIORE
(Bruno Malaguti)

Comunicazione originale della costituzione del Distintivo del Fronte Russo

Patria.

Di tale spilla, però, venne studiata anche una versione precedente che rispecchiava in tutto quella poi adottata, tranne che per un particolare: al centro, assieme alle sciabole, campeggiava anche una grossa "V" di vittoria. Va da se che quel particolare fu levato per ovvi motivi.

Rispettivamente su proposta ed elaborazione di M. Uboldi ed E. Di Gion, la Sezione di Udine, assieme alla Provincia di Udine e al Comune di Pozzuolo del Friuli, si è fatta promotrice per coniare una medaglia commemorativa, evocativa e particolare, a numero limitato.

Le due spille appena descritte sono state fuse in un unico simbolo che, oltre a unirne i profondi significati, richiama nettamente la memoria alla Campagna di Russia per mezzo delle date che si trovano sul suo fronte: 1943-2013.

Sul suo retro, invece, ci sono alcune incisioni. Al centro le date della settimana di commemorazioni del 70° anniversario della Ritirata di Russia che la Sezione A.N.A. di Udine ha promosso; sul braccio sinistro si trova lo scudo araldico della Provincia di Udine, mentre sul destro quello del Comune di Pozzuolo del Friuli, due realtà che tanto si sono prodigate, oltre che per la realizzazione della medaglia in argomento, per l'intero ciclo di manifestazioni; sul braccio inferiore si trova l'immagine stilizzata del Tempio di Cargnacco, simbolo, unico nel suo genere in Italia, delle sofferenze patite dalle "Centomila Gavette di Ghiaccio"; in alto v'è il logo della Sezione A.N.A. di Udine, che con tale realizzazione ha inteso omaggiare oltre alle "Penne Mozze", tutti i Caduti e Reduci del Regio Esercito coinvolti nella più grande sciagura di cui le nostre Armi hanno ricordo.

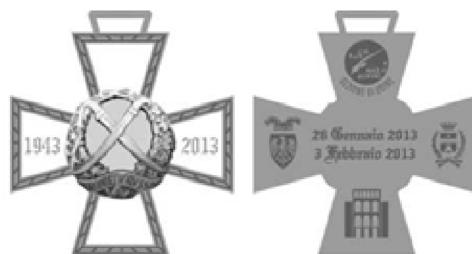
La spilla del "Settantennale della Ritirata di Russia", infatti, è stata così concepita proprio per abbracciare tutte le unità italiane coinvolte lungo il Fronte Russo e per sottolineare che quel carico di memoria è un tesoro che gli alpini proteggono, proprio perché non appartiene solo a loro ma anche ai fratelli degli altri Corpi.

Per troppo tempo, forse, si è sottaciuto di fronte al fatto che, per tutti, parlando di Russia, il pensiero si traspone "solo" alle gesta degli alpini. Cosa certamente viziata da molti fattori. Da qui l'idea di creare un distintivo, una medaglia, che ricordasse tutti, senza differenze.

Nel dolore e nella morte, i nostri "Vecj", fossero fanti, bersaglieri, alpini o altro, furono uguali!

Così devono esserlo anche oggi nel segno del ricordo!

Di tale realizzazione sono stati prodotti dalla ditta "Luck" di Trento solo mille esemplari.




**medaglia in argento antichizzato - base mm 42 circa**
**fronte 1 colore bianco di fondo + logo centrale 3d applicato**
**retro incisione senza colore**

Per chi desiderasse prenotare la spilla del "Settantennale della Ritirata di Russia", basta rivolgersi alla Sede della Sezione A.N.A. di Udine.

*E.C.*

---

**51° corso AUC - AOSTA - 20 Apr-20 Ott 1968**
**Sto organizzando un incontro a Piacenza per il 10 maggio 2013 e...**
**non essendo disponibile alcun elenco è necessario il tam-tam.**
**Scrivi a: SCARELGP@ALICE.IT oppure telefona al numero 0432 231210**

# IL CJAPITANI

Inzenoglade tal lavadôr, di matine bunôre, a veve za scuminsât a tirâ fore dal zei fat di vencs blancs chal servive dome pa la blancjarie, i ninsôi e li intimelis che la sere prime a vevin mitût in lissive.
Sô mari a pritindeve di ducju une gran pulizie, cunvinte che prin di dut la dignitât dal jessi puars a scuminsès dal jessi nets e in ordin ta la persone e ta la cjase.
Chistis ormai a erin regulis scritis come ta la piere: gambiâsi di blancjarie, tignî nets e i ordin i vistîs, (ance se cualchi volte, prin di zî a Messe, si scugnive stâ in cotule sot a spetâ che a si sujessin); tignî nete la cjase fin a fâ lustri il paviment di madon; lustrâ il ram cun asêt e savalon une volte par setemane; fa la lissive ogni mês e sblancjâ cu la cjalsine ogni stanse prime di Pasche.



Tant'è vere che no erin nancje pi regulis, ma a ormai a fevin part da la vite di ogni dì e nissùn si varès mai sumiât di meti in discussion se chi so mari fin di pissui aj veve insegnât.
I fradis pi zovins che matine a vevin za dat une prime regolade a la stale e po a erin zûs tal flun cu la carete par scuminsâ a lavâ glere e j, stant che l'aghe ta la roe che matine a ere alte, a veve mitût i zenôi in muel su la brèe dal lavadôr disturbant che sghirovane di cudui cha sercjevin un moment di polse da la curint, scudulant ta l'aghe ferme dal lavadôr.
A veve za distrigât il prin ninsôl chal si slungjeve sbatociât da la curint e a j ai sameève cuasi che fossin come i siôs pensêrs che si piardevin vie, incantesemâs di une fuarse pi grande fin là cha ju meneve la fature da l'aghe, fin a chel mar grant che si saveve là insomp.
E forsi a si saressin ancje piardûs se no fos stât pa la realtìat dal lavadôr e di chei doi bras cha ju obleèvin a tornâ in ca e ju batevin e ju intorteèvin.
E dopu un pûc il lavôr al doventeve chel di simpri, lassant spazi a ogni pensêr che la vite e la curiosetât a partevin tal siô mont e ta la so esperiense di zovine.
Ogni tant il crustignâ dai serclis dai ciars su la glere o il pas di chei cha zèvin di bunôre tal ciamp, aj fevin alsâ il ciâf par sgambiâ un salut di bundì e pûc atri; gjavant il câs che si tratès di parinc', che alore si trateve di creanse e di bune educazion, tignint a mens che se ancje la curiosetât a ere grande, so mari ju veve usâs a stâ su li sôs e a no dâ masse cunfidense.
Un fevelâ a vôs alte par taliàn e cualchi blesteme, aj àn fat capî che in chê matine il ciar dai rifurnimens dai soldâs cha erin logâs intal fuart, al sarès passât, come ogni setemane, par zî a Tisane.
Alore a ere une rason ancjemò pi justificade par tignî il ciâf bas e cuntinuâ il siô lavôr come cha nancje no esistessin e a nol passès nissun.
Il rumôr si è fat pi dongje, al è passât denant dilunc la strade e al si slontaneve, intant che j à fat fente di no sinti nancje li vôs di reclam che chei soldâs ai mandevin cun dute la baldanse da la zuvintût par esprimi preseament e amirazion.
La zovine sot sot a ere contente chela cjatessin biele e chai fasessin tancju cumplimens, ance se po rasonant si domandeve come che chei zovins a rivessin a capî tantis cualitâs par une fantate inzenoglade ta l'ôr di une roe, pleade a sbatocjâ un ninsoli ta l'aghe, vistide di une semplice cotonine a flôrs e un fassolet tal cjâf, chal tratignive a malapene culachi rissòt salvadi.
Ma i soldâs a son soldâs; e so mari a diseve simpri di no fidâsi e di no rispundi mai, par che se no si ere ciacaradis e si feve la figure di fatassinis puc di sest e soredut par che no sarès mai stade une robe serie, par chi chêi zovins a cjase a vevin di sigur une murose cha ju speteve, a cui scrivevin, (cui chal saveve) e da la cuâl a lesevin li letaris ta li lungis oris di vuardie...
Apene che il rumôr al è passât, dome alore a si è

pirmitude di alsâ il cjâf par cjalâ cu la code dal voli il ciar chal si slontaneve; e lì su l'ôr da la roe si è ciatade a fissâ li giambis di un ciaval e pi in su, lunc il flânc da la bestie, un stivâl neri e lustri, plantât ta une stafe.
A la fin i siôs voi si son fermâs ta une divise ben curade, furnide di batons luzîns, par incjadenasi ta doi profons voi neris che la cjalevin di sot il frontìn dal chepì.
Fazint atensiòn a li giambis dal ciaval a si è inecuarte che tre a erin blancis, e come une stupide si è ciatade a pensâ fra di sè: "Balsàn di tre, ciaval di re ...", intant cha sameève che chel moment nol finis mai.
*"Buongiorno!"*
La vôs a ere ferme e profonde, e cun chê sole peraule a si è come sveade par doventâ subite rosse infogade e di conseguense a è tornade a sbassâ il cjâf cui voi cuasi che lagrimevin, vutu pal sfuàrs di cjalâ in cuntrelûss, vutu par chel lunc e tormentât moment in cui si ere come innegade ta chel profont pos neri cha erin i voi dal soldât.
In chel moment a-nd-à cjapât cussiense da li sôs mans rossis e sglonfis, dal vistît rincalsât sui flancs par che a nol si bagnès, dai siôs zenôi in muèl e dal fassolet cuasi disleât chal lasseve scjampâ fore gran part dai siôs cjavêi neris.
*"Signorina, avreste un po' d'acqua? La fonte più innanzi ha un sapore particolare..."*
La vôs dal taliàn a vignive fore cun cualchi intonasion di chei da la basse, ma j a sintive che lui la steve ancjemò cialanle fisse cuasi chai volès fâighi un esam...
Ma chest pont il credo da l'ospitalitât al ere sacri e no si podeve fâ fente di nuje, par che a ere vere che la pompe pi in dilunc la strade, a saveve di òuf clop e ancje se il miedi al diseve cha ere une vore bune e che a feve ben, no a ducju ai plaseve.
Par chel chal riguardeve il fat di fevelâ cuntun forest, se ai vès dat rete, so mari no varès pudût dî nuje, par che a si vedeve subite chal ere une persone come cha si devi, un uficiâl, une persone distinte...
Il probleme però al ere chel di tirâsi-su in peis e dismolâ-jù il vistît sense fa viodi il siò imbaràs. Ma no impuarteve, par che in fin dai côns, j a ere lì cha lavoreve e il forest al ere lui e al ere simpri lui chal veve bisugne di un plasê...
Se almancu al vès cialât di un atre bande! Ma chel brigant al cuntinueve a cjalâle fisse!
Cussì, par reazion, à sintût vignî-su une sorte di la rabie: cui crodevie di jessi!
Lui e il siò ciaval, i siôs stivâi lustris e la so divise nete, la so cialade sfrontade e il siò taliàn risercjât!...
Ma lui al cuntinueve a cjalâle e j a penseve che a ogni môt a scugnive movisi, se no voleve fâ la figure da la stupide.
E cussì cuntun sôl muviment a si è alsade e à molât jù il vistît, intant che i peis come di bessoi a cjatevin i socui e a scuminsevin a inviâsi sui tre scjalins che partevin su da la roe.
Sense nance voltâsi a cjalâlu a si è direte a la svelte viàrs cjase par dispicjâ dal seglâr il cop di ram.
Tornâde fore à vidût che intant lui al ere dismontât di ciaval e, entrât pal puartel, al si ere vissinât al laip, il beveradôr da li bestiis, dolà cha a ere la pompe a man.
Dio, s' al ere alt!
Ance j a ere alte, ma lui, ades ch al si veva giavat il ciapiel, la sorpasseve di cuasi dut il cjâf.
E se cjavêi neris!
E se ridade sclete, cun chei biei dinc' blancs sormontâs di un fil di moschetis ben curadis...
Intant lui al si veve gjavât i guants e al si ere vissinât a la pompe; ma j a è stade pi svelte e grampât il mani à inviât tre, cuatru pompadis par fa vignî su l'aghe pi frescje.
Po à cjapât il mani dal cop e lu à slungjât sot l'aghe curinte, fazint rimbalsâ sclipignis di aghe torator; e a j lu à ufiart.
Simpri cjalanle fisse, lui al à slungjât la man e al à cjapât il cop, tociant tal stes timp la so man, come un lamp.
E j à fat come un salt in bande, rosse in muse e cul côr chai scupieve intant cha sintive ta li giambis come une tremarole...
*"Non mi avete detto ancora come vi chiamate, signorina. O è un segreto? Avrei piacere di sapere chi devo ringraziare"*
In veretât al ere masse, par j, sintîsi ciacarâ cun rispiet di un forest, par di pi di un soldât di che fate, in un un taliàn cusssì distint che nancje il predi in predicje al riveve a tant.
Ma soredut a erin chêi voi che cuasi la mangjevin e la fevin sintî alc di pì di une semplice zovine, crissude ta un cjasal.
E cussì cuntun fîl di vôs, cuasi vergognansi, ai l' à dit.
*"E' un bel nome. Adesso so che avete anche una voce; una bella voce direi."*
Chistu al ere masse! Cui crodevie di cjoli in zîr!
Alore a j è tornade su la fieresse e che francje difidense chai veve fat tignî simpri alt il cjâf tai confrons da la int.
S' al crodeve cha fos une puare stupide! Lui e chei siôs stivâi lustris!
Di colp ai à cjolt di man il cop e ziradis lis spalis a è corude drete in cjase fin tal seglâr, intant che la ridade di lui a j coreve davôr fasinghi provâ ancjemò pi vergogne.
A si è grampade ta la scafe, rosse in muse e cul côr chai sameève cuasi chal scupiès, e a è restade lì ta l' ombre fin che non à sintût il pas dal ciaval chal si slontaneve.
- "Se fatu chi?" -
La vôs di so mari ch a torneve dal molzi, a j fat cuasi pore; po plan a plan a si è zirade e tant che i voi a mandevin ancjemò lamps di rabie a j à dit:
- "Nuie. Al ere chi un uficiâl di chei dal fuart e j ai dat un cop di aghe frescje".
Ta un lamp a si è ciatade in spieli tai voi gris di so mari, di tant timp temperâs di solitudin e di rassegnazion, e chi forsi pa la prime volte si è inecuarte che so fie a ere crissude, biele e salde come siô pari.
E no àn dit atri ...

=== 0 ===

Siô pari al ere vìe, in Meriche; sio' fradis a erin tal flun; e ta che stansie, ta chel fogar di un cjasal si podeve cuasi sintî, fra i sintimens che si spandevin dai voi, il grop di che feminis solis; chel sens di debolesse che ogni tant al vignive-su a pel di anime e fâ trimâ chel coragiu cha si scugnive vê, par tirâ indenant une nove zornade.

*Eugenio Pilutti*

# 41° CAMPIONATO NAZIONALE A.N.A.
# Corsa in montagna individuale
### Perledo (Lecco) - 29/30 settembre 2012

Questo il resoconto del 41° Campionato nazionale Ana di corsa in montagna che si è svolto domenica 30 settembre a Perledo (Lecco). Manifestazione sicuramente non banale dato il percorso molto duro con continue salite e discese infatti in soli 12 km si dovevano affrontare 5 salite con pendenze impegnative per un totale di 755 metri di dislivello.



Tadej Piuck (Gruppo di Tarvisio) si è classificato 1° assoluto nella prima categoria in cui erano iscritti 33 atleti e 1° assoluto tra tutti i circa 300 partecipanti, nonchè 1° al traguardo volante in salita. Ha percorso i 12 km con un dislivello di 755 metri in 57 minuti e 16 secondi.

2° si è piazzato Danilo Bosio della Sezione di Bergamo, che vinceva la gara da più di un decennio, con un tempo di 59 primi e 41 secondi.

3° Carlo Ratti della Sezione di Lecco con 59 primi e 44 secondi.



La Sezione Ana di Udine era presente con quattro partecipanti tutti iscritti al Gruppo "Nevio Artioli" di Tarvisio e grazie a Tadej ha vinto il premio più importante.

Gli altri tre tarvisiani erano:




Giulio Di Flaviano 28° su 55 della 6° categoria
Roberto Zamolo 56° su 68 nella 2° categoria
Dario Zamolo 52° su 59 nella 3° categoria.

Soddisfazione per il presidente sezionale Dante Soravito de Franceschi e il suo consigliere Giorgio Zamaro che si occupa del settore sportivo della Sezione di Udine ma anche per il sottoscritto Daniele Missoni neo capogruppo di Tarvisio.

*Daniele Missoni*

# FELTRE
# Raduno Triveneto







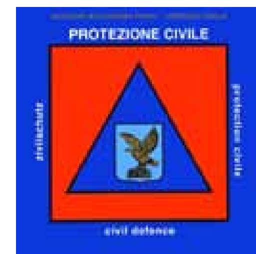
## UN CUORE PER L'EMILIA TERREMOTATA

**I proventi della sottoscrizione serviranno a costruire una scuola per l'infanzia a Casumaro nel Comune di Cento (MO), un'opera di carattere sociale che sarà edificata adiacente ad un polo scolastico ed in un luogo in cui è possibile l'utilizzo anche da parte dei comuni limitrofi.**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| *Riporto (AJM 3-4/2012)* | *€* | *2.650,00* | | | |
| Alpini in Rock | € | 1.327,80 | Gruppo Alpini Lignano | € | 3.000,00 |
| Bozzer Enzo | € | 90,00 | Gruppo Alpini Manzano | € | 250,00 |
| De Carli Giuseppe (in memoria | | | Gruppo Alpini Stolvizza "Sella Buia" | € | 350,00 |
| dell'Ing. Emanuele Chiavola) | € | 50,00 | Gruppo Alpini Susans | € | 300,00 |
| Prof.ssa Paola Del Din | € | 50,00 | Gruppo Alpini Talmassons | € | 300,00 |
| Gruppo Alpini Carpacco | € | 486,00 | Gruppo Alpini Udine Sud | € | 150,00 |
| Gruppo Alpini Colloredo di Prato | € | 60,00 | Gruppo Alpini Resia "Val Resia" | € | 500,00 |
| Gruppo Alpini Fagagna | € | 1.210,00 | | | |
| Gruppo Alpini Forgaria nel Friuli | € | 300,00 | **TOTALE** | **€** | **11.073,80** |




# ALCUNE CONSIDERAZIONI SU DISCIPLINA E GERARCHIA




Da quando ho l'onore di rappresentare, per la nostra Regione, i volontari della Protezione Civile della nostra Associazione, ho spesso avuto modo di riflettere sui concetti di disciplina e gerarchia. È abbastanza ovvio che in queste riflessioni rientrino le esperienze della mia quasi quarantennale vita militare, non come concetti da seguire pedissequamente, ma come situazioni parallele con le quali porre a confronto il nostro contesto associativo.

L'Associazione Nazionale Alpini contempla, fra i valori che le sono propri, il rispetto dell'associazione stessa e delle sue regole. Lo ricordo e lo sottolineo perché si tratta di un punto chiave, attorno al quale ruotano molti dei concetti che regolano i rapporti interni e anche molti di quelli esterni.

È un valore che, declamato così, senza un'analisi, può sembrare generico, ma che generico non è. Esso ha dei contenuti profondi, che si estrinsecano nel rispetto delle varie cariche associative e quindi delle loro personificazioni; nell'accettazione delle decisioni che vengono prese ai vari livelli; nella partecipazione alla vita associativa con particolare riguardo alle attività più significative. È un valore che si traduce, non ultimo, nella disciplina e quindi anche nel rispetto della gerarchia interna.

Forse questo pensiero non è così immediato e può sembrare di difficile accettazione a taluni, ma vorrei ricordare a tutti che la nostra associazione è del tutto libera e che, quando uno decide di parteciparvi, lo fa - appunto - liberamente e liberamente ne accetta i valori e i contenuti. Prima ancora di questo concetto, che può sembrare contenga una vena polemica, mi preme tuttavia rilevare altri aspetti, e per farlo evidenzio tre fattispecie di concretizzazione della disciplina e della gerarchia.

La prima è quella che di necessità si riscontra negli organismi militari. Si tratta di una disciplina regolata da norme precise e codificate e che, proprio per questo ultimo aspetto, tende ad apparire come disciplina formale, offuscando l'aspetto sostanziale, pur sempre prevalente. La gerarchia è rigidamente definita e i rapporti interni sono regolati con rigidità e precisione.

Negli ambienti di lavoro, quali essi siano, incontriamo una seconda tipologia di disciplina. In questi ambiti la formalità e la regolamentazione sono ridotti al minimo, ma la disciplina vige comunque ed emerge con forza là e qualora ciò diventi necessario. Credo di non dire niente di nuovo con questo, giacché la maggior parte dei nostri alpini ha vissuto il tipo di esperienze lavorative cui faccio riferimento. È evidente a tutti quindi che anche la gerarchia, che in ambiente militare è definita così precisamente e rigidamente, non ha meno validità in questi ambienti.

Terzo tipo di disciplina è invece quello che incontriamo nelle associazioni a base volontaria. A queste, come dicevo, si aderisce spontaneamente e con ciò se ne accettano le regole. Ne consegue che l'accettazione della gerarchia interna e delle norme che regolano il sodalizio, e quindi anche della disciplina, si basa sulla condivisione di valori e di concezioni che accomunano i soci. Si tratta quindi, in quest'ultimo caso, non già di disciplina imposta e codificata, ma di vera autodisciplina.

Esaminato ciò, è bene subito chiarire che l'associazionismo, nella fattispecie quello alpino, non significa affatto un appiattimento "tout-court" del proprio pensiero, della propria personalità, del proprio carattere sui paradigmi associativi. Significa invece che il proprio pensiero e la propria personalità debbono essere fatti valere nella giusta misura e nei modi previsti; soprattutto con modi corretti e civili, nel rispetto degli altri, specialmente se questi rivestono cariche associative e, ancor più, se possono assaporare i vantaggi di un'età che merita il massimo rispetto.

Chiudo con alcuni concetti che riguardano l'aspetto che mi interessa più da vicino: quello del nostro volontariato di protezione civile.

In questo caso ritengo necessario che la disciplina, pur permanendo entro il dominio dell'autodisciplina, debba essere più stringente di quella che vige nel più generico ambito associativo. L'organizzazione di Protezione Civile infatti è destinata a operare in situazioni di emergenza, per certi aspetti simili a quelle in cui si trovano a operare i militari. In tali frangenti l'organizzazione gerarchica e la disciplina

che vi è sottintesa sono peculiarità essenziali per il funzionamento corretto ed efficace, nonché per la tempestività d'intervento. La disciplina è tuttavia una qualità che non può essere messa in atto solo in alcune circostanze, giacché non verrebbe compresa e risulterebbe di fatto inapplicabile. È quindi necessario praticarla costantemente in ogni aspetto delle nostre attività di Protezione Civile, senza però farla divenite un esercizio formale e vuoto, ma facendosene intimamente partecipi perché convinti della sua necessità.

*Il referente regionale della PC-ANA in Friuli V.G.*
*Ermanno Dentesano*




Su invito del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile l'Associazione Nazionale Alpini, insieme ad altre organizzazioni di volontariato presenti sull'intero territorio nazionale, è stata impegnata nelle giornate di sabato 13 e domenica 14 ottobre in 102 piazze, per la seconda edizione della campagna nazionale "Terremoto – io non rischio".
In particolare a Udine ha operato l'Unità di Protezione Civile della Sezione ANA di Udine che, con uno stand presente in piazza Libertà, ha incontrato la popolazione per sensibilizzarla sul livello di rischio sismico del territorio.
Nonostante il tempo incerto, soprattutto nella giornata di sabato, l'affluenza dei cittadini è stata molto buona.
La popolazione si è dimostrata molto interessata, in particolare ai piani di emergenza comunali (che il Comune di Udine ci ha cortesemente fornito) e sui quali abbiamo potuto sviluppare il tema dell'informazione sui comportamenti da tenere.



Insieme a delle semplici illustrazioni e ad un'opera di interazione con il cittadino, i volontari hanno potuto portare il messaggio, oggetto della campagna, distribuendo materiale informatico, rispondendo alle domande dei



cittadini sulle possibili misure per ridurre il rischio sismico, su cosa fare da subito nelle proprie abitazioni nonché sensibilizzarli ad informarsi sulla pericolosità del proprio territorio al fine di porsi nella condizione di massima sicurezza di fronte ad eventi sismici.
Il mantenere alta l'attenzione verso i rischi, spesso facilmente eliminabili che la propria abitazione può presentare, è stato un risultato molto apprezzato dai partecipanti a questo incontro.
Spesso la frenesia del quotidiano ci fa dimenticare l'importanza della sicurezza per la nostra salute, per la nostra vita e per quelle dei nostri cari. Bastano anche poche azioni di prevenzione e di verifica per far sì che i nostri giorni possano essere dedicati con più serenità alle ore che il futuro ci saprà donare.
Oltre al buon numero di persone che hanno visitato questo punto di informazione, è stata gradita la visita del direttore regionale della Protezione Civile Gugliemo Berlasso e del vice-sindaco di Udine Vincenzo Martines, che si sono intrattenuti presso lo stand con i volontari impegnati nell'evento.

*Luigi Ziani*

# Il nostro intervento in Emilia

Si è conclusa da poco la nostra esperienza a Mirandola e Quarantoli in soccorso della popolazione colpita dai terremoti del 20 e 29 maggio.



Esperienza che ci ha fatto verificare quanto, ancora una volta, la disponibilità della Protezione Civile ANA della Sezione di Udine sia stata fra le più marcate nell'orizzonte delle altre Sezioni d'Italia con ben 317 presenze.

Ma non solo: questa occasione ci ha fatto verificare direttamente sul campo quanto la preparazione del personale sia stata utile e si è dimostrata l'arma vincente del successo dell'operazione.

Certamente la disponibilità data, spesso a fatica, è stata determinante nel numero ma la presenza in ogni squadra di elementi preparati per questo tipo di interventi e le migliorie apportare alle attrezzature hanno fatto sì che le cose siano andate per il meglio.



Non avevamo, come nel caso di San Demetrio ne' Vestini, la responsabilità diretta di tutto il campo ma solamente della parte cucina.

Questo lo si è sentito ed in qualche frangente è stato sottolineato da molti, creando del borbottio, qualche incomprensione e attrito.

Ma anche questa situazione ha saputo tornare utile a far crescere in ognuno di noi la consapevolezza delle nostre capacità.

La flessibilità e lo spirito di adattamento, elementi di forza degli alpini, sono stati tra gli elementi che ci hanno fatto concludere in positivo anche questa nostra presenza in terra d'Emilia.

Certo avremmo voluto avere più autonomia, convinti come siamo di essere sempre i migliori, ma l'occasione di lavorare gomito a gomito con altre strutture che, con la difficoltà di dover gestire una situazione che si è presentata subito frammentata e disorganica, hanno dovuto affrontare una situazione in continuo mutamento, ci ha fatti crescere anche sul piano dell'integrazione in un sistema che si avvia verso una condizione di ottenere un buon risultato con il minimo sforzo.

In fondo a noi (oltre che ad attestati, diplomi, medaglie e fregi per addobbare pareti e cappelli) è sempre interessato fare la nostra bella figura.

E come sempre scopriamo che dove c'è il "Campo Friuli" le cose funzionano e diventano spesso un elemento di attrazione per la popolazione e per gli operatori del settore.

E' questo uno degli elementi che ci fa sentire orgogliosi di aver ben operato, che le nostre energie siano state messe a buon frutto.

Ne usciamo a testa alta, come spesso accade, fieri di aver compiuto più del nostro dovere, confortati che le nostre fatiche hanno saputo alleviare le sofferenze di altri, anche se in qualche occasione abbiamo avuto il dubbio che capissero che il nostro impegno di volontari aveva solo quella finalità.

Il periodo vissuto in una condizione climatica non delle migliori, con il caldo africano che ci ha accompagnato per tutta l'estate, con le difficoltà ambientali di operare in spazi relativamente ristretti, con l'invasione delle mosche, con gli avvicendamenti che avvenivano e che portavano continue modifiche al *modus operandi,* e tutti gli intoppi che il quotidiano ci presentava lo dobbiamo prendere come una sfida vinta della quale dobbiamo fare esperienza e gratificarci dei risultati.



Certo, ci sono ancora margini per migliorare e lo faremo, abbiamo individuato le nostre carenze, le nostre difficoltà, i nostri punti deboli e, facendo tesoro di ciò, ci dedicheremo per migliorare la nostra preparazione.

A questo punto sarebbe il caso di spendere delle parole per ringraziare ognuno di voi che, in questa occasione, ha dato il proprio contributo.

La paga, lo sappiamo, è un sorriso ed una stretta di mano, come si fa sempre, ma questa volta vorrei abbondare e dire a tutti voi un "Grazie" con una fraterna pacca sulla spalla che viene dal cuore non solo mio ma anche di chi abbiamo aiutato.

*Luigi Ziani*



## Eagles 2013 – Campo scuola alpino

Visto il grande SUCCESSO avuto nella prima edizione del campo scuola "Eagles 2011", mi sono incontrato con il gruppo che quest'anno ha organizzato e realizzato il progetto e con la Presidenza della Sezione ANA e all'unanimità è stato deciso che:

**IL CAMPO SCUOLA EAGLES 2013 SI FARÀ**
**Quando ?**
**Probabilmente dal 29 giugno al 6 luglio o dal 6 luglio al 13 luglio**

L'organizzazione è già in movimento e da questo nostro giornale vogliamo lanciare a tutti i nostri soci l'appello per pubblicizzare tra ragazzi e ragazze dai 12 ai 16 anni questa iniziativa per vivere la prossima estate questa bellissima esperienza !!!

Per qualsiasi informazione non esitate a rivolgervi alla Sezione che vi indirizzerà al gruppo di lavoro che segue questa attività. Nei primi mesi del prossimo anno verrà comunicato il programma di massima, l'eventuale contributo per ogni partecipante e altre informazioni utili.

Cari Capigruppo, contiamo sulla vostra collaborazione per riuscire ad avere un buon numero di ragazzi ai quali, attraverso queste giornate, cercheremo di trasmettere i nostri valori. È un piccolo passo per investire sul nostro futuro.

**A presto !!!!!!!!!**





### FAGAGNA - E sono 31

Iniziativa questa che il nostro Gruppo porta avanti dall'inizio degli anni ottanta, quando durante le festività di fine anno visitavano quanti, anziani e malati del capoluogo, si trovavano nelle case di riposo. Da queste basi, guidati dall'allora capogruppo Sergio Melchior, che recentemente purtroppo ci ha lasciato, ha pensato di proporre e organizzare la "Giornata dell'Anziano" che quest'anno ha raggiunto la 31ª edizione. Un momento conviviale, preceduto da una Santa Messa, rivolto agli anziani del territorio comunale, che sono stati accolti presso la nostra sede, dove a fare gli onori di casa è stato il capogruppo Peres assieme al sindaco Burelli, all'assessore alle politiche sanitarie Pecile e al parroco di Fagagna Don Adriano i quali, sia durante la funzione religiosa che ai discorsi di circostanza, hanno messo in evidenza la funzione che le persone anziane hanno nella società ed in particolare nelle famiglie ed all'interno delle proprie comunità, non ricevendo in cambio il più delle volte che una piccola parte di quello che danno o hanno dato. Questo è il motivo che spinge dopo tanti anni il nostro gruppo ad organizzare tale evento. C'è stato spazio anche nel pomeriggio, durante la pausa dolce-caffè per un momento d'animazione, a cura del mago "Click", che ha intrattenuto gli ospiti con giochi di prestigio e di magia, dandosi tutti appuntamento al prossimo anno.



# Cronaca dai Gruppi



## BEANO

Il Gruppo Alpini di Beano nel 2012 ha avuto un anno di intense attività:

- Febbraio con la cena sociale alla quale hanno partecipato oltre 60 persone;
- Pasquetta con una grigliata nella nostra sede in compagnia dei ragazzi della parrocchia di Codroipo (Associazione onlus persone con handicap) e il ricavato della lotteria interamente devoluto a loro;



- Partecipato all'adunata di Bolzano;
- Il mese di giugno una bella gita, anche se bagnata, sul lago di Misurina e le Tre Cime di Lavaredo;



- Abbiamo organizzato una giornata dedicata agli anziani del paese con una Santa Messa e offerto a tutti il pranzo trascorrendo una bellissima giornata in loro compagnia;



- Il mese di giugno abbiamo partecipato con quattro volontari della Protezione Civile ANA alla preparazione e distribuzione dei pasti nella tendopoli di Quarantoli, frazione di Mirandola;



- A ferragosto abbiamo organizzato una grigliata in sede.

Abbiamo altresì partecipato a molti raduni e ricorrenze dei Gruppi locali nonché aderito allo svolgimento della maratonina "Città di Udine".

Infine abbiamo organizzato la cerimonia del 4 novembre con la benedizione di una corona d'alloro e la successiva posa sul monumento ai Caduti di tutte le guerre, collocato nella nostra sede.



## BILLERIO - Contribuiamo a sentirci europei.

Non crediate che stiamo andando fuori tema affrontando un argomento che a prima vista sembra poco attinente con il mondo degli alpini. In effetti anche questa volta gli alpini



c'entrano e vi spieghiamo come. I primi di luglio di quest' anno era giunta notizia al nostro Gruppo che un gruppo di scouts belgi aveva deciso di venire ad impiantare un loro campo scuola nel nostro Comune grazie alla segnalazione di una loro compatriota da lungo tempo trasferita qui a Billerio. L'importante era trovare un terreno idoneo dove allocare il campo base. Arrivati in loco i primi 10 (tutti studenti universitari e quindi i responsabili dell' organizzazione) dopo vani tentativi andati a vuoto erano riusciti, grazie alla disponibilità di un nostro socio amico degli alpini (anche se marinaio di lungo corso) Valentino Croatto, ad ottenere un appezzamento di terreno su cui impiantare il campo. Questo primo gruppo di scouts aveva lo scopo, oltre scegliere l'allocazione, di preparare il campo base per ospitare altri 42 ragazzi più giovani che sarebbero arrivati di lì ad una settimana per trascorrere 15 giorni alla scoperta del Friuli, alla modalità scout. Ed è così che sul terreno sono sorte sei costruzioni eseguite con pali tenuti assieme unicamente da corde (severamente proibito utilizzare viti o chiodi) sulle quali sono stati messi dei tendoni per ricavare gli alloggi per il pernottamento. Inutile dire che la loro presenza ha destato non poca curiosità nella frazione e questo ha fatto sì che siano venuti in contatto con alcuni soci del Gruppo Alpini ai quali hanno fatto presente una cosa che li metteva in difficoltà: la mancanza di acqua potabile per preparare il cibo e per la toilette quotidiana. Per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico per la preparazione dei pasti i primi giorni hanno sopperito utilizzando quella della sede degli alpini (che per l'appunto si trovava nei pressi del loro accampamento), mentre per lavarsi Valentino Croatto e Valentino Del Medico si sono offerti di procurare dei "cubitainer" che giornalmente hanno provveduto a rifornire. Nel frattempo Ivano Muzzolini, grazie alla sua conoscenza del francese, provvedeva a tenere i contatti aiutandoli a risolvere le esigenze giornaliere. Col passare dei giorni scouts ed alpini si sono integrati a tal punto che più di una volta si sono ritrovati a passare le serate cantando attorno al fuoco oppure ospiti nella sede, che hanno ammirato per la sua bellezza. Si sono appassionati a tal punto della nostra storia e delle nostre tradizioni che si sono offerti di parlare di noi sui loro giornali nazionali, magnificando lo spirito di collaborazione che gli avevamo offerto. All'arrivo dei 42 giovani scouts gli "anziani" hanno presentato gli alpini come angeli tutelari ed è così che i giovani, oltre che svolgere le tradizionali escursioni per visitare il territorio circostante, con scarpinate fino a Cividale, hanno avuto anche lezioni di storia alpina e tutti si sono dimostrati entusiasti di questi strani uomini con il cappello con la penna che si erano messi a disposizione senza neanche conoscerli. Per farla breve, al termine della loro permanenza in Friuli gli alpini del Gruppo hanno organizzato un incontro conviviale con cibi all'italiana, che hanno suscitato enorme successo grazie alla valentia di Maria Luisa, nel corso del quale c'è stato uno scambio di omaggi e regalato un guidoncino che il capo scout ha promesso di consegnare al Presidente della Sezione Belga al quale avrebbe fatto i ringraziamenti per l'ospitalità e l'amicizia che gli alpini avevano dato loro. Come tutte le belle cose anche questa è giunta al termine e quindi, smontate le costruzioni e restituito il terreno completamente sgombro al legittimo proprietario gli scouts si sono ritrovati per l'ultima volta nella sede degli alpini e tra baci ed abbracci sono partiti non senza la promessa di ritornare a trovarci, facendosi promettere di ricambiare la visita in Belgio, dove saremmo accolti con tutti gli onori del caso.



Sarà stata una piccola cosa, ma siamo riusciti a conquistare la gratitudine di 52 futuri cittadini europei mettendo in piedi un ideale gemellaggio Friuli-Belgio.

*Luigi Renzo Rovaris*



**BRESSA - 30° di fondazione.**

Nei giorni 25/26/27 maggio, nel paese di Bressa di Campoformido, si sono svolti i festeggiamenti per il 30° di fondazione del Gruppo Alpini.

Fondato nel 1982 dall'allora capogruppo Franco D'agostini che lo ha condotto per ventisette anni, fino al passaggio di consegne, nel 2009, con l'attuale capogruppo Andrea Zuccato.

In questi 30 anni il Gruppo si è impegnato in varie attività nel paese come ad esempio il ripristino di alcune icone sulle case del paese e il recupero di un piccolo vecchio stagno, creando un accogliente angolo verde con alcune panchine.

Inoltre è stato fatto il recupero di una muraglia in sasso a




fianco della chiesa parrocchiale e il restauro del pozzo del paese, riportandoli al loro splendore.

Impegnandosi nel sociale il Gruppo ogni anno partecipa alla Giornata Ecologica comunale pulendo i campi e i fossi nei dintorni del paese dai rifiuti sparsi dalle persone incivili.

Quest'anno ha organizzato per la ventitreesima volta un torneo di bocce il cui ricavato va a scopo benefico. Ogni due anni supporta la Pro Loco per l'allestimento della Festa della Civiltà Contadina che si svolge all'inizio di novembre.

Per ultimo, cosa non meno importante, in occasione del 4 novembre pone sulla tomba degli ex combattenti e dei soci defunti un piccolo fiocchetto tricolore distinguendo l'importanza dei due ruoli.

Quest'anno quindi, in occasione della ricorrenza del 30°, si è cercato di festeggiare tutto questo impegno nel migliore dei modi facendo il possibile per non cadere nelle consuete sagre.

Si è incominciato venerdì 25 maggio con la presentazione della ristampa di un vecchio libro di proprietà di un ex combattente alpino del nostro paese, deceduto da molti anni, intitolato "Il Gruppo Udine nella Campagna di Grecia 1940-1941". La ristampa del libro è stata curata da Guido Aviani Fulvio il quale, la sera stessa della presentazione, ha tenuto una splendida lezione di storia sulla guerra di Grecia. Alla serata hanno partecipato attentamente una cinquantina di persone.

Sabato 26 maggio nella chiesa parrocchiale si è svolta una rassegna corale con la partecipazione del coro alpino di Passons, del coro "Nuove Voci" di Nespoledo e del coro alpino "Ardito Desio" di Palmanova.

La serata si è conclusa con l'esibizione in contemporanea dei tre cori che assieme hanno cantato tre brani fra l'entusiasmo degli intervenuti, tra i quali il sindaco dott. Andrea Zuliani, il parroco don Giuseppe e il presidente sezionale Dante Soravito De Franceschi.

La giornata di domenica 27 maggio è iniziata alle ore 9.45 con una cerimonia commemorativa in onore del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, trucidato dalla mafia nel 1982, al quale il Gruppo venticinque anni fa ha dedicato una via del paese, in parte urbanizzata dai soci. La cerimonia si è svolta con la deposizione di un mazzo di fiori presso la targa della via da parte di due bambine, nipoti di un socio del Gruppo, il capogruppo ha poi letto un breve discorso dedicato al generale Dalla Chiesa.

Sul luogo, oltre a tante rappresentanze di associazioni d'arma, c'era anche un nutrito gruppo di Carabinieri in servizio ed in congedo intervenuti anche per onorare il loro eroico Generale.

Alla fine della cerimonia il corteo, accompagnato dalla fanfara sezionale, si è incamminato verso la Cappella-Ossario monumento ai Caduti per l'alzabandiera.

Il corteo ha poi ripreso il cammino verso la chiesa per la Santa Messa officiata da don Daniele Roach e animata con splendidi canti eseguiti in modo impeccabile dal coro "Nuove Voci" di Nespoledo.

Al termine il corteo si è riportato presso la Cappella-Ossario dove sono stati fatti gli onori ai Caduti con la deposizione di una corona d'alloro.

A seguire i discorsi commemorativi da parte del capogruppo Andrea Zuccato, dell'ex capogruppo Franco D'Agostini, del sindaco Andrea Zuliani e, in conclusione, del vice presidente vicario della Sezione di Udine Renato Romano.

Gli intervenuti si sono quindi recati nella sede del Gruppo



per il rancio alpino.

La partecipazione, in particolare nella domenica, è stata più che buona: si sono contati 37 gagliardetti ed un nutrito blocco di penne nere, oltre a vessilli e stendardi di altre associazioni. C'era anche un vessillo di una Sezione alpina dell'Australia.

Concludendo si può dire che i tre giorni di festeggiamenti si sono svolti nel migliore dei modi, come il Consiglio ed il Capogruppo si auguravano che fosse, con la massima serietà e rispetto per quello che noi rappresentiamo come associazione d'arma.

Per sottolineare questo, il Gruppo si è impegnato ad imbandierare con il tricolore tutte le vie del paese interessate dalla cerimonia ed a sollecitare tutte le famiglie ad esporre la bandiera che hanno avuto in dono qualche anno fa.

Viva il Gruppo di Bressa, Viva i suoi 30 anni di vita.



**BUJA - Escursione sull'altopiano dello Sciliar - Alpe di Siusi - 21/22 luglio 2012.**

La noia non esiste per gli alpini di Buja e anche quest'anno il Gruppo ha riproposto l'annuale escursione sulle dolomiti.

Per ammirare uno straordinario panorama alpino è stato scelto il più bel balcone dell'Alto Adige: il Parco Naturale dello Sciliar.

Sabato 21 luglio i quarantanove partecipanti (e quest'anno molti i giovani) erano ansiosi di mettere il piede su questi luoghi fantastici e la loro curiosità non è stata disattesa.

Appena arrivati a Compaccio sull'Alpe di Siusi dopo una mattinata da dimenticare dal punto di vista meteorologico, il buon Dio come al solito è stato clemente verso noi alpini, ha aperto il cielo e subito si è presentato uno spettacolo immenso.



Zaino in spalla lungo il ripido sentiero che porta alla forcella Denti di Terrarossa, la comitiva ha raggiunto il bel rifugio Tires (m. 2441) dove ha pernottato.

L'alba di domenica 22 luglio era da incorniciare.

Aria frizzante (+2 gradi), cielo azzurro e panorama che spaziava dal vicino Catinaccio al Sasso Lungo e Sasso Piatto, dal Renon al Lavazzè e alla Marmolada e a tutte le cime circostanti erano gli ingredienti adatti ad una bella camminata.

In un paio d'ore si è raggiunto il grande rifugio Bolzano e da lì la salita al monte Petz (m.2563) pulpito sullo Sciliar e la Val d'Isarco.

Quindi di nuovo giù verso l'Alpe di Siusi passando per malga Saltner con doverosa sosta e infine al parcheggio dove attendeva il pullman per il rientro a casa.

A detta dei partecipanti è stata un'escursione da ricordare.

La lunghezza del percorso non ha minimamente intaccato il morale in quanto a ogni passo la natura di questi luoghi creava continuamente emozioni, grazie al suo mare infinito di fiori, la tranquillità e il silenzio e le vedute da togliere il fiato.

*Gianni Bortolotti*



**Alpini bujesi ristrutturano le trincee sul Passo Volaia.**







**PIEMONTE GIORDANO - Alpino e uomo esemplare.**

Quando si perde un amico non si trovano parole per descrivere lo stato d'animo, l'amarezza, la consapevolezza di aver perso anche un tassello della propria vita.

La morte di Giordano Piemonte ha suscitato questa tristezza in tutti quelli che lo hanno conosciuto e ne hanno apprezzato la bontà, la disponibilità e l'altruismo.

La sua offerta di volontariato si è espressa nell'arco di tutta la vita, in un numero incredibile di occasioni e di iniziative.



Tra i tanti momenti importanti dei quali è stato generoso protagonista si possono ricordare la ricostruzione della chiesetta di Muris, la costruzione, in fase iniziale, della chiesa del Sacro Cuore, in Ursinins Piccolo, quando ancora mancava l'appalto ad una impresa, quindi la costruzione dell'asilo a Rossosch in terra di Russia con l'ANA nazionale, la ristrutturazione di una casa per bambini down a Zovello, in Carnia, e ancora la ricostruzione della chiesetta di S.Rocco in Tonzolano di Buja, la sistemazione delle aree esterne per i campeggi "Manaro" a Forni di Sopra, la manutenzione delle aree della Sede ANA di Buja, per non parlare delle tantissime ore dedicate alla sua frazione di Ursinins Grande per le commemorazioni ed i festeggiamenti annuali.
E queste citate sono solo le presenze più significative, una minima parte del suo continuo mettersi a disposizione delle necessità altrui, che lo hanno visto solidale compartecipe fino a quando le forze hanno retto alle fatiche.
Ora, nel Paradiso di Cantore, ha ritrovato i suoi amici alpini con i quali ha condiviso tutti gli impegni associativi: Renzo Scoi, Tin Bracent, Bepi Fantel, Olinto Carie e altri, tanti altri che lo hanno preceduto nell'ultima marcia.
Mandi Giordano, mandi caro, umile amico. Grazie per l'esempio che hai lasciato.
Non Ti dimenticheremo.

*Il capogruppo Sergio Burigotto*



**CERVIGNANO - Operazione parmigiano -** ***Gli Alpini di Cervignano in aiuto dei terremotati dell'Emilia. Si è conclusa anche la seconda tranche del gruppo d'acquisto e vendita diretta.***

Anche gli alpini del Gruppo di Cervignano si sono adoperati per venire incontro alla popolazione dell'Emilia colpita dal recente terremoto. In collaborazione con la CNA provinciale di Udine e Gorizia abbiamo pensato di coinvolgere le aziende locali per far sì, come nel nostri Friuli terremotato, che aiutando le imprese si possa dare un aiuto a tutta la comunità.

Ci si è rivolti allora al Caseificio Sociale "Quattro Madonne" di Lesignana di Modena, che conta tre stabilimenti nella zona, anch'esso tra i più danneggiati dal sisma, al quale abbiamo conferito un ordine d'acquisto da parte del Gruppo. Si è poi pensato di ampliare la partecipazione organizzando, con la CNA di Cervignano e la Pro loco, un banchetto allestito presso il periodico mercatino dell'antiquariato di Cervignano, dove offrire il parmigiano "terremotato". Ai quasi sei quintali iniziali si sono aggiunti altri tre proposti a Cervignano.

Quest'ultima iniziativa ha avuto un tale successo da "costringere" gli organizzatori di Cervignano a ripetere l'iniziativa due mesi dopo, proponendo altri sei quintali. Va da sé, tutto esaurito in poco più di mezza mattinata.

L'operazione ha consentito di raccogliere più di 16.800 euro, che sono stati interamente devoluti al caseificio. Quest'ultimo, grazie anche alle analoghe iniziative svolte in tutta Italia, è riuscito a "vendere" le scorte di parmigiano reggiano danneggiate recuperando circa 2,5 milioni di euro che hanno consentito di avere la liquidità per far fronte alle prime esigenze di ripristino dei danni subiti, che ammontano a 7,5 milioni di euro (5 nello stabilimento di Lesignana, 2,5 a Medolla con circa 19000 forme cadute), affinché si potesse riavviare il ciclo produttivo conservando le proprie quote di mercato, ma anche permettendo di mantenere tutti i propri dipendenti in forza garantendo quindi un reddito alle loro famiglie.



Abbiamo anche ricevuto il ringraziamento del presidente, Andrea Nascimbeni, che tramite un comunicato stampa ci ha detto: «Grazie a chi ci ha aiutato nell'emergenza e continua a farlo. Siamo ripartiti in fretta anche grazie alla solidarietà ricevuta da mezza Italia. Tra giugno e luglio – spiega Nascimbeni – abbiamo venduto più di 4.800 forme di Parmigiano-Reggiano "terremotato". Lo hanno comprato gruppi di acquisto solidale, alpini, associazioni di volontariato, Confcooperative, associazioni agricole, sindacati, partiti e uomini politici, Cral aziendali, grandi imprese, enti pubblici, parrocchie, forze dell'ordine, ma soprattutto tantissimi cittadini. Abbiamo ricevuto oltre 13 mila messaggi di posta elettronica, abbiamo ricevuto molte telefonate. Ci hanno chiamato anche dall'Abruzzo, dalle Marche e dall'Umbria per farci coraggio e per raccontarci la loro esperienza con il terremoto. Insomma – conclude il presidente del caseificio Quattro Madonne – la solidarietà ci è stata dimostrata in tanti modi, tutti graditi».

*Carlo Tomasin*



## COLLALTO

Anche quest'anno il Gruppo alpini di Collalto, domenica 22 luglio, "con il contributo e la collaborazione della sua numerosa e sensibile famiglia", ha voluto ricordare il suo stimato e generoso associato prematuramente scomparso, Andrea Sangoi, con qualcosa di tipicamente alpino, ovvero una gara di tiro a segno titolata "2° Trofeo Andrea Sangoi".

Come di consueto la gara si è svolta al poligono "Al 91" di Tarcento, con carabina Winchester M1 e 15 colpi a disposizione, di cui 12 validi per il punteggio. La partecipazione è stata di 89 tiratori (anche gentili signore) e, considerato il periodo, è da ritenersi soddisfacente sotto ogni punto di vista.

Al termine della gara, rancio nella nostra sede presso la storica "Villa Valentinis" di Collalto, in compagnia di soci, autorità e della famiglia Sangoi al completo. Prima del dolce si è passati alle premiazioni, dopo un breve saluto di circostanza portato a nome della famiglia, dalla signora Alessandra, sorella del socio scomparso Andrea. Si da quindi inizio alle premiazioni delle numerose coppe, offerte dalla famiglia Sangoi.



Come da regolamento, il trofeo è riservato alla squadra formata dai tre migliori tiratori di Collalto o della ditta Sangoi e quest'anno è stato aggiudicato dalla squadra A.N.A. di Collalto, mentre nella prima edizione il trofeo era andato alla ditta Sangoi. Le coppe alle tre migliori squadre sono state aggiudicate ai tiratori di Collalto con 336,2 punti; a seguire, la squadra A.N.A. di Cassacco con 332,3 punti e la squadra dei "Paracadutisti Nord Friuli" con 324,2 punti.

Le coppe alle migliori tiratrici sono state aggiudicate a Paola Viezzi dell'A.N.A. di Feletto con un punteggio di 104,1, seguita da Letizia Sangoi con 103,1 punti e Agnese Sangoi, entrambe figlie del socio scomparso Andrea. Nella classifica individuale, la coppa al miglior tiratore è stata aggiudicata a Mauro Lirusso del Gruppo di Collalto con 113 punti, seguito da Gianni Gortana dei "Carabinieri Tarcento" con 112,2 punti e Luca Venturini del Gruppo di Cassacco con 111,2 punti.

*Il capogruppo Edoardo Di Giorgio*



## DIGNANO - Monte Nero 16 Giugno 2012

"Spunta l'alba del 16 giugno, comincia il fuoco l'artiglieria …". È con queste parole che ha inizio una delle tante cante alpine che narrano le epiche gesta dei nostri padri: la conquista del Monte Nero.



Quest'anno, 16 giugno 2012, anche noi (Giuseppe Bisaro e Gabriele Dal Bianco, 176° AUC SMALP e Giancarlo Ariani, Comando Brigata Julia) abbiamo voluto essere presenti al pellegrinaggio che l'ANA e il CAI di Cividale assieme all'ANA di Gorizia organizza sulla cima di questo storico monte, a ricordo e testimonianza del sacrificio e del coraggio dei nostri alpini.

"Nella notte tra il 15 ed il 16 giugno 1915 i Battaglioni Susa ed Exilles cominciarono l'arrampicata; il piano prevedeva la conquista della cima mediante un attacco che sarebbe stato sferrato da due lati: dalle creste del Vrata e dal Kozliak la 84ª Compagnia del capitano Albarello si mosse alle ore 24 in silenzio e con accortezza dal Kozliak, mentre contemporaneamente la 35ª Compagnia al comando del capitano Varese irrompeva dal Vrata; il nemico scoprì gli alpini nel loro avvicinamento solo alle 3,30, ma appena scoperti, il sottotenente Picco, che pagò con la vita la gloriosa conquista, si lanciò all'attacco con i suoi uomini ed alle 4,45 il Monte Nero era conquistato!".

La sentita cerimonia, svoltasi in cima a quota 2245 m, ha visto la presenza massiccia di alpini con numerosi gagliardetti; presente anche il comandante della Brigata Alpina Julia generale Manione e il già comandante delle Truppe Alpine generale Petti.

Questa giornata ha rappresentato, per noi "giovani alpini", il "tornare sulle orme dei nostri padri" che hanno dato la vita per l'Italia; l'impegno è quello di esserne degni nella fratellanza e per la pace!

*Ten. Alp. Giuseppe Bisaro*



## UN QUADRO DEDICATO AL MAESTRO MAGGIORE ALEARDO COSTANTINI



Lo scorso mese nella sede del gruppo ANA di Dignano è stato posto un quadro raffigurante il maestro Maggiore Aleardo Costantini, opera dell'artista Plinio Missana. Alla cerimonia era presente il sindaco Giambattista Turridano che ha rivolto parole di apprezzamento nei confronti dello scomparso ed ha ricordato i tempi ormai remoti di quando il "mestri" insegnava alla scuola elementare di Dignano. Fu, come si sa, un insigne docente tanto che per sei anni rappresentò la Regione Friuli al Centro Didattico Nazionale presso il Ministero della Pubblica Istruzione in Roma. Carica questa di gran prestigio.

È intervenuto poi il capogruppo Luciano Persello con parole di stima verso il suo vecchio maestro ed ha ricordato come sia stato per un decennio anche alla guida del Gruppo di Dignano.

Il cav. Giuseppe Lizzi già sindaco di Manzano e Presidente regionale e provinciale dei Combattenti nonché scolaro del maestro Costantini ha sottolineato il profilo umano del Maggiore e di quanto egli fosse amato ed apprezzato nell'ambiente alpino.

Parole di circostanza sono state anche rivolte dall'artista Plinio Missana che eseguì il ritratto negli anni novanta.

Alla cerimonia era presente anche il già sindaco di Sequals Giacomo Bortuzzo, sindaco storico della destra Tagliamento che tenne la carica per ben cinque lustri ed era legato al Maggiore da rapporti di reciproca stima. Si è notata la presenza anche dello storico dott. Gianpiero Benedetti che recentemente curò una parte del libro edito per il 75° di fondazione del Gruppo di Dignano. C'era poi il capogruppo di Travesio Pio Deana nonché quello di Lestans. In rappresentanza della famiglia era presente il figlio Franco, membro del direttiva ANA di Dignano.



## DOLEGNANO

L'annuale gita sociale promossa dal Gruppo Alpini Dolegnano, quest'anno si è trasformata anche in pellegrinaggio, con la visita al "Bosco delle penne mozze", situato a Cison di Valmarino in una posizione panoramica delle prealpi trevigiane, a pochi chilometri da Vittorio Veneto. Questo memoriale immerso nella natura ricorda quasi 2.500 alpini della Marca Trevigiana, caduti sia in guerra che in pace per motivi di servizio, a ognuno dei quali è dedicata una pianta e una stele.

Con questo principale obiettivo, il 16 settembre scorso il pullman è partito da Dolegnano con oltre cinquanta partecipanti, con tempo gradevole, anche se frescolino e, dopo un paio d'ore, sosta poco prima della meta, sul grazioso laghetto di Revine, dove oltre a sgranchirsi le gambe e la schiena, si sono potute sgranchire anche le gramole, assaporando le prelibatezze offerte dagli alpini per lo spuntino mattutino, innaffiate da gustosi vini della zona collinare friulana, al suono della fisarmonica dell'inseparabile Franco.

Ritemprate membra e stomaci, in pochi minuti la compagnia è giunta nel piazzale d'ingresso al memoriale, dove l'aspettava il Capogruppo di Cison di Valmarino, il Presidente della sezione ANA di Vittorio Veneto, il Presidente dell'Associazione "Penne Mozze", che cura e gestisce il parco, unitamente a una delegazione del Gruppo Alpini locale.

Dopo una breve ma intensa cerimonia commemorativa, durante la quale, accompagnati dalle note del "Silenzio" suonato dalla tromba del capogruppo di Cison, gli alpini di Dolegnano hanno posato una corona d'alloro alla base del cippo con le tre penne mozze, il Presidente sezionale ha porto il saluto degli alpini trevigiani, cui è seguita una circostanziata e appassionata descrizione del "Bosco delle penne mozze" e delle motivazioni che hanno portato alla sua realizzazione. Successivamente ha guidato gli ospiti nella visita del sacrario, percorrendo quei sentieri, nella penombra del bosco, accompagnati dal rumore del vicino ruscello, che ancor oggi trasmettono al visitatore delle emozioni difficilmente descrivibili.

Al termine della visita, con spirito gioioso, i gitanti si sono recati in un agriturismo del paese per il pranzo, gustando le specialità del locale, molto apprezzate e…abbondanti, condite da allegri canti al suono della fisarmonica del nostro Franco.



Deposizione corona al cippo delle "Penne Mozze"
Cison di Valmarino - 16.09.2012

L'ultima parte della gita è stata di carattere culturale, con la visita al magnifico castello Castelbrando, incastonato nelle pendici del monte Castello, da cui domina i borghi di Valmareno e di Cison. Due guide hanno narrato la storia di questo maniero, che ha origini assai antiche e il cui primo nucleo viene fatto risalire all'epoca delle invasioni barbariche, affascinando i visitatori che hanno anche potuto ammirare la fortezza in tutti i suoi aspetti. Anche il magnifico panorama che si può contemplare dai bastioni del fortilizio ha riscosso l'ammirazione di tutti i presenti.

Commenti entusiastici per la bella giornata trascorsa nella morenica Valmareno. All'arrivo a Dolegnano non è mancato il solito finale eno-gastronomico, per terminare le prelibatezze rimaste dallo spuntino mattutino, sempre con le note della fisarmonica ad accompagnare battute e scherzi che i gitanti continuavano a fare, quasi a voler prolungare il più possibile quella giornata di relax e spensieratezza.



## LUSEVERA - Alta Val Torre

Il 5 agosto scorso, nella cornice dei monti Musi, la piccola omonima borgata si è risvegliata in occasione della sua annuale festa alpina, che da un quarantennio almeno allieta questa vallata, che ha visto certamente tempi migliori quand'era abitata da qualche decina di famiglie.

Una ventina di gagliardetti, assieme a labari e vessilli di Marinai, Carabinieri, Aviatori, Artiglieri, oltre al labaro del Comune di Lusevera con il suo sindaco Marchiol e quello della nostra Sezione con il presidente Soravito e con l'accompagnamento del coro "Monte Bernadia" di Tarcento, erano contornati da almeno duecento persone, che per un giorno fanno rivivere questa piccola frazione.



Dopo l'alza bandiera e la deposizione di una corona al monumento ai Caduti, ha preso la parola il capogruppo Molaro, seguito dal sindaco Marchiol e infine dal presidente Soravito, che ricordava la positiva recente esperienza, proprio qui a Musi, di un campo scuola organizzato dalla Sezione, con la partecipazione di circa venticinque ragazzi.

Seguiva la S.Messa, celebrata da don Villa, partecipata con fervore dai presenti (ad eccezione ovviamente e purtroppo della zona chiosco) cosi come la genuina (e più completa) partecipazione al rancio alpino.

*P.M.*



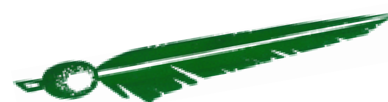
## MAGNANO IN RIVIERA - 25° anniversario del gemellaggio con Conco.



Giornata indimenticabile per i magnanesi, alpini, donatori di sangue e simpatizzanti, che hanno partecipato all'incontro con i "fradis" di Conco (Vicenza) in occasione delle manifestazioni celebrative indette dalle associazioni Alpini, Combattenti e Reduci e Donatori di Sangue, con il patrocinio delle Amministrazioni comunali delle due località, per ricordare con gratitudine l'opera svolta a Magnano nei drammatici momenti di quell'ormai lontano maggio 1976 dai volontari giunti numerosi da Conco, così come da tante altre località dall'Italia e dall'estero.

Nel ridente paese dell'altipiano dei Sette Comuni, i "fradis furlans", che erano accompagnati dal capogruppo Gianluca Tomat, dal vicepresidente dei Donatori Claudio Buttolo e dal vicesindaco Andrea Venchiarutti, sono stati accolti con l'affetto ed il calore di sempre dai "gemelli" conchesi, salutati con brevi indirizzi di benvenuto da parte del capogruppo di Conco Giampaolo Colpo, dal presidente dei Donatori Diego Pozza e del sindaco Graziella Stefani. I presidenti del Combattenti e Reduci, Valentino Zurini e Bruno Dalle Nogare, impossibilitati a partecipare, avevano inviato i loro indirizzi di saluto. Momenti centrali della giornata sono stati la sfilata, aperta dai gonfaloni dei due comuni e dai gagliardetti e bandiere delle varie associazioni presenti, accompagnata dalla Banda di Fontanelle, a cui è seguita la Messa, celebrata dal parroco don Lorenzo Gaiani, ed il pranzo comunitario durante il quale si sono susseguiti gli interventi delle autorità, che hanno anche ricordato con rimpianto gli amici che "sono andati avanti". La giornata si è conclusa con uno scambio di doni e un "Arrivederci a Magnano nel 2014".

*Mario Tomat*



**Ricordo di Valerio Merluzzi.**



Nato il 4 novembre 1920, il magnanese Valerio Merluzzi, durante la sua vita ha certamente rappresentato un esempio di dedizione alla Patria, alla famiglia, al lavoro e soprattutto all'Associazione Nazionale Alpini.

Combattente sui fronti Greco-Albanese e Russo rientra in Patria e nei primi anni '50, come molti compaesani, emigra prima in Francia e poi in Svizzera a Basilea, dove conosce e sposa la signora Emilia.

E' stato tra i fondatori del Gruppo di Basilea del quale è stato a lungo Capogruppo.

Per molti anni, fino al sopravvenire di problemi di salute, ha rivestito la carica di Presidente della Sezione Svizzera.

E' "andato avanti" nell'estate dello scorso anno, lasciando un vuoto tra gli alpini svizzeri e a Magnano, dove era molto conosciuto e dove il fratello Francesco ed i nipoti Luigi ed Alberto sono soci del Gruppo Alpini.



## MONTEAPERTA

Recentemente il Gruppo di Monteaperta ha inaugurato ufficialmente una scultura in legno raffigurante un orso, simbolo del Comune montano. La cerimonia si è tenuta venerdì 14 settembre 2012 alla presenza del sindaco Elio Berra e dell'artista che ha realizzato l'opera, Angelo Blasutto.

La scultura era stata posizionata nell'atrio del palazzo del municipio già da alcuni mesi, ma si attendeva la presenza dell'artista - che da anni vive in Belgio - per l'inaugurazione ufficiale.



La storia dell'opera è singolare: nata da un tronco di castagno che fu sbozzato a forma d'orso, parecchio tempo fa, da un artigiano del posto, Gigi, poi mancato all'affetto dei suoi cari; fu allora che il Gruppo decise di affidare al Blasutto il compito di terminare la scultura, che regge con una zampa un ramo di tiglio, simbolo dell'antica usanza dei nostri paesi – presenti i capifamiglia con in testa gli anziani o "boni viri" – di riunirsi sotto questa pianta per discutere e decidere l'amministrazione del paese. Soddisfatto il sindaco Berra che nel Gruppo alpini di Monteaperta trova un significativo supporto per la promozione degli eventi organizzati nel comune di Taipana, unitamente al sodalizio della Polisportiva. Ricorda inoltre il capogruppo Ivano Carloni, la recente messa a dimora di cinquanta piante di carpino nel nuovo posteggio realizzato a Monteaperta proprio dagli alpini del comune.

Questo anche per delimitare e rendere più sicura la piazzola di sosta per quanti si dirigono al rifugio A.N.A. del Gran Monte, quest'anno più numerosi che mai, anche perché il rifugio (ex edificio militare della Grande guerra) è entrato a far parte, come tappa, del "Celeste cammino aquileiese". Sempre a cura del Gruppo, sarà inaugurata anche una fontana in muratura, per permettere agli escursionisti di ristorarsi prima e dopo la scarpinata al rifugio sul Gran Monte.

*M.P.*



## MURIS

Ogni anno a gennaio il Gruppo si riunisce in assemblea ordinaria per parlare e discutere sull'andamento e sul comportamento, sulle cose fatte e da fare, cercando di rispettare e concludere gli argomenti trattati e fa il possibile per essere presente a tutte le cerimonie o anniversari a cui è invitato.

Quest'anno il 25 marzo, cerimonia del "Galilea", si è ricordato il 70° dell'affondamento con la partecipazione straordinaria del presidente nazionale Corrado Perona e di diversi Consiglieri nazionali che hanno scortato il Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini. Grazie alla bella giornata di sole era presente anche il Comandante la Brigata Alpina Julia, gen. Manione, un folto gruppo di ufficiali in armi, il picchetto armato, la Fanfara della Julia, parecchie autorità civili, la medaglia d'oro signora Del Din, l'immancabile presidente sezionale Dante Soravito de Franceschi, il sindaco di Ragogna Mirco Daffarra, assieme a tanti sindaci dei comuni vicini, ogni anno sempre più numerosi. A tutti giunga il nostro sincero grazie.

Come tutti gli anni anche quest'anno il Gruppo ha partecipato all'Adunata Nazionale tenutasi a Bolzano.

Il 24 giugno sono stati ricordati tutti i nostri soci "andati avanti" con una Santa Messa celebrata da don Antonio Capellari nella chiesetta alpina intitolata a San Giovanni.

Durante l'anno il Gruppo ospita parecchie scolaresche, fa vedere la sede, la chiesetta, la zona monumentale e dintorni, spiegando loro il significato di tutto questo.

Sempre quest'anno è venuto a farci visita un gruppo di bambini arrivati da San Quirino ma provenienti dalla Bie-



lorussia; bambini orfani che vengono ospitati nelle famiglie e noi abbiamo fatto vedere loro la nostra località e offerto il pranzo. Un grazie vada anche alle nostre donne che si prestano ogni volta a preparare da mangiare.

Oltre a questi impegni si ricordano le tante comitive che vengono a passare le giornate in questa località tenuta per bene dal nostro Gruppo.

Siamo presenti ad ogni cerimonia organizzata dal Comune, come ad esempio: la battaglia del "Bologna" vicino al Tagliamento, la festa della Repubblica, la giornata del Tricolore, la giornata del Ricordo, la cerimonia del primo novembre con l'arrivo della fiaccola da Gemona al Monumento ai Caduti e la fiaccolata del 4 novembre che partendo dalla chiesetta arriva al Monumento ai Caduti in piazza a Ragogna dove si conclude la cerimonia. Solo per citarne alcune.

Il Capogruppo assieme al direttivo si impegna a collaborare con le associazioni locali oltre a cercare di coinvolgere i giovani ad iscriversi come amici degli alpini affinché il Gruppo possa ringiovanire con la loro presenza. La speranza e la buona volontà di iscrivere nuovi soci e amici degli alpini non verrà mai meno.

*Il capogruppo Adriano Candusso*



**MUZZANA DEL TURGNANO - Riflessioni**
(a cura di Livio Grosso e Lorenzo Mazzega)

Sfogliando e leggendo pubblicazioni quali, ad esempio, "L'Alpino" e "Alpin jo, mame", si possono riscontrare una molteplicità di esempi e testimonianze in merito all'operosità dei Gruppi, alla loro generosità e solidarietà ed alla loro particolare e continua vitalità.

I riconoscimenti per l'opera svolta accrescono l'orgoglio di appartenere all'Associazione Alpini e contribuiscono a rafforzare lo stimolo a perseguire nell'opera intrapresa, ma tale intento nel futuro incontrerà le fisiologiche difficoltà rappresentate dall'avanzata età della maggior parte dei membri e dalla mancanza di giovani sostituti.

Tradizionalmente, il nostro Gruppo ha indirizzato il suo impegno verso problematiche locali, curando i rapporti con le scuole e collaborando con l'Amministrazione Comunale e con altre associazioni , sostenendo ad esempio le attività di soggiorno dei ragazzi della Bielorussia.

Inoltre, desideriamo sottolineare la partecipazione all'organizzazione della Maratonina udinese e delle manifestazioni della Protezione Civile.

La stima e la considerazione di cui gode ancora oggi il Corpo degli alpini ci spinge a cercare di soddisfare compiutamente le attese, ma la cronica carenza di "forze fresche" complica notevolmente l'esecuzione delle varie opere previste.

Le osservazioni di cui sopra sono state evidenziate più volte nelle riunioni dei capigruppo.

In particolari occasioni emerge la necessità di ricorrere all'ausilio di volontari, che manifestano la loro simpatia per il nostro Gruppo, condividendone l'azione di solidarietà; tali sostenitori iscritti regolarmente, pur non avendo svolto il servizio militare nel corpo degli alpini, divengono risorsa essenziale a causa della scomparsa di numerosi soci o dei sopraggiunti limiti fisici dovuti all'età di quelli attuali.

Grazie alla positività di questi inserimenti, riteniamo di riuscire ad assolvere le attività che l'Associazione si prefigge di porre in essere nel medio-lungo termine, mantenendo costante la presenza sul territorio.

Quando la quota rappresentata dei "simpatizzanti" si avvicinerà al 50% degli iscritti complessivi, possiamo presupporre la nascita di dinamiche collaborative virtuose, che potranno garantire la sopravvivenza dell'Associazione di fronte alla mole di impegni che quest'ultima è chiamata a soddisfare.

Consultando il numero di ottobre 2012 de "L'Alpino" inerente i soci residenti all'estero con i relativi amici, è possibile estrapolare la probabile conformazione futura che contraddistinguerà le nostre Sezioni ed i nostri Gruppi.

Tale fotografia delle Sezioni estere dimostra come l'unione e la cooperazione tra soci che hanno svolto il servizio nelle Truppe Alpine e semplici simpatizzanti possano ugualmente suscitare un profondo orgoglio di appartenenza all'Associazione.



Aprile, Città Fiera, festa centenaria dei Bersaglieri

Pur nelle attuali declinazioni che ogni Sezione è chiamata ad assumere per sopravvivere, ci teniamo ad esaltare la vitalità dei nostri valori e l'occasione ci è gradita per esclamare con convinzione "VIVA GLI ALPINI"!



Giugno, gita con i ragazzi Bielorussi. Dedichiamo loro una giornata in montagna, scegliendo sempre posti diversi e venendo ospitati dai locali Gruppi alpini. Quest'anno siamo stati accolti dagli amici di Claut, della Sezione ANA di Pordenone. Desideriamo sottolineare che ovunque siamo stati in questi anni, l'accoglienza è sempre stata partecipata e commovente.



Luglio, chiusura del centro estivo. All'ombra della sede alpini di Muzzana, centoventi persone, inclusi gli accompagnatori e autorità, hanno gradito il rancio alpino.



**NESPOLEDO/VILLACACCIA - Intervento di riqualificazione di un tratto delle linee fortificate della Prima Guerra Mondiale site nell'area dei Plans dai Spadovai in Val Dogna.**

Nelle giornate 1-2 settembre 2012 con alcuni soci ed amici del Gruppo Nespoledo e Villacaccia insieme al sindaco di Dogna Sonego e al socio Giovanni Compassi del Gruppo di Chiusaforte, siamo andati nell'area dei Plans per posizionare una bocca di cannone ed eseguire un intervento di riqualificazione di un posto di comando, in seconda linea, della guerra del 1915-18, composto da gallerie, trincee e camminamenti allo scopo di valorizzarle per visite didattiche.



Dopo un precedente sopralluogo, sabato 1 settembre, arrivati nell'area dei Plans dai Spadovai con grande meraviglia abbiamo notato che la bocca di fuoco (ritrovata lì in Val Dogna) era già stata posizionata anni fa dal capogruppo di Pontebba Sonego. Assegnati i compiti, tutti di gran lena si sono dati da fare. Un gruppo con pala, piccone, motosega, seghetto viti ed altro aveva lo scopo di sistemare il sentiero esterno con il taglio degli alberi caduti e la sistemazione della staccionata, sostituendo pali e montanti vetusti e tagliando le viti sporgenti. Lungo la via vi erano lucernai e prese d'aria da pulire in maniera che fogliame e ghiaino non potessero entrare nelle gallerie sottostanti, problema ovviato anche con la posa di vari livelli di tronchetti in legno trovati in loco. Un altro gruppo si è dato da fare dentro alle gallerie, tra le trincee e nelle postazioni di tiro spalando la ghiaia da scalinate, piazzole per armi e camminamenti, mettendo in sicurezza e valorizzando i manufatti realizzati; si è potuto ammirare il buono stato di conservazione nonostante il secolo di vita sotto le insidie della montagna. L'ultimo gruppo è stato impegnato nella sistemazione del muro fronte strada posando pietre a secco, portate in loco per l'occasione, togliendo, pulendo e ricollocando altri sassi con del cemento, utilizzando quest'ultimo anche per chiudere fessurazioni o sedi per pali che davano addito ad infiltrazioni, sono stati posizionati anche i resti di una bomba ritrovata anch'essa nelle







vicinanze. È stata fatta anche la pulizia di due piazzole per mitragliatrici, una in cemento mentre l'altra, più piccola, in legno con cordolo in cemento. Si è avuto la possibilità di posizionare una panchina di legno con supporto in sassi davanti alla cartellonistica esplicativa del sito. Nota gradita è l'interesse suscitato nei soci più giovani… e meno.

L'attività è durata sabato e domenica, per un totale di 98 ore lavorative e per il ristoro ci siamo affidati al socio Compassi il quale ci ha accolto, alloggiato e rifocillato, con ottimi piatti locali nella sua locanda "Ai Due Pizzi".

Il lavoro non si può dire terminato anzi è solo avviato, in questi due giorni più facevamo e più vedevamo il reale bisogno di sistemare quella zona un tempo a prato, così ci siamo dati appuntamento per continuare l'esperienza ai primi mesi del 2013 in maniera che scolaresche e famiglie abbiano l'opportunità di visitare un pezzo della loro storia in tutta sicurezza e con la consapevolezza dei patimenti che i loro avi subirono.

*Il capogruppo Jerry Gatteri*



## RESIUTTA

Venerdì 13 luglio 2012 presso i locali delle ex scuole di Resiutta si è svolto un incontro pubblico sul tema "L'orso in Friuli-Venezia Giulia".

La serata organizzata dal socio alpino Gianfranco Zuzzi, medico veterinario, in collaborazione con l'Ente Parco Naturale delle Prealpi Giulie, il Comune di Resiutta e il Villaggio degli Orsi di Stupizza – Pulfero ha visto la partecipazione di un folto pubblico che ha potuto conoscere dalla voce di due noti ricercatori dell'Università degli Studi di Udine, il dott. Stefano Filacorda e il dott. Andrea Caboni, le caratteristiche, l'ecologia, la distribuzione sul territorio, le problematiche di convivenza, vari temi sulla pericolosità e sicurezza, le minacce per la conservazione della specie, le tecniche di monitoraggio e altre interessanti informazioni su questo grande carnivoro che grazie a leggi europee e nazionali di tutela sta, al pari di altri grandi carnivori quali la lince e il lupo, ripopolando lentamente le nostre montagne.

Un incontro interessante per i turisti, i cacciatori, gli amanti della natura e gli abitanti della montagna.

Nella stessa serata i partecipanti hanno potuto ammirare e conoscere una razza di cani originari della Siberia, i laika, particolarmente abili nel seguire le tracce dell'orso e nell'affrontarlo.

Alla fine è seguito un vivace dibattito e la serata si è conclusa con un simpatico brindisi offerto dai nostri alpini.

*Gianfranco Zuzzi*



## SAN GIOVANNI AL NATISONE

San Giovanni al Natisone, rotatoria all'ingresso del paese dove via della Stazione scende nel sotto passo ferroviario, un'aquila in ferro battuto, opera del maestro Salvino Marsura, posata sul cippo che ricorda la partenza degli alpini della Julia per il fronte russo nell'anno 1942; questo è il nuovo sito che il Gruppo Alpini di San Giovanni ha inaugurato il 9 settembre nella ricorrenza del 70° anniversario, con l'intenzione di conferire a tale monumento la giusta "visibilità".




Serata corale

La commemorazione, con il patrocinio del Comune ed il contributo della Sezione ANA di Udine, oltre alla presenza delle autorità civili, militari e religiose e di diverse rappresentanze di Associazioni, di Gruppi e Sezioni alpine del Friuli Venezia Giulia e di altre Regioni, ha visto anche la partecipazione della fanfara e del picchetto della Brigata Alpina Julia.

Contemporaneamente è stata allestita in Villa De Brandis



Inaugurazione mostra, il sindaco cav Costantini, la MO Del Din
e i reduci Benet e Peressan

una mostra fotografica con rassegna storica e documentale di quell'evento così doloroso per la nostra comunità.

La mostra, aperta fino al 23 settembre, è stata visitata da molte persone ed in particolare dalle scolaresche del Comune.

Tutto il materiale esposto è stato raccolto in un elaborato che verrà distribuito successivamente sia in ambito scolastico che sociale.






## SAN VITO DI FAGAGNA

Anche quest'anno il Gruppo di San Vito di Fagagna ha partecipato alla cerimonia del 24 giugno al rifugio Contrin; una tradizione consolidata da oltre 20 anni.



E' stata anche l'occasione per trascorrere i due giorni precedenti con tipico cameratismo alpino, alternando passeggiate nella maestosa natura delle splendide montagne del Trentino a momenti di buon riposo, anche gastronomico, sempre presso la pensione "Da Edy" ad Alba di Canazei.

In foto con il nostro gagliardetto, accompagnato da diversi soci, anche il Vessillo della Sezione di Udine portato dall'amico Marcello Cominotto, capogruppo di Grions di Sedegliano.



Il 1° luglio sotto l'impulso del socio Matteo Mariutti ed altri giovani componenti il nostro Gruppo, si è svolta presso il poligono di Cividale del Friuli la terza edizione della gara di tiro con la carabina con 3 classifiche di merito che di seguito riportiamo:

| | |
|---|---|
| *Soci Alpini:* | 1° Pontello Flavio |
| | 2° Tabacco Gabriele |
| | 3° Mariutti Matteo |
| *Stelle Alpine:* | 1° Moro Nicoletta |
| | 2° Barbano Doretta |
| | 3° Fantini Arianna |
| *Esterni:* | 1° Buttazzoni Oscar |
| | 2° Cappellari Arturo |
| | 3° Pedron Davide |



Tutto il folto gruppo si è poi recato presso un noto agriturismo della zona per concludere degnamente una bella giornata trascorsa in allegria, rinsaldando ancor di più i rapporti di vera amicizia alpina.



## SEGNACCO

Presso l'antica chiesetta di Santa Eufemia sopra Segnacco, lo scorso 25 agosto, si è tenuta l'annuale cerimonia agostana in ricordo dei Caduti segnaccesi del secolo scorso. Presenti il presidente sezionale Soravito De Franceschi con i consiglieri sezionali Rovaris e Cignacco e vari Capigruppo della zona con i propri gagliardetti. Inoltre, il gonfalone del comune di Tarcento, con il Sindaco e Vicesindaco, alpini Cossa e Ganzitto, assieme a rappresentanze sezionali alpine di Gemona, Brisbane (Australia), dei paracadutisti "Nord Friuli", dei carabinieri di Tarcento, dei partigiani, dei marinai, degli artiglieri, della Forestale di Tarcento, e di altre associazioni. Accompagnavano la cerimonia la fanfara di Orzano e il coro di Feletto "Sot il Bulâr".



Dopo l'alzabandiera e la deposizione di una corona presso il monumento ai Caduti, seguiva la S. Messa, celebrata dal cappellano don Morandini e dai discorsi di rito. Il capogruppo Foschiatti (prolisso come sempre) ringraziava i presenti, assieme al sindaco Cossa, il quale ricordava che dal 1929 il colle di Santa Eufemia, con il suo "Parco della rimembranza" perpetua il ricordo di tutti i Caduti del paese; colle che viene amorevolmente curato dal Gruppo di Segnacco.

Il presidente Soravito, dopo aver ringraziato le autorità civili, militari e le Associazioni d'Arma e Combattentistiche presenti, si soffermava sull'agosto di settant'anni prima (1942) quando dalle caserme di Tarcento, Tricesimo, Reana, ecc. i nostri giovani partirono per la campagna di Russia. Questo ricordo è ancora vivo tra noi, ricordava Soravito, testimoniato dalla presenza alla manifestazione del reduce di Russia Olvino Pellarini, che in quella tragica campagna perse ben due fratelli.

*Paolo Montina*



## UDINE CENTRO

Il Gruppo ha partecipato domenica 22 luglio al raduno Triveneto tenutosi quest'anno a Feltre.

Partiti in pullman alle 6.00, dopo una breve sosta in autostrada , siamo giunti a Feltre e mentre le mogli degli alpini prendevano posto in tribuna o lungo i viali, noi ci siamo incamminati verso il luogo dell'ammassamento.

Poi una bella sfilata al grido di "UDINE-JULIA" finché la voce ci ha supportati e tra gli applausi della numerosa popolazione intervenuta alla sfilata.



Sulla via del ritorno i 30 partecipanti hanno fatto la doverosa sosta per la "tradizionale" merenda alpina.



## VILLAORBA - 30° Anniversario di Fondazione del Gruppo - *Cronaca di una favolosa giornata alpina.*

Le celebrazioni per la ricorrenza del 30° anniversario di fondazione del Gruppo Alpini di Villaorba sono iniziate la mattina di sabato 9 giugno con la deposizione di una rosa adornata con il nastro Tricolore sulle tombe dei soci che "sono andati avanti".

Sono proseguite nella serata di sabato con la magnifica rassegna corale impreziosita dalle esibizioni dei cori "Vos de plane" di Beano, "Cjastelir" di Tomba di Mereto e "Ardito Desio" della Sezione ANA di Palmanova. Splendida la partecipazione del pubblico per la competenza, il numero dei presenti ed il tributo spontaneo reso ad ogni esecuzione.

Nella giornata di domenica 10 giugno, dopo l'alzabandiera presso la sede sociale, si è continuato con la sfilata, la deposizione della corona di alloro al monumento dedicato ai Caduti di tutte le guerre e la celebrazione della Santa Messa, accompagnata dal coro alpino "Stele Alpine" di Basiliano. Durante la cerimonia religiosa è stata benedetta la bandiera dedicata ai Combattenti e Reduci, gesto non retorico ed assicurando che quella vecchia, dedicata dalle "ragazze di Villaorba", non andrà in pensione ma farà sempre bella mostra di se all'interno della chiesa parrocchiale.

Al termine i discorsi di circostanza.

Sono intervenuti il capogruppo di Villaorba Mario Zuliani che dopo avere porto i doverosi saluti a tutti gli intervenuti, ha fatto un breve excursus sui primi 30 anni di vita as-



sociativa mettendo in evidenza le attività più salienti. Prima di passare la parola agli altri oratori sono stati omaggiati con un particolare gagliardetto ricamato per la circostanza i soci ultraottantenni del Gruppo: Silvio Bisutti, Mario Centis, Silvio Donato e Attilio Novello.

E' stata quindi la volta del capogruppo di Quincinetto (TO), gemellato con quello di Villaorba da diversi anni, che oltre ai saluti ha espresso concetti molto significativi rivolti a tutti i presenti riguardo l'alpinità e l'amicizia vera. Al termine ha donato al Gruppo di Villaorba un'opera in metallo rappresentante lo strumento tipico, utilizzato nelle loro valli, per la realizzazione della "miassa" (particolare tipo di piadina ottenuta con farina di mais) e al sindaco di Basiliano un volume sulle peculiarità culinarie della loro zona.

Hanno portato il loro saluto anche il sindaco del comune di Basiliano Roberto Micelli, il senatore Flavio Pertoldi già Sindaco del comune di Basiliano, da sempre, come il suo predecessore Amos D'Antoni (sindaco al momento della nascita del Gruppo), molto vicino al Gruppo.

Ha chiuso gli interventi il presidente della Sezione ANA di Udine Dante Soravito de Franceschi.

A tutti gli intervenuti è stata donata la cartolina con relativo francobollo commemorativo emesso, per l'occasione, dalle Poste Slovene, con relativo annullo postale.

Presenti alla cerimonia il presidente della Sezione ANA di Palmanova Luigi Ronutti, il col. Ermanno Dentesano (responsabile regionale della Protezione Civile ANA), il consigliere regionale Romano Giorgio Venier, da sempre molto vicino al Gruppo, Luca Occhialini, Presidente della BCC di Basiliano, azienda che, dalla nascita del Gruppo, non ha mai fatto mancare il suo significativo contributo economico a sostegno delle molteplici attività intraprese.

Ai rappresentati dei 54 Gruppi ANA intervenuti con i loro Gagliardetti sono stati donati, oltre alla cartolina e francobollo anche il gagliardetto con il logo del Gruppo fatto ricamare per l'occasione.

Dopo l'esibizione della fanfara sezionale, il sostanzioso rancio, offerto dal Gruppo a tutti gli oltre 450 intervenuti, è stato consumato nella piazza, sotto i maestosi pini.

Nel tardo pomeriggio, quando quasi tutto era stato sistemato si è presentata la pioggia che per tutta la giornata è rimasta ai bordi del paese, permettendo di festeggiare nel migliore dei modi questa tappa fondamentale nella vita del Gruppo di Villaorba.

Il Consiglio del Gruppo aveva in precedenza deciso di non far pagare il pranzo agli intervenuti ma è stata data l'indicazione che tutte le offerte raccolte sarebbero state devolute a favore delle popolazioni terremotate dell'Emilia Romagna. Nell'apposito contenitore sono stati raccolti € 890 oltre a € 160 versati successivamente che, unitamente all'offerta della donne del "mercatino della solidarietà" di Villaorba, hanno raggiunto l'importo di € 1.450 che è stato consegnato alla Sezione di Udine per gli scopi sopra indicati.

*Il capogruppo*
*Mario Zuliani*

## GITA SOCIALE ANNUALE 2012: TOSCANA - UMBRIA

A completamento e degno coronamento delle manifestazioni programmate per la ricorrenza del 30° anniversario di fondazione del Gruppo Alpini, il Consiglio ha deliberato e programmato l'annuale gita sociale con meta la città di Firenze e l'Umbria.

Effettuata nei giorni 24–25-26 agosto ha visto la partecipazione di 70 gitanti comprendente soci, simpatizzanti, amici e loro familiari.

Venerdì 24 partenza alle ore 6,00 dalla sede sociale, prima sosta mattutina con sostanziosa colazione preparata dal Gruppo a base di salame, formaggio, affettati vari, vino rosso e bianco, modeste quantità di acqua, conclusione con il dolce.

Visita della Firenze storica: Lungarno, Ponte Vecchio, Galleria degli Uffizi, Palazzo della Signoria, battistero, duomo e campanile di Giotto. Pranzo in un caratteristico locale nel centro storico.

Nel tardo pomeriggio arrivo e sistemazione in hotel a Santa Maria degli Angeli. In serata gran parte dei gitanti hanno fatto visita alla basilica di Santa Maria degli Angeli (una delle 10 basiliche più grandi al mondo) e alla "Porziuncola" ivi contenuta.

Sabato 25 nella mattinata visita guidata alla cittadina di



Il gruppo davanti alla Basilica di Assisi

Assisi consentendo a tutti di ammirare i capolavori architettonici e pittorici presenti e di conoscerne tutti i particolari che una visita veloce, senza guida, non avrebbe permesso.

Primo pomeriggio dedicato alla visita naturalistica della cascata delle Marmore (le più alte d'Europa) con arrivo puntuale in loco nel momento del rilascio dell'acqua.

Nel tardo pomeriggio trasferimento a Perugia, raggiungendo il centro storico utilizzando il nuovissimo "Minimetrò" (monorotaia che in pochi minuti porta l'ospite dalla zona del campo sportivo comunale alla sommità della città Umbra). Serata dedicata da alcuni alla visita notturna di Assisi e da altri alla maestosa e partecipata cerimonia e suggestiva processione all'esterno della basilica di Santa Maria degli Angeli.

Quelli che hanno raggiunto Assisi utilizzando il bus pubblico hanno avuto modo di apprezzare uno splendido panorama notturno del circondario, ammirare chiese, monumenti, vie e viuzze in religioso silenzio in quanto oltre ai pochi visitatori presenti a quell'ora tarda si potevano incontrare solo suore e qualche frate degli innumerevoli Ordini religiosi presenti in Assisi.



Il gruppo a Gubbio attorno alla statua di San Francesco e il lupo

Domenica 26 dedicata alla splendida cittadina medioevale di Gubbio. La visita è iniziata dall'esterno della chiesa di San Francesco con la foto di tutto il gruppo assiepato ai piedi del monumento dedicato al Santo ed al lupo di fanciullesca memoria.

Passando per le vie cittadine, tutte rigorosamente in sasso di ottima fattura e conservazione, diversi dei gitanti riconoscevano i luoghi in cui vengono, da diversi anni, girate le scene del telefilm "don Matteo".

Dopo avere fatto i canonici tre giri della "fontana dei matti" ed avere ottenuto il relativo certificato da parte di diversi partecipanti, si è completata la visita al centro storico. Si è saliti quindi con gli ascensori al duomo dove sono conservate diverse reliquie di Santi e Beati.

Pranzo sotto il diluvio (dopo tre mesi di siccità per la zona) in un locale storico del centro e quindi partenza per il rientro con sosta per la cena vicino a Padova, utilizzando il materiale portato da Villaorba, intelligentemente conservato nei frigoriferi dell'albergo.



Il gruppo a Gubbio in piazza Grande

Anche questa esperienza, dopo quelle degli anni passati (tra le principali: Monaco di Baviera, Roma, Lago Maggiore, laghi di Plitvice in Croazia, Marmolada, Monte Grappa, Valle d'Aosta, Monte Ortigara), ha notevolmente arricchito i partecipanti che oltre a visitare località incantevoli, hanno trascorso tre giornate in spensieratezza, tra amici senza alcuno screzio o incomprensione di alcun genere, sempre possibili in una comitiva di 70 persone. Ciò dimostra la maturità raggiunta dai soci, amici, simpatizzanti e loro famigliari tra i quali si potevano contare anche alcuni giovani e giovanissimi che non si sono assolutamente sentiti in alcun modo a disagio in mezzo a tanti anziani.

Unico rammarico è rappresentato da quelli che avevano chiesto di partecipare ma che non sono stati accontentati in quanto i posti disponibili sulla corriera erano esauriti. Sarà per un'altra occasione.

*Il capogruppo Mario Zuliani*



## ZOMPITTA - Gli alpini di Zompitta ricordano Mauro Claudio

Mauro Claudio era un geniere alpino della Julia, che prestava servizio alla caserma Goi-Pantanali di Gemona del Friuli. Il 6 maggio 1976, a causa del tremendo sisma, perse la vita tra le macerie della sua caserma assieme ad altri 28 giovani





compagni. Il Gruppo alpini di Zompitta nel corso di questi anni ha sempre ricordato la figura di questo alpino, nelle occasioni che hanno contraddistinto l'attività del Gruppo.

Questa volta anche con la spinta morale della signora Giuseppina Cargnelutti che tanto ha fatto per ricordare degnamente questi caduti, gli alpini di Zompitta hanno voluto lasciare un segno tangibile, dedicando un cippo a questo fratello. Il 6 maggio 2012 a Cortale di Reana del Rojale, suo paese natale, hanno inaugurato questo cippo, impreziosito da un lavoro in ceramica del nostro socio Mario Stefanutti. Questa giornata del ricordo è iniziata con la deposizione di un mazzo di rose sulla tomba di Claudio da parte di una delegazione composta dai famigliari, dal generale Piccini, dal colonnello Ferraris, già Comandante del Reparto Genio della Julia alla Goi-Pantanali, dal capogruppo Luigi Picogna con tutto il Consiglio, il rappresentante del Comune di Gemona Walter Coppetti, dal presidente della Sezione di Gemona Ivano Benvenuti, dal sindaco di Reana del Rojale Edi Colaoni e dal nostro presidente Dante Soravito de Franceschi.

Dopo la Santa Messa nella chiesa parrocchiale è seguita la deposizione di una corona di alloro al monumento ai Caduti. Si è formato poi il corteo verso lo spiazzo, accompagnato dalle note del "33" con la fanfare sezionale.

La cerimonia è iniziata con l'alza bandiera, di seguito lo scoprimento del cippo da parte della sorella Paola accompagnata dal nostro Capogruppo che spiegava il significato della ceramica che abbelliva il cippo.

Tutto questo sulle note di "Stelutis Alpinis" cantata dal coro Monte Nero di Cividale del Friuli.

Il nostro amico Francesco Rocca, con la sua delegazione giunta da Mondovì, deponeva un omaggio floreale presso il cippo, ribadendo con questo gesto la sua squisita sensibilità.

Enzo Driussi ha letto la sua poesia "Mandi" e l'intervento del generale Piccini ha ricordato nitidamente le ore tragiche di quella triste serata. Ha avuto poi parole di stima per Claudio "nella vita civile avrebbe dato tanto alla famiglia e alla società, un alpino con una forte personalità" ha conclusi l'alto ufficiale che ha poi presentato un alpino, amico di Claudio, Alberto Olmi di Reggio Emilia, uscito vivo dal terremoto.

Interveniva poi il capogruppo di Zompitta Luigi Picogna ringraziando tutti i presenti, in primis la parrocchia di Cortale ed il suo amministratore mons. Gherbezza, i rappresentanti di tutti i Gruppi con i loro gagliardetti e i vessilli sezionali di Torino, Udine, Brisbane, Cividale, Fuarce Cividat e Gemona.

L'intervento del Sindaco di Reana del Rojale precedeva in chiusura le parole del nostro presidente sezionale, Dante Soravito de Franceschi.

La cerimonia si concludeva con un lauto buffet, che ripagava i presenti della giornata a tratti inclemente e piovosa, ma densa di significato per noi alpini e per la comunità del Rojale.

## 43° CAMPIONATO TIRO A SEGNO CARABINA LIBERA VICENZA - 6/7 OTTOBRE 2012

In carabina libera 30 colpi a terra sono scesi in pedana 92 concorrenti mentre con la pistola standard hanno concorso 112 tiratori. I risultati finali sono la dimostrazione eloquente di quanto sia il livello agonistico degli alpini in lizza. Nella carabina libera Master 1 il nostro Paolo Isola, iscritto al Gruppo di Reana del Rojale, è risultato il miglior tiratore con punti 293 mentre Loris Pisani, anche lui iscritto al Gruppo di Reana del Rojale, ha ottenuto l'ottavo posto con punti 284. Nella Master 2, Bruno Calamina, iscritto al Gruppo di Reana del Rojale, ha ottenuto il terzo posto con punti 288. Nella classifica a squadre, i nostri tiratori portacolori della Sezione di Udine sono arrivati terzi con punti 865, a due punti dalla seconda (Como) e a sei dalla prima (Brescia).

Un sentito grazie da parte della Sezione di Udine ai nostri validi tiratori.

# INCONTRI

**Gemellaggio fra alpini**

La prima volta che si sono incontrati sono diventati subito amici: il Presidente dei Combattenti e Reduci di Campomolle di Teor, nonché alpino iscritto con il Gruppo di Rivignano, Mariano Comisso e Giuseppe Querin, presidente della Sezione ANA di Sydney e coordinatore di tutte le Sezioni alpine presenti in Australia.

Si sono conosciuti nell'ottobre del 2010 a Melbourne in occasione del raduno degli alpini australiani e qui è nata una forte amicizia. In quell'occasione si sono dati appuntamento per l'Adunata nazionale di Bolzano.



La promessa di rivedersi in Italia è stata mantenuta e l'amico Mariano ha così avuto il privilegio di sfilare anche insieme alle Sezioni australiane. Successivamente, approfittando della permanenza di Querin in Italia, si sono reincontrati a casa di Mariano per un momento conviviale al quale hanno partecipato anche il presidente della Sezione di Brisbane Domenico De Monte e Giobatta Mansutti, consigliere della Sezione ANA di Adelaide, assieme a diversi altri amici alpini.

Dopo il pranzo il sindaco di Teor Fabrizio Mattiussi e l'assessore Elisa Peruzzo hanno regalato un presente agli ospiti, porgendo loro gli auguri per un buon ritorno in Australia.

*Mariano Comisso*

**GRUPPO DI MAGNANO IN RIVIERA - Novantesimo compleanno di Valentino Zurini.**

Tanti auguri da parte di tutti i soci del Gruppo per le splendide novanta primavere di Valentino Zurini, Reduce



di Russia e decano del Gruppo. Il suo stile di vita semplice e pacato gli permette di essere in gran forma, stimato e ben voluto da tutti. Non possiamo che augurare a Tinùt di continuare serenamente il suo cammino verso le cento candeline!

**STOLVIZZA**



Antonio Negro di Stolvizza e Carlo Petenzi di Bergamo si sono incontrati dopo 45 anni all'Adunata Nazionale di Bolzano. Erano negli anni 66/67 alla caserma Druso di Silandro, 5° da Montagna, 33ª Batteria, Gruppo Bergamo.



# Alpinifici




## BEANO



Il socio Stefano Zamparo si è unito in matrimonio l'8 settembre 2012 con Alessandra Amadio. Ai novelli sposi il più sentito augurio da parte del Gruppo Alpini di Beano.

## PASSONS



Sabida 11 di avost dal 2012, "Ivan e Sandra" si son maridâz ta Glesia di Luvincias (Davâr). El mançiâ das gnocîs lu han fat ta nestra baita a Passons. Un salût a duç da chesta nova fabrica di Alpins, ançja dal prin alpinut "Manuel" e da chel cal è in viaç.

## BUJA



Il figlio del socio Giuseppe Calligaro e della signora Pierina Di Giusto, Matteo, è convolato a giuste nozze con la signorina Serena Giusti. Alla famiglia e ai novelli sposi il più sentito augurio degli alpini bujesi.

# Scarponcini

## BERTIOLO



L'alpino Denis Roiatti, 8/88, Btg. Gemona, assieme alla moglie Helga Tilatti annunciano con immensa gioia la nascita della stella alpina VALENTINA, arrivata il 6 maggio 2012. Ai genitori e al fratello Mattia vanno i migliori auguri e congratulazioni da parte di tutti i soci del Gruppo di Bertiolo.

## DIGNANO



Il socio Leonardo De Rosa e la signora Silvia, annunciano la nascita della stella alpina ELISABETTA. Ai genitori e ai nonni tanti auguri da parte del Gruppo Alpini.



Il soci del Gruppo si uniscono alla felicità del socio Francesco Della Vedova e della signora Arianna per la nascita di DAVIDE. Ai genitori e ai nonni tanti auguri da parte del Gruppo Alpini.

È arrivato LORENZO, nipote del socio Livio Viola. Ai genitori e ai nonni i più fervidi auguri da parte del Gruppo delle penne nere.

## MERETO DI TOMBA



Il nonno Alcide Bassi, con il papà Elvino, presentano la stella alpina SIRIA.

## PONTEBBA



Il papà Luca Ziani, caporale del 14° Rgt. alpini, unitamente

al nonno Luigi, già Colonnello della Brigata Alpina Julia, presentano il piccolo alpino, ANDREA.

## SAN DANIELE



Al rientro della 13°Colonna della P.C. dal Campo Friuli comune di Mirandola (Modena) dopo una settimana di intenso servizio in cucina, Fabio Floreani, alpino del Btg. Gemona, ha potuto riabbracciare il piccolo scarponcino FLAVIO nato il 9 aprile 2012.

## SAN VITO DI FAGAGNA



Il giorno 13/8/2012 nella casa del nostro socio Maximiliano Battigelli in foto assieme alla moglie e mamma Cristina, al suocero Renzo Moro ed al cognato Matteo Mariutti alpini anch'essi, è arrivato il primogenito DAVIDE.
Con l'augurio che in futuro possa seguire la strada alpina di famiglia, le più sincere congratulazioni ai genitori e l'augurio di un sereno e felice avvenire al nascituro da parte di tutti i soci del Gruppo.

## SAVORGNANO DEL TORRE

È venuta alla luce MARIA, figlia del socio Aldo Del Fabro e della signora Antonella. Alla neonata e ai genitori vivissime congratulazioni da tutto il Gruppo.

## SEDEGLIANO

Il consiglio direttivo e i soci del Gruppo Alpini di Sedegliano si congratulano con il socio Matteo Tessitori e con la signora Mara per la nascita della stella alpina VALENTINA.



Il socio Alessandro Donati e la signora Daniela, annunciano la nascita dello scarponcino SAMUELE ai genitori i tanti auguri e congratulazioni da parte di tutto il Gruppo.



Il consiglio direttivo ed i soci del Gruppo, insieme al nonno Ermes Vatri, si congratulano con il socio Diego Fongione e con la signora Lara, per la nascita della stella alpina ANNA.

## VILLAORBA



Gli alpini di Villaorba salutano l'arrivo dei gemellini ALEX e ALAN, figli di Manuela e del socio aggregato Alessio, fratelli del primogenito Andrea, ma, soprattutto, pronipoti del socio fondatore Mario Centis, alpino del Btg. Cividale, classe 1923, combattente e reduce della seconda guerra mondiale. A tutti i più vivi auguri da parte del Gruppo.



# Sono “andati avanti”

*Alle famiglie degli scomparsi la redazione del giornale e tutti gli alpini dei nostri Gruppi rinnovano le più affettuose condoglianze*

### BRANCO



COMUZZO BRUNO
Classe 1938, 8° Rgt. Alpini.

### BUJA

CALLIGARO GINO
Classe 1936, Amico degli Alpini.

• • •

ERMACORA SANDRO
Classe 1949, S.Ten. Compagnia Trasmissioni della Brigata Cadore.

• • •

GALLINA GIANNI
Classe 1935, C.le Magg. 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo.

• • •

PIEMONTE GIORDANO
Classe 1928, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo.

### CAMPOFORMIDO



ROMANIN CARMELO
Classe 1942, C.le Magg. 11° RGPT, Btg. Fav Fella, ha posto lo zaino a terra.
Il Gruppo esprime ai familiari sentite condoglianze.

### CASSACCO

CHINCHIO ROMANO
Classe 1980, 7° Rgt. Alpini, Btg. Feltre.

• • •

CHINELLATO LINO
Classe 1935, 11° Rgt. Alpini da Posizione.

• • •

ZULIANI LUIGI
Classe 1913, combattente sul fronte d'Africa orientale e Jugoslavia, Divisione someggiata Pusteria, decorato con la Croce di Guerra, fondatore e per oltre 20 anni capogruppo del Gruppo di Montegnacco.

A tutti i familiari le più sentite condoglianze da parte del Gruppo.

### CODROIPO



FERRO ANICETO
Classe 1924, 3° Rgt. Artiglieria Alpina, Gruppo Udine.



### COLLALTO



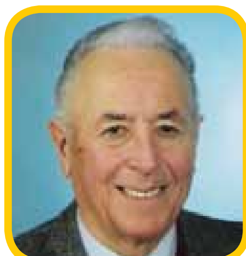
FERINI CONTARDO
Classe 1929, alpino del 6° nel 1951 a Vipiteno. Il Gruppo porge le condoglianze alla famiglia.

### FAGAGNA



CORVINO LUIGI
Classe 1935, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Dopo lunga sofferenza, con spirito alpino, ha messo lo zaino a terra.

• • •



LIZZI ORESTE
Improvvisamente ci ha lasciati, classe 1923, C.le 103° Rgt. Marcia Julia, 208ª Compagnia. Presidente dell'Ass.ne Naz.le Combattenti e Reduci della Sezione di Fagagna, partecipe attivo alle attività del Gruppo.

• • •



MELCHIOR SERGIO
Classe 1931, Compagnia Genio Pionieri Julia. Ex capogruppo e uno dei fondatori, ha dedicato la propria vita al servizio del Gruppo mettendosi a disposizione in qualsiasi forma e maniera. Il ricordo rimarrà sempre un modo per incontrarsi nuovamente. Mandi Sergio.

### FELETTO UMBERTO



ALESSANDRA PEPE
Amica degli alpini è andata avanti. Era attiva nelle gare di tiro a segno. Le più sentite condoglianze al marito, al figlio e al papà da parte di tutto il Gruppo.

### LATISANOTTA



ZANELLI LUCA
Classe 1933, 3° Art. Mont., Gr. Belluno. I soci del Gruppo rinnovano le condoglianze alla famiglia.

### MAGNANO IN RIVIERA



RIZZI GIACOMO
E' andato avanti, classe 1931, C.le Magg. del Gruppo Conegliano.
Ai familiari le più sentite condoglianze da parte di tutti i soci del Gruppo.

### MURIS



AGNOLA EDOARDO
Classe 1941, amico degli alpini.



Toso Eder

Classe 1927, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale, consigliere del Gruppo per molti anni. Il Gruppo rinnova le condoglianze ai parenti.

## Muzzana del Turgnano



Pevere Edoardo

Classe 1919, 3° Rgt. Artiglieria Alpina, Gruppo Val Isonzo.
E' mancato l'ultimo reduce del nostro Gruppo che partecipò alla campagna Grecia e Albania. Si rinnovano sentite condoglianze ai familiari

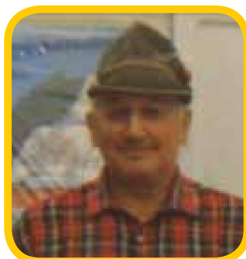
• • •



Rosso Guido

Classe 1936, Artigliere del 3° Rgt. Art. da Montagna, Gruppo Conegliano, ci ha lasciato il 20 maggio 2012. Il Gruppo rinnova sentite condoglianze ai familiari.

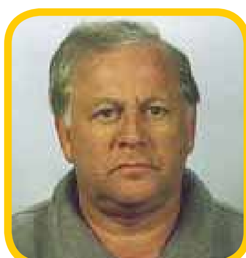
## Passons



Agosto Giancarlo

Classe 1933, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo. Ex consigliere del Gruppo ed ex corista del Coro Alpini Passons ci ha lasciato

• • •



Nadalino Luciano "Nain"

Ha chiuso e deposto definitivamente il suo zaino lasciando un grosso vuoto nel Gruppo

• • •



Panarello Stellario

28.09.36 - 28.08.11

Caro papà, nel mese di settembre, mese del Tuo compleanno, vogliamo ricordarti con Amore, Serenità e Gioia. I tuoi sorrisi ed i tuoi canti, alpini e non, risuonano nei nostri cuori. Ringraziamo nostro Signore per averti donato a Noi.
La Tua famiglia tutta.



## Precenicco



Zamarian Eliseo

Classe 1945, 11° Reggimento Alpini.

## Rive D'Arcano



Toniutti Roberto

Classe 1951. Il giorno 25 giugno 2012 il nostro socio nonché grande amico e stimata persona è andato avanti; ha prestato servizio militare nell'8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale.
Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze alla famiglia.

## San Daniele del Friuli



Carpanoni Massimo

A soli 43 anni il 19 maggio è andato avanti nel Paradiso di Cantore. Ha prestato servizio presso il Btg. Vicenza della Julia. Al papà, alla mamma e parenti tutti le rinnovate condoglianze del nostro Gruppo alpini.

## Savorgnano del Torre

Giorgiutti Oliviero

Classe 1930, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale.

## Sedegliano

Manazzone Giannino

È andato avanti, classe 1948, alpino della Compagnia Genio Pionieri Julia.

## Segnacco



Caliz Armando

Classe 1944, C.le 8° Rgt Alpini, Btg. Tolmezzo, sempre pronto al servizio del Gruppo.

## Tarcento



Biasizzo Giovanni

Classe 1915; il più vecchio del Gruppo, ma con spirito e modo di fare da giovane. Mandi Mize

• • •



Cussigh Mario

E' andato avanti, classe 1932. 11° Rgt. Alpini, Btg. Val Fella. Dopo una vita da emigrante in Svizzera, il suo desiderio fu quello di trascorrere la sua vecchiaia con gli amici alpini di Tarcento.
Ai famigliari, le condoglianze del Gruppo.

## Terenzano Cargnacco



Bunello Ivan

Classe 1938, alpino del Btg. Cividale, socio dal 1970. Improvvisamente è andato avanti. Capogruppo dal 2003 al 2006 e attualmente vice-capogruppo. Conosciuto da tutti come l'uomo del sorriso per la sua sensibilità. Uomo di poche parole ma di tanti fatti. Sempre presente in tutte le cerimonie alpine a dimostrazione di tanti Gagliardetti e amici alpini presenti al suo funerale. Ha fatto parte della Protezione Civile alpina e molto impegnato nel sociale. Attualmente faceva parte dei nonni vigili a protezione dei bambini della scuola primaria di Pozzuolo. Una grave perdita per il Gruppo, per la Comunità di Terenzano e per la famiglia. Gli alpini del Gruppo rinnovano le più sentite condoglianze alla moglie, ai figli e alla sua adorata nipotina.



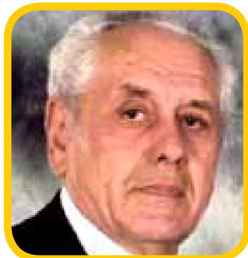


Pittaro Bonifacio
Classe 1936, M.llo Ord. Btg. Feltre. Il Gruppo Alpini di Terenzano-Cargnacco rinnova le più sentite condoglianze alla famiglia.

**Tricesimo**

Mattesino Romolo
Classe 1934, è andato avanti. Molto stimato e amico di noi alpini, è stato assiduo collaboratore per anni in seno alla baita. Alla moglie e ai figli il Gruppo rinnova sentite condoglianze.

**Udine Rizzi**



Rizzi Antonio
E' andato avanti, classe 1931 C.le Magg. 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale.

**Udine San Osvaldo**

Danielis Rino
Classe 1929, C.le Magg. 8° Rgt. Alpini, CCR Tolmezzo.

• • •

Di Tommaso Fiorenzo
Classe 1935, Paracadutista Brigata Julia.

• • •



Galuzzo Enea
Classe 1937, 11° Rgt. Alpini. Il profondo cordoglio del Gruppo.

**Villaorba**

Buttazzoni Pietro
Classe 1935, alpino del 21° Rgpt. Alpini da posizione, Btg. Val Brenta, socio fondatore, sempre presente e partecipe alle iniziative proposte dal Gruppo. Alla moglie Iris, al figlio Alfio ed ai familiari tutti il profondo cordoglio del Gruppo.

• • •

Donato Silvio
Classe 1929, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale, componente della fanfara della Julia all'ingresso di Trieste liberata. Socio fondatore, sempre presente in tutte le iniziative proposte dal Gruppo. Alla figlia ed ai familiari tutti le più sentite condoglianze da parte del Gruppo.



Zuliani Giuseppe
Classe 1945, 8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona. Il Gruppo alpini annuncia la perdita del socio fondatore, da sempre attivo e partecipe a tutte le attività intraprese dal Gruppo, soprattutto nella fase di costruzione della sede sociale. Alla mamma Evelina, alla moglie Rosalba ed ai figli Monia e David le più sentite condoglianze.

## Arrigo Collavino, un amico degli alpini, self made man

Il 4 luglio scorso è "andato avanti" l'amico degli alpini Arrigo Collavino, di Muris di Ragogna (Ud), vero self made man dell'imprenditoria friulana nel mondo; amico degli alpini perchè a vent'anni ricevette la cartolina per il Corpo degli alpini, ma dovendo emigrare, non assolse il servizio militare.

Gli alpini però gli rimasero sempre nel cuore.

Nato a Ragogna il 16 novembre 1926, Valentino, detto Arrigo, emigrò nel 1951 in Canada assieme al fratello Mario, lavorando per qualche anno come semplice dipendente presso industrie locali. Come ricordava Arrigo in una recente memoria, la sua era: "Una storia simile a tutte le altre storie di emigrati di qualunque epoca ed origine geografica. Simile perché assomiglia a quella di tutti gli emigrati costretti a lasciare il proprio luogo di nascita non per scelta, ma costretti dalle condizioni economiche, da guerre, persecuzioni religiose o razziali, alla ricerca di una nuova Patria che prometta un futuro migliore. Libars di scugnì là".

Nel 1953 assieme al fratello fondò una piccola impresa di costruzioni, che con gli anni si fece conoscere non solo in Canada, ma anche negli Stati Uniti e in diverse altre nazioni, con un migliaio di dipendenti e specializzandosi nell'edilizia con strutture in cemento armato precompresso, fondamentali per costruzioni antisismiche e veloci da realizzare, come ponti, centrali elettriche, ospedali, palazzi, ecc.



Il Presidente Perona assieme a consiglieri canadesi e italiani, presso Arrigo Collavino a Windsor, nel settembre del 2005

Agli inizi degli anni novanta si staccò dal fratello Mario, continuando l'attività principale con la "Prestressed Systems Inc." con sede a Windsor, quattrocento dipendenti e cantieri sparsi a centinaia di chilometri di distanza.

L'impresa del fratello Mario collabora alla ricostruzione della torre più alta di "Ground Zero" a New York; opera che valse ai Collavino vari riconoscimenti.

Per questa loro infaticabile opera, i fratelli Mario e Arrigo Collavino ricevettero una laurea "Onoris causa" con la motivazione "Dalla chiesetta alpina di Muris alla costruzione della più alta torre di Ground Zero a New York".

I Collavino non si erano infatti scordati del loro paese natale ne della chiesetta di Muris, che sorressero negli anni, fino alla donazione del Monumento all'emigrante, benedetto nello scorso anno sul monte di Muris.

Dal 2005 Arrigo aveva passato le redini dell'azienda al figlio Loris, per godersi in serenità la sua vecchiaia, assieme agli altri figli Sonia, Roy e alla moglie Anna. Da allora furono più frequenti le sue visite in Friuli, ma anche quelle di connazionali presso la sua casa a Windsor, dove riceveva i numerosi amici alpini cui si sentiva profondamente legato. Nel settembre 2005 aveva ospitato il nostro Presidente nazionale Perona, in occasione del 13° Congresso intersezionale canadese, come ricorda "L'Alpino" del novembre di quell'anno e dove le delegazioni alpine italiane e canadesi ebbero modo di incontrarsi e cementare le rispettive amicizie e godere della genuina ospitalità dei Collavino.

Forse un pò tardi il suo Friuli si accorse di lui, conferendogli vari riconoscimenti, tra cui la Medaglia d'oro della Camera di commercio e industria di Udine, il premio Epifania di Tarcento (Cavalierato del Friuli), il premio "Merit furlan", la cittadinanza onoraria di Ragogna.

La sua perdita è stata dolorosamente sentita nella piccola comunità di Muris di Ragogna.

*Paolo Montina*

# È andato avanti Vittorio Santini

*Generale di Corpo d'Armata, già Capo di Stato Maggiore Difesa*

Socio effettivo del Gruppo Alpini di Cervignano del Friuli

Un grande uomo, un comandante, un alpino se n'è andato. Il nostro socio Vittorio Santini è morto il giorno 8 ottobre all'età di 92 anni. Il suo funerale, che ha bloccato (anche letteralmente) la città di Cervignano, si è svolto alla presenza delle massime autorità: il gen. Roberto Bernardini, comandante delle Forze operative terrestri, il gen. Gianfranco Ottogalli, già Capo S.M. Esercito, il gen. Alberto Primicerj, comandante delle Truppe Alpine, il gen. Ignazio Gamba, comandante della Julia, Gianluigi Savino, Sindaco di Cervignano, città di cui Santini era cittadino onorario.

Un picchetto armato formato da rappresentanze delle quattro Armi hanno dato l'estremo saluto sulle note della marcia funebre, mentre il feretro sorretto da sei militari e scortato dai carabinieri in alta uniforme veniva portato all'interno della chiesa madre di S. Michele dove sono stati officiati i riti alla presenza di tre cappellani militari e presieduta dal don Dario Franco, parroco di Cervignano.



***"Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede." (2 Tim 4,7)***

Un'ala con il gonfalone cittadino, il labaro della scuola militare "Teulié", di cui il nostro era Presidente onorario, il vessillo della associazione artiglieri, il gagliardetto del gruppo di Cervignano e la bandiera dell'UNUCI che lo avevano come socio effettivo e i vessilli di molte altre associazioni d'arma, facevano da corona alla cerimonia.

Nei discorsi funebri che sono succeduti al rito religioso, tutti gli intervenuti hanno testimoniato della grande umanità, capacità e saggezza di Vittorio, del suo rispetto indiscutibile nelle istituzioni e nelle grande considerazione dei suoi sottoposti. E' stato quindi letto il messaggio del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano *(vedi box sotto)*.

Vittorio Santini è stato un personaggio di rilievo straordinario *(vedi biografia pagina a fianco)*, ma noi soci del Gruppo Alpini di Cervignano abbiamo avuto la fortuna di conoscerlo come uomo prima che soldato e comandante. Le sue battute fulminanti e risolutrici, la sua conoscenza degli uomini e della vita derivante dalla sua grandissima esperienza, era una fonte inesauribile di consigli e di "sapienza" che ci ha molto aiutato. Quando si presentava nel gruppo la sua prima frase rivolta al capogruppo era: "Capo, quali sono gli ordini?". Lui che aveva comandato tutti i soldati d'Italia (e anche stranieri nella Nato), generale di corpo d'Armata, chiedeva a me, nemmeno caporale, di dargli gli "ordini". E non era una frase retorica, lui credeva fermamente nelle Istituzioni (forse un po meno in alcune persone che le rappresentavano, e non ne faceva segreto) le riteneva fondamentali per una corretta vita democratica. Se talvolta poteva essere in disaccordo su alcune scelte, si conformava comunque e senza reticenze al deliberato. Era un uomo di un livello superiore che sapeva stare con chiunque e metteva a proprio agio coloro che avessero avuto modo di stargli vicino.

Negli ultimi tempi aveva preso a ricordare i fatti della sua vita. Di quando era studente nella scuola militare di Milano che fu sciolta e che lui si adoperò per riaprire. Di quando era in guerra nei Balcani aggregato agli Alpini e di quando dopo l'8 settembre volle rimanere fedele al suo giuramento e perciò fatto prigioniero e deportato nei lager tedeschi dove incontrò suo padre che aveva subìto la medesima sorte. Di quando dovette organizzare l'ordine pubblico nel dopoguerra davanti alla SNIA a Torviscosa. Dei suoi trascorsi all'estero nelle varie delegazioni militari e delle impressioni avute da quei paesi. Di quando fu nominato comandante della FTASE di Verona e volle ospitare tutto il nostro Gruppo. Degli incontri con gli alti gradi dell'esercito e degli uomini politici per i quali aveva sicuramente un commento da fare.

Poi ad un tratto si fermava dicendo che forse stava annoiando l'interlocutore. Non era vero: il suo oltre ad essere un racconto appassionato e coinvolgente, aveva l'essenza della vera Storia, non quella che si legge sui libri, ma quella vissuta sulla propria pelle.

Ecco, lo ricorderemo come un padre saggio che ci accompagnava sornione ma decisivo nella vita di gruppo. La sua foto, che da diversi anni campeggia sulle pareti del nostro Circolo, continuerà a guardarci come anche lui farà da lassù. Mandi Vittorio.

*Carlo Tomasin*

(ASCA) - Roma, 12 ott - Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano - informa un comunicato - ha inviato alla signora Edda Ponton, il seguente messaggio:
*"Ho appena appreso la triste notizia della scomparsa di suo marito, il Generale di Corpo d'Armata Vittorio Santini, Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Giovane Tenente internato militare in Germania dopo l'8 settembre 1943, perché fedele al giuramento prestato, è stato testimone dei tragici eventi dell'ultimo conflitto mondiale. Straordinario esempio di generosa dedizione alle istituzioni e di brillante professionalità, ha servito con onore le Forze Armate ed il Paese in Italia e all'estero. La carica di Capo di Stato Maggiore della Difesa è stato il giusto coronamento della sua luminosa carriera. In questo momento di dolore, desidero esprimerle la mia affettuosa vicinanza".*

**Biografia**

Nato a Trento il 13 agosto 1920. Ha frequentato la Scuola Militare di Milano, oggi Scuola Militare "Teulié", come allievo del corso Masotto I '35-'38. Ha poi frequentato la Regia Accademia di Artiglierie e Genio e la Scuola di Applicazione come Capocorso del 120°, ultimo a svolgere ambedue i cicli a Torino.
Durante la II Guerra mondiale, con il grado di Tenente ha partecipato alle operazioni nei Balcani con l'Artiglieria Meccanizzata e per un certo periodo inquadrato anche nei reparti alpini. Dopo l'otto settembre decise di rimanere fedele al giuramento dato e venne quindi internato in Germania, nei lager nazisti come prigioniero di guerra. Lì incontrò suo padre, anch'esso prigioniero, dove rimasero insieme fino alla liberazione alleata.
Superati i corsi della Scuola di Guerra italiana e di quella canadese, ha comandato un gruppo di artiglieria semovente ed è stato ripetutamente impiegato presso lo Stato Maggiore dell'Esercito. Dal 1961 al 1964 ha prestato servizio allo SHAPE. Col grado di Colonnello ha comandato l'11° Artiglieria da campagna ed ha poi ricoperto incarichi di Stato Maggiore in Italia ed all'estero. Generale di Brigata dal 1970, è stato Capo del reparto Politica Militare, Pianificazione ed Operazione dello Stato Maggiore della Difesa. Promosso al grado superiore ha comandato la Divisione "Granatieri di Sardegna" e successivamente è stato Vice Comandante della Regione Militare Centrale.
Nel maggio 1976 è stato promosso Generale di Corpo d'Armata.
Nel medesimo anno ha assunto la carica di Rappresentante Militare Italiano (MILREP) presso il Comitato Militare della NATO. Ha comandato la FTASE (Forze Terrestri Alleate Sud Europa). Dal 3 settembre 1981 al 12 ottobre 1983 è stato Capo di Stato Maggiore della Difesa.
Gli sono state conferite diverse onorificenze: Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della repubblica, La Croce al Merito di Guerra (2a concessione), la Medaglia Mauriziana al merito di 10 lustri di carriera militare, Croce d'oro per anzianità di servizio (40 anni), Distintivo per Corso Superiore di Stato Maggiore.
Ha trascorso gli ultimi anni in quiescenza a Cervignano del Friuli, città che gli ha conferito la cittadinanza onoraria. Il generale di Corpo d'Armata Vittorio Santini è deceduto l'8 ottobre 2012 a Cervignano del Friuli all'età di 92 anni.




Latisana, 15 aprile 2012 - Si sono incontrati i montagnini del 3° Art. Mont. Gruppo Conegliano, 15a batteria.
Il prossimo raduno, anno 2013, lo faranno a Cividale del Friuli.

# BREVI DI CRONACA

### A MIRANDOLA CON AMORE

Caro Mario,

spero che non me ne vorrai se mi permetto di scriverti pubblicamente questa lettera. Conoscendo il tuo carattere schivo, so che ti sentirai un po' in imbarazzo a vederti proiettato agli onori della cronaca. Mi permetto di farlo perché queste pagine sono lette da alpini ed amici che apprezzeranno molto ciò che hai fatto a Mirandola per i terremotati ma più che altro per come lo hai fatto, applicando in pieno il nostro motto che recita: "Onorare i morti aiutando i vivi".

Ricordo ancora quando, in una delle tue frequenti visite in terra friulana (che mi dicesti di sentire in cuore come la tua seconda terra), parlandoti di come stessi organizzando una squadra per andare in Emilia a portare sollievo a quelle popolazioni duramente provate dal terremoto, mi dicesti con naturalezza: "Puoi portarmi con te?". Io ti guardai meravigliato perché non era mia intenzione quella di parlartene per convincerti ad abbracciare la nostra causa sapendo, per averlo già sperimentato in precedenza, che sarebbe stata dura. E quindi ho inizialmente cercato di dissuaderti anche perché per te sarebbe stato il battesimo di un volontariato che fino ad allora non avevi ancora approcciato. Ma insistendo fermamente mi avevi risposto:"Vedi Luigi, è poco più di un anno che ho perso mio figlio Massimo in Afghanistan e fino ad oggi il mio pensiero è sempre stato quello di ricordarlo in tutte le occasioni ed il ricordo è stato una costante in ogni dove io sia andato. Ma sono state tutte celebrazioni fine a se stesse, importantissime per noi ma sempre limitate nell'arco di una cerimonia. Credo che ora si debba passare all'azione e non ci sia modo migliore per ricordare Massimo che fare del bene aiutando gli altri. Ti prego portami con te".






Di fronte a questa richiesta ed alle motivazioni che mi portavi non ho più avuto nessuna remora. Ottenuto il mio assenso ne hai parlato, in mia presenza, con la tua dolce consorte Gabriella la quale si è detta d'accordo con la tua decisione, paventando però che l'impegno che ti stavi prendendo non fosse eccessivo per la tua salute. Ma sei rimasto fermo nella decisione rafforzata dalla risposta: "Se Massimo fosse qui lo farebbe, pertanto sono sicuro che lo avrò al mio fianco". Così ti sei informato sulle modalità dell'impiego ed una volta stabilito che il nostro turno iniziava il 4 di agosto ti sei fatto trovare al casello di Occhiobello con lo zaino affardellato. Lì ti ho presentato ai compagni di turno comunicando loro (fino ad allora non avevo segnalato chi tu fossi per timore di qualche ripensamento dell'ultima ora) le motivazioni che ti spingevano ad aggregarti a noi.

Dal quel momento in tutti è nata una corrente di ammirazione nei tuoi confronti che è andata crescendo man mano che passavano i giorni e noi potevamo vedere, ammirati, con quanto scrupolo e con altrettanto zelo svolgevi i compiti che ti venivano affidati. Eri infaticabile (o

per lo meno non mostravi esteriormente segni di cedimento) offrendoti sempre volontario per aiutare qualcuno di noi anche nei lavori più ingrati. E sempre con quel sorriso dolce che da solo valeva molto di più di mille parole. Sei stato d'esempio per tutti e tutti ti abbiamo ammirato, sapendo integrarti molto bene nel nostro mondo. Alla fine della settimana mettendoci in posa per fare la foto ricordo, un po' ci dispiaceva che noi portassimo il cappello e tu non lo potessi indossare. E' a quel punto che mi sono avvicinato ed abbracciandoti ti ho detto: "Bravo Mario, sei stato grande, non avrai il cappello in testa ma lo hai nel cuore e questo è il punto più importante in cui lo puoi tenere".

Ricordo anche la tua risposta: "Luigi, se ho fatto tutto questo è perché avevo Massimo al mio fianco che mi dava coraggio, lui era alpino e come tale ha dato la vita per la Patria. Io finché vivrò lo avrò al mio fianco". A questa risposta mi si sono inumiditi gli occhi e non mi sono sentito debole mentre cantavo l'inno di Mameli, vedendo salire il tricolore attraverso un velo di lacrime.

Grazie Mario a nome di tutti i "ragazzi" che con te hanno condotto il 13° turno.

Un abbraccio fraterno

*Luigi*

## ALPINO DELLA JULIA IN MISSIONE SPECIALE AL POLO SUD

Il sergente maggiore Raoul Nascimben del Reparto Comando Supporti Tattici della Brigata Alpina "Julia", socio del Gruppo di Billerio nonchè componente del Consiglio Direttivo, è stato ricevuto dal vicesindaco (alpino) Vincenzo Martines nel salone del Popolo di Palazzo D'Aronco, alla presenza di una delegazione della Brigata Alpina "Julia" guidata dal Comandante, generale Ignazio Gamba e dal Comandante del R.C.S.T. ten. col. Alessandro Dovera. Presente pure il Consiglio Direttivo del Gruppo di Billerio capitanato dal capogruppo Pierino Volpe.

Il dott. Martines ha tenuto a sottolineare, nel suo intervento, la valenza del riconoscimento che veniva attribuito a Nascimben in quanto alfiere di friulanità nel mondo e che con il suo operare "porta nel mondo il nome della nostra terra dando testimonianza del forte legame che unisce la città di Udine agli alpini, che con lui danno ulteriore prova della versatilità del loro impiego".



Ha quindi proceduto alla consegna di una targa con i simboli di Udine e di un gagliardetto che verrà lasciato da Nascimben nella base Concordia in Antartide.

A completamento della notizia di cui sopra diamo un breve cenno del contesto in cui Nascimben andrà ad operare. Si appresta a partire per l'Antartide verso la metà di ottobre per ritornare poi in Italia verso la metà di marzo del 2013. Saranno cinque mesi molto impegnativi sia dal punto di vista fisico che psicologico. Ma il nostro alpino non è persona comune sia per essere già alla terza missione in quella lontana regione, sia perché è stato selezionato, unico alpino nella base di Cap Prud Homme, dopo severe prove attitudinali e grazie al bagaglio tecnico di cui ha già dato valente prova nelle missioni precedenti.

Raoul, infatti, è aggregato nell'ambito del Programma Nazionale Ricerche in Antartide gestito dall'ENEA e dal C.N.R. in collaborazione con l'omologo istituto francese (I.P.E.V.), in qualità di tecnico addetto alla manutenzione dei mezzi che devono assicurare, con la loro efficienza, la sopravvivenza delle basi. Oltre a tale incombenza ha anche quella di tecnico conduttore dei mezzi durante le "traverse"di collegamento dalla base logistica di Cap Prud Homme a quella di Concordia (nella quale operano circa 100 ricercatori tra italiani e francesi) che si trova 1200 km all'interno ed ad una altitudine di 3.300 metri. Cap Prud Homme è quindi il cordone ombelicale che tiene in vita la grande base Concordia e riceve a sua volta i materiali dalla base di Dumont Durville, da cui dista circa 5 km, quest'ultima, adiacente al mare, riceve i rifornimenti dalla piccola nave Astrolabe che fa la spola con Hobart in Tasmania.

Ad esclusione del viaggio di avvicinamento all'Antartide, in cui l'attività è molto ridotta perché effettuata parte in aereo e parte sulla piccola Astrolabe, il rimanente periodo di permanenza non lascia tregua a cominciare dall'arrivo in base che viene trovata ricoperta di neve e quindi si deve lavorare di pala per liberare gli accessi e per disseppellire i grossi trattori per poterli mettere in condizione di muoversi. Quindi si procede a controllare l'efficienza dei mezzi e a preparare la prima "traversa" per raggiungere Concordia.

Il viaggio è in larga parte strumentale, grazie all'ausilio del GPS, perché fatto o tra i ghiacci dei seracchi per i primi 400 km, nei quali si sale fino a 3000 metri, oppure tra le distese di neve che ben difficilmente danno punti di riferimento. Proprio la presenza dei seracchi fa si che la distanza in linea d'aria di 1200 km diventi poi in realtà di 1500/1600 km, percorsi ad andature che variano dai 7 ai 15 km orati per un periodo di 12 ore con un'unica interruzione per il pranzo. Il viaggio di questi trenini formati da un trattore e da una serie di container su pattini (per un totale di 8 trenini), dura dai 25 ai 30 giorni tra andata e ritorno e mediamente ne vengono compiuti da tre a quatto per ogni permanenza.

Le condizioni climatiche sono severe con temperature che

possono toccare i meno 40 ma a causa della presenza del vento la temperatura percepita è ben inferiore. Altra condizione di estrema difficoltà è che, in presenza di vento, questo, solleva la neve e quindi ci si trova immersi in una cortina che acceca come la nebbia. Per non parlare poi di quando si ha la presenza del vento catabatico che raggiunge velocità di 300 km, al quale nessun essere umano può resistere se non trovando rifugio all'interno dei container.

Evidentemente per resistere a tali avversi climi, i materiali compresi gli indumenti, sono all'avanguardia in maniera da poter far fronte a qualsiasi condizione.

Se le riparazioni dei mezzi al campo base richiedono tecniche particolari, ma comunque effettuate dentro gli hangar officina, le cose si complicano quando si deve operare durante le "traverse" in campo aperto e con la necessità di doversi arrangiare con quello che si ha. E' in queste situazioni che la stoffa del meccanico si fa valere magari aiutata anche dalla tipica fantasia di noi alpini.

Buon viaggio Raoul e buon lavoro, gli alpini dell'ANA sono con te!!!

*Luigi Renzo Rovaris*

## A MALGA LOSA L'ANNUALE PELLEGRINAGGIO PER GRAZIANO MORGAVI

Anche quest'anno sotto gli auspici dei Gruppi di Dolegnano e Billerio si è svolto il tradizionale pellegrinaggio a ricordo del caporale alpino Graziano Morgavi dell'8° Reggimento Alpini, Battaglione Cividale, che perse la vita nel febbraio del 1963 durante un'esercitazione nel corso del campo invernale. Grazie all'aiuto ed alla fattiva collaborazione degli alpini del Gruppo di Ovaro, nel cui comune si trova il luogo in cui Graziano venne travolto da una valanga, nel giugno di quest'anno si è posto mano alla realizzazione definitiva della recinzione del monumento. Un grazie particolare va quindi a questi generosi fratelli che oltre a tenere viva la memoria di Graziano si sono sobbarcati l'onere dell'acquisizione dei materiali e della relativa posa in opera. Ora il cippo ha ottenuto il giusto corollario e non passa inosservato a quanti di lassù transitano ammirando le bellezze.

La domenica dell'8 luglio si sono ritrovati in quota una cinquantina di alpini, tra cui alcuni compagni di "naja" di Graziano, che con semplice sfilamento si sono recati dalla malga fino al luogo dove nel 2010 è stata inaugurato il cippo. Qui con una cerimonia semplice, ma non meno vibrante di significati, si è proceduto all'alzabandiera (sostituendo la precedente che ha garrito al vento per un anno in ogni condizione atmosferica), alla deposizione di una corona, alla lettura della Preghiera dell'Alpino ed al canto di alcune canzoni tipicamente alpine che meglio di qualsiasi discorso onorano chi ha perso la vita servendo la Patria.

Quindi ritorno alla malga dove con vero spirito di fratellanza ognuno ha tirato fuori dagli zaini quanto aveva



portato e condiviso in perfetta armonia con quanti erano presenti.

I responsabili dei tre Gruppi hanno quindi deciso di programmare per il 7 luglio 2013 la manifestazione per il ricordo del 50° anniversario della scomparsa di Graziano. L'auspicio è che in tale occasione ci si possa trovare numerosi. Vi aspettiamo.

*Luigi Renzo Rovaris*

## SAN GIOVANNI AL NATISONE
### Memoria di Alpini in Eritrea

In occasione del 70° anniversario gli alpini sono ritornati in Eritrea, ex colonia italiana, per ricordare e commemorare la dura battaglia di Cheren.

Walter Groppo socio del Gruppo ANA di S. Giovanni al Natisone e alcuni amici alpini, hanno preso parte al viaggio nel Corno d'Africa dove nel 1941, con altre truppe italiane presenti sul territorio, si è battuto e sacrificato contro consistenti forze nemiche inglesi, l'unico battaglione Alpini presente in Africa.

Cordiale e significativo è stato l'incontro con il Console italiano in Eritrea e l'onore ai Caduti nel cimitero di Massaua.



Nella foto: Walter Groppo (terzo a sinistra) al Mausoleo di Daro-Ghonat che ricorda i Caduti italiani nella famosa battaglia di Adua del 1896.

## I "RAGAZZI DELLA JULIA" SI FANNO ONORE ANCHE IN LIBANO

Grazie a Skype abbiamo potuto parlare e vedere con il Comandante della missione ONU UNIFIL, generale di Divisione Paolo Serra, nostra vecchia conoscenza per i trascorsi al comando della Julia (ed anche nostro socio essendo iscritto nel Gruppo di Billerio), portandogli i saluti di tutti i lettori di "Alpin jo, mame" ed ottenendo da lui una fotografia della situazione in quel Paese.

Approfittiamo quindi per aggiornare i nostri lettori sulle attività che una nutrita rappresentanza di alpini della Julia sta svolgendo in Libano proprio mentre la "nostra" Brigata, al comando del generale Ignazio Gamba, si sta preparando per un ulteriore turno di missione ISAF nel delicato territorio dell'Afghanistan.

In Libano, al comando del gen. Paolo Serra operano una trentina di ufficiali, sottufficiali ed alpini che hanno consentito di impostare il lavoro che lo staff multinazionale sta portando avanti con impegno e soddisfazione e con riconoscimenti a livello internazionale per l'alta professionalità con la quale agiscono.



Il Gen. Serra a collocquio con il Presidente Libanese

La missione in Libano prende avvio nel 1978 per facilitare la pacificazione della regione mediorientale fra Libano ed Israele e viene aggiornata nell'agosto 2006 a seguito della breve ma violenta attività guerreggiata che vede nuovamente i contendenti impegnati nell'estate di quell'anno.

La complessa missione affidata ai caschi blu al comando del generale Serra, si può sintetizzare in tre parole: monitorare, assistere, sostenere.

Monitorare la cessazione delle ostilità a cavaliere della linea di demarcazione, chiamata linea Blu, che non è da considerarsi un confine in quanto i due Paesi non si riconoscono politicamente. Assistere le Forze Armate libanesi nel loro schieramento nel sud del Libano e nelle attività atte a garantire l'assenza di armi illegali e di attività ostili nell'area di operazioni.

Sostenere la popolazione civile.

L'attività viene condotta operando su diversi livelli:

- quello "politico-strategico" mediante gli incontri che il Capo Missione e Comandante della Forza, gen Serra, sviluppa con le autorità civili e militari dei due Paesi.
- quello "operativo di sicurezza" mediante gli incontri "tripartitici" che coinvolgono i rappresentanti militari di Libano e Israele che si incontrano mensilmente sotto egida e sostegno del gen. Serra quale rappresentante ONU.
- quello "tattico" che coinvolge la Forza militare schierata nell'Area di Operazione, svolta mediante innumerevoli pattuglie, attività di sminamento e posti di controllo.
- quello "di sostegno" a favore della popolazione civile.

La Forza ONU viene caratterizzata dalla propria spiccata multinazionalità: sono presenti infatti, a disposizione del gen. Serra, 12mila uomini, 8 navi e 10 elicotteri, provenienti da 38 Nazioni, a cui si sommano circa mille civili dell'ONU.

Il contingente italiano è superiore alle mille unità.

Il "main effort", lo sforzo principale, è teso al controllo della "Blu Line" e delle violazioni che le parti effettuano giornalmente e che possono sfociare in ulteriori violenze: è necessario quindi intervenire immediatamente per evitare una escalation della violenza.

La Linea Blu è lunga 120 chilometri e per facilitarne la visualizzazione sul terreno è stato necessario erigere circa 500 pilastri di riferimento: attualmente, delle 500 posizioni richieste, 250 sono state concordate fra le parti sulla cartografia, 200 sono state sminate da entrambe le parti e oltre 150 pilastri son stati eretti dal genio militare di nove Nazioni, fra cui l'Italia.

La preparazione professionale di altissimo livello del personale della Julia, affinata negli anni grazie all'appartenenza nella MLF (Multinational Land Force) ed alla partecipazione alle missioni di pace svolte in Kosovo ed in Afghanistan, è risultata essenziale per impostare in breve tempo l'attività del Comando e consentire al gen. Serra di prendere alla mano questo strumento unico e di altissima responsabilità nel contesto medio-orientale.

Ai "ragazzi della Julia" vada il nostro saluto ed augurio.

A conclusione della conversazione il generale Paolo Serra ci ha detto: "Ti prego portare il mio personale augurio di buon ritorno, che mi è gradito estendere anche a nome di quelli schierati in Libano, a tutti i militari della Brigata Julia e al gen. Ignazio Gamba che si sta approntando per andare in Afghanistan e concludo questa mia telefonata certo che sapranno onorare il loro motto NOMINE TANTO FIRMISSIMA!"

*Luigi Renzo Rovaris*



# “QUEL GIORNO DA ALPINO CHE NON POTRO’ MAI DIMENTICARE”

Campo estivo anno 1971, 3° Artiglieria da Montagna “JULIA”, 14ª Batteria Gruppo “Conegliano” di stanza a Gemona del Friuli nella caserma “GOI”, someggiata con tre obici 105/14.
Eravamo nel mese di luglio in pieno campo mobile, ogni giorno, per venti consecutivi, marce estenuanti sulle montagne del Friuli ma quel giorno fu davvero particolare (per la cronaca io ed altri miei commilitoni eravamo inquadrati nella 15ª Batteria Gruppo “Conegliano” ma aggregati, per l’occasione, alla 14ª Batteria). Comandante della 14ª Batteria era l’allora tenente Silvio Mazzaroli, ora generale.
Eravamo arrivati il giorno prima verso le 15.30 su un pianoro dopo una lunga marcia e noi “tubi”, per uso e tradizione, dovevamo sbastare i muli, mettere in batteria gli obici, dare da mangiare ai muli e quindi portarli all’abbeverata. Finalmente potevamo mangiare anche noi quella pasta che arrivava su con la campagnola. Tra una cosa e l’altra arrivarono quasi le 17.00, la pasta era una specie di colla ma con la fame che avevamo riempivamo fino all’orlo il nostro gavettone da 2 litri, di secondo c’era una mezza bistecca talmente dura che tirandola contro un vetro questo si sarebbe rotto ed infine mezzo gavettino di vino, questo era di solito il rancio in montagna. Se ci andava bene potevamo poi riposare sotto la tenda altrimenti c’era il turno di guardia al filare dei muli: prima, seconda e terza muta.
Caso volle che quella sera toccasse a me e perciò mi avviai col “Garand” in spalla verso i muli che erano posteggiati poco distante dall’accampamento. Quella sera abbiamo fatto solo un turno di guardia perché il tenente Mazzaroli aveva ordinato la sveglia alle 23.00 per poi partire in marcia a mezzanotte. Tutto regolare anche se quella sera, tanto per tenerci svegli, ci fu un forte temporale con conseguente



1971 - Caserma Goi-Pantanali Gemona del Friuli - Augusto Nobile 1° a sinistra



1971 - Sotto la naja - Augusto Nobile 1° a destra

diluvio. Vi immaginate di notte senza torcia elettrica, sotto la pioggia battente ed il fango, imbastare i muli impauriti dal temporale e caricare i pezzi dell’obice? In quei momenti maledici tutto e tutti. Comunque a mezzanotte ci mettemmo in marcia, abbiamo camminato tutta la notte ed anche la mattina successiva, con poche soste, perché dovevamo arrivare verso le 13.00 sotto la forcella del monte “Jof Fuart” e quindi fare lo scavalcamento.
Noi “tubi” pensavamo di andare al di là con i muli someggiati quindi senza grossi problemi ma i “veci” parlavano già di “pezzo ardito” e noi non capivamo. Abbiamo capito tutto appena arrivati; zaini a terra, sbastare i muli ed allineare i pezzi degli obici. Guardando su si intravedeva la forcella ed una mulattiera larga circa 60 cm. predisposta dai “pio-pio” (Genio Pionieri). Come faremo a passare pensavamo? Scattarono gli ordini: i conducenti dovevano portare su i muli uno alla volta e poi a spalla i basti, i serventi ogni pezzo dell’obice naturalmente a spalla. A me ed a un mio “fra”(chissà perché proprio a me) toccò la slitta e manicotto che è il pezzo più pesante dell’obice, circa 135 Kg.
Ci guardammo in faccia, avevamo avuto la stessa sensazione, ce la faremo? Aiutati da altri caricammo sulle spalle il pezzo e iniziammo la salita, ecco il “pezzo ardito”. Dio ci aiuti pensavamo, la mulattiera era stretta, un piede in fallo e saremmo precipitati nel sottostante dirupo. Ma si sà anche gli alpini hanno il loro Dio e così con passi lenti e sicuri arrivammo sulla forcella, però c’era anche la discesa da fare e non senza pericolo. Ci siamo fermati un momento per tirare fiato e quindi pian pianino, sempre con cautela, siamo scesi dall’altra parte della montagna dove c’era uno spazio pianeggiante con i muli già imbastati.
Noi serventi abbiamo quindi caricato, pezzo per pezzo, gli



1971 - Sotto la naja - Loris Fantini e Augusto Nobile a destra

obici sui basti e da lì siamo ripartiti per quella che sarebbe stata la più lunga e faticosa marcia del campo estivo. Arrivammo verso le 16.30 vicino ad un paesino di montagna, di cui non ricordo il nome, e ci accampammo su un bel prato nei pressi di un torrente dove scorreva un'acqua limpidissima. La solita campagnola ci aspettava con il rancio, con la solita pasta, solita bistecchina, solito gavettino di vino però questa volta la dose era doppia (forse qualcuno si era impietosito). Il tenente Mazzaroli, viste anche le nostre condizioni igieniche in cui versavamo (era una settimana che non ci lavavamo) propose di darci una bella ripulita nell'acqua del torrente, compreso camicia, pantaloni e biancheria intima, con la promessa di una libera uscita la sera. E così facemmo usando la saponetta in dotazione. Abbiamo quindi steso la biancheria al sole sul prato ed intanto, nudi come mamma ci aveva fatto, ci siamo finalmente riposati sotto la tenda. Riuscii a dormire un paio d'ore, erano due giorni che non mi riposavo, e mi sentii subito rinfrancato nel corpo e nello spirito anche perché ero un po' più pulito, ma si sa a vent'anni tutto diventa più facile. La sera, in libera uscita, abbiamo potuto mangiare qualcosa di decente e bere un buon bicchiere di vino !!!

Non scorderò mai quella giornata, fu faticosa, logorante, all'estremo delle forze, sempre con il dubbio di non farcela, ma c'era sempre quel Dio degli alpini a sostenermi ed a sostenerci. Dopo però ti senti appagato ed orgoglioso di quello che hai fatto e ti accorgi in fondo al tuo cuore di essere veramente ALPINO PER SEMPRE.

*Artigliere Alpino Augusto Nobile*
*Basiliano*



1960 - Campo estivo nella zona del Peralba della 14ª Btr. del Gruppo Conegliano - Ten. Toso e Cap. Toldo
Foto inviata dall'Artigliere Enrico Martina 2° scaglione 1938

# SOLIDARIETÀ

*di Gianpaolo Scarel*
*Gruppo Alpini di Buttrio*

***"... Il significato principale è quello etico-sociologico. Indica un atteggiamento di benevolenza e comprensione e soprattutto di sforzo attivo e gratuito, atto a venire incontro alle esigenze e ai disagi di qualcuno che ha bisogno di aiuto..." (*)***

(*) Wikipedia

È la migliore e compiuta definizione di "Solidarietà" che io abbia letto !!!

Al mio paese, tanto tempo fa, si diceva: "*Dìnsi une màn, judìnsi!*" (diamoci una mano, aiutiamoci !) Poi abbiamo trovato la parola francese "Solidarietà".
Il "*principio attivo*" è il medesimo.

L'elemosina è il trasferimento di un bene che non gratifica né chi dà né chi riceve. E ciò perché le parti non si trovano socialmente a loro agio, uno dipende dall'altro. Spesso inoltre, chi elargisce lo fa per "*assolvere*" un apparente "*dovere*" morale, chi riceve (frequente al giorno d'oggi) lo fa per mestiere, addirittura disputando il sito di questua: davanti al Duomo, all'ingresso del supermercato, all'incrocio semaforico. E spesso anche si organizzano i turni …

L'SMS da 1 Euro o l'obolo in chiesa sono una forma di anonimo aiuto oppure gesti abitudinari. Niente di più.

La Solidarietà è ben altro. La Solidarietà è rispetto, è dedizione, è altruismo, è imparzialità, è disinteresse per riconoscimenti o riscontri di qualsiasi genere, è amore per il prossimo, è attenzione per gli altri.

La Solidarietà è scambiare un saluto con il dirimpettaio, è aiutare il conoscente caduto in disgrazia, è insegnare a non attendere l'assistenzialismo ma reagire con forza e positività nei casi difficili, è aiutare il prossimo a sollevarsi dall'emergenza sino al livello in cui può arrangiarsi con autonomia, tenendo conto che le esigenze ed i disagi sono soprattutto di tipo morale anche quando generati da problemi materiali.

Per questi motivi si può fare Solidarietà e/o Volontariato senza appartenere alla Protezione Civile o altre Associazioni ONLUS, anche se ciò è preferibile. E' possibile farlo anche in modo individuale dedicandosi alle esigenze di vicini di casa in difficoltà, persone segnalate da organizzazioni, amici o conoscenti.

I modi di fare solidarietà sono infiniti proprio in conseguenza all'imprevedibilità delle *"… esigenze e disagi …* " in cui ciascuno di noi può ricadere.

E' difficile fare un elenco che comprenda tutto. Però, per noi Alpini, ciascun caso è facilmente individuabile se l'attenzione è permeata da quella *" … nostra millenaria civiltà Cristiana …* "che recitiamo nella "Preghiera dell'Alpino".

Una conferma di ciò è illustrata qui di seguito. Non è un esempio di come fare solidarietà; è la prova che la solidarietà

è frutto della volontà delle persone e talvolta avviene quasi casualmente. All'inizio, quando nacque l'idea della gara "24x1ora", il vocabolo "Solidarietà"non c'era. Poi notammo che la vera missione della nostra azione era proprio quella, e ci gettammo a capofitto.

## La 24 x 1 ora di Buttrio (UD)
## La gara
## *"Atôr dal tôr di Buri"*
## Una immagine di Solidarietà




Presentazione della gara

Buttrio (Udine), poco più di 4.000 anime.

Nel 2006 il Gruppo Alpini di Buttrio, supportato tecnicamente dall' ASD Podismo locale, decise di programmare una gara in onore e ricordo di un caro amico comune, deceduto a causa di un male incurabile.

Fu definito l'obiettivo:

- Acquistare una attrezzatura biomedicale da donare ad uno degli Ospedali del Friuli. In nome di ciò si promuove la gara, si raccolgono le offerte degli Sponsor, si auspica l'aiuto ed il beneplacito dei vari Enti Amministrativi e Sportivi.

Furono identificati gli scopi:

- Coinvolgere l'intera comunità di Buttrio.
- Stimolare le Aziende locali nel partecipare al raggiungimento dell'obiettivo, sia quali sponsor sia costituendo una squadra fra i dipendenti che gareggi con i colori dell'Azienda.
- Interessare altre società podistiche, anche di regioni limitrofe, per promuovere il Paese e le sue prerogative.

La gara è a squadre. Ogni squadra è composta da 24 atleti che, a staffetta, percorrono il circuito per 1 ora. Vince la squadra che, in totale, percorre più chilometri. Esiste anche la categoria "6x1 ora" e la gara individuale ove un singolo atleta corre per 6 ore consecutive.

I premi sono simbolici con targhe e trofei in natura.

Quando iniziammo, nel 2006, esisteva in noi la sensazione che stavamo affrontando un impegno di notevole dimensione, ma avventuristi o incoscienti, andammo avanti.

In Regione allora esistevano 3 realtà che organizzavano una gara "24x1ora":

- Telethon Udine (in Dicembre): è la maggiore in importanza ed imponenza.
- Fagagna(nel 2012 ben 77 squadre da 24)






Alzabandiera prima di iniziare la gara

- Trieste "Amici del Tram de Opicina" - corre nello stesso giorno della nostra, in Settembre. Dovremo trovare in futuro un accordo con la Federazione.

Palmanova ne programmava una sino all'anno 2005, ma rinunciò a proseguire per problemi organizzativi e di disponibilità di personale. Noi, alpini di Buttrio, ne stavamo raccogliendo il testimone ….

Inizialmente, *poche idee ma ben confuse* ! Poi la macchina iniziò a muoversi, a rodarsi, ad eliminare le asperità, a conoscere i problemi da risolvere. E se conosci il problema, la soluzione si trova !!

Molti problemi, molte azioni da svolgere, molte cose da imparare. Bene o male la prima edizione fu completata. La logistica e l'organizzazione fu buona ed apprezzata, il risultato ottimo.

Poi fu un crescendo e, credo, pochi dei fondatori nel 2006 avrebbero coscientemente ipotizzato il risultato di quest'anno:

- 29 squadre da 24x1h = atleti 696
- 57 squadre da 6x1h = atleti 342
- 33 Atleti alla 6 ore individuale.

Totale 1071 corridori che hanno percorso 13.477 Chilometri: in 3 edizioni si fa quasi il giro del mondo !

Credo che il successo sia dovuto soprattutto alla scelta che venne fatta sin dalla prima edizione: la 24x1 ora di Buttrio non è una gara podistica, ma è una azione di Solidarietà di cui la staffetta è lo strumento base.

Abbiamo desiderato che un flusso notevole di gente venisse a Buttrio affinchè sia diffusa la conoscenza della cittadina e si crei un interscambio di informazioni e nuove amicizie. Varie squadre partecipanti provengono da lontano, ed aumentano ogni anno.

Buttrio ha un percorso di gara stupendo, diverso dal solito monotono anello dell'atletica dello stadio. E' un anello di 874 metri, in gran parte su un tratto della pista ciclabile che attraversa un parco del paese, dal campanile all'area sportiva. Ciò appare molto gradito ai podisti.

Gli atleti sono attirati anche dall' "*obiettivo*" che ad ogni edizione annunciamo con largo anticipo.

Infatti l'"***oggetto***" da donare ed il "***Destinatario***" vengono definiti già in Marzo, quando una delegazione ANA di Buttrio si reca alla Direzione Sanitaria di Udine. La Direzione ha una lista di "*Apparecchiature che sarebbe utile avere a disposizione, anche se non indispensabili al funzionamento del reparto*" , già esaminata da una commissione a noi estranea. La nostra delegazione ha il solo compito di indicare la cifra disponibile ed acquisire i dati dell'oggetto; in seguito, procede alla trattativa d'acquisto in accordo con il " *reparto destinatario*".

Quale/cosa è *"l'apparecchiatura che sarebbe utile*…": Nel 2007 abbiamo donato al reparto Pediatrico dell'Ospedale di Udine un apparecchio costituito da un Personal Computer, un Software ed un sensore ad ultrasuoni. Tale apparecchio misura nei neonati lo stato densito-strutturale del tessuto osseo tramite ultrasuoni alla falange. (per noi, Alpini, " ...*la crescita delle ossa*.").

In alcune particolari situazioni la medicina ha la necessità di conoscere tale parametro con misure frequenti, di norma settimanali, che tradizionalmente sono effettuate con i **raggi X**. Poter misurare con ultrasuoni elimina il bombardamento radiologico quasi totalmente (alcune misure con **raggi X**, 1 su 5 c.a., sono necessarie perché più precise).

Il nostro apparecchio è perciò ritenuto utile, economico, pratico e trasportabile; però non è indispensabile al funzionamento del reparto potendo ottenere la stessa misura con altri apparecchi già presenti e disponibili (Ergo: se non ci sono soldi …).

Ci siamo imposti di conoscere con largo anticipo sulla gara l'"*obiettivo"* dell'edizione, cioè quale apparecchiatura donare, le funzioni di base, il destinatario, il costo. Con la presentazione di tale documento, i potenziali Sponsor aderiscono ben volentieri all'iniziativa "... *sapendo dove finiscono i soldi …".*

Questa presa di posizione non è semplice Donazione ma è Solidarietà!!! "N*on ho il tempo di farlo, mi affido agli Alpini* ...".

Il dono del 2012 è l'aggiunta di sonde ad ultrasuoni di nuova generazione, le quali permettono tale misura con maggior precisione, estendendo l'impiego ai bambini dell'età pediatrica, cioè per tutto il periodo di crescita !!!

Anche i frutti di questa scelta si sono rivelati "*Solidarietà*" ***...Venire incontro ai disagi di qualcuno.*** *Ridurre i raggi X.*

Approfittando dell'occasione, porgo un invito a tutti gli Alpini interessati al podismo: partecipate a questa manifestazione creando squadre da 24 o da 6, all'interno del Gruppo ANA di appartenenza oppure unendo le risorse di vari Gruppi. Se l'iniziativa prende piede possiamo in futuro creare una classifica dedicata.

Avere più podisti significa maggior interesse degli sponsor, maggior interesse per gli spettatori, maggior promozione verso la gente del circondario.

Infine, se qualche privato o qualche Associazione desidera contribuire alla donazione, è possibile farlo, prendendo contatti con il ns. Capogruppo entro metà Marzo.

Già altre Organizzazioni paesane contribuiscono versando una parte dei ricavi (La Bocciofila, la Balonade calcetto-volley-pallacanestro) partecipando solidamente al raggiungimento dell'obiettivo.

Così facendo, in 7 edizioni, abbiamo donato oltre 97.000 Euro !

Un plauso particolare a coloro che ci aiutano, Alpini e non, agli spettatori, alla gente di Buttrio che ci fa gioiosa compagnia durante i preparativi, la gara e la premiazione, ininterrottamente per oltre 30 ore, dall'alza bandiera delle 14,00 del Sabato all'ammaina delle 18 la Domenica.

Quest'anno abbiamo avuto anche la visita degli studenti delle elementari e delle medie di Buttrio, oltre 100, accompagnati da insegnanti e genitori, dai quali ci sono state richieste le principali notizie sullo svolgimento della gara. Poi hanno ordinatamente percorso il circuito, qualcuno probabilmente per la prima volta.

La consegna dell'apparecchiatura avverrà con una cerimonia probabilmente ai primi di Novembre, anche se nella realtà è gia stata collaudata ed è in uso nel reparto di destinazione.

Quali soci dell'ANA di Buttrio possiamo vantarci di aver raggiunto e superato i traguardi che ci eravamo preposti.

Lo scopo etico-sociale è centrato, gli Alpini di Buttrio hanno esercitato la "*Solidarietà".*




Podisti in gara

# SOLIDARIETÀ E ACCOGLIENZA ALLA CJASE DAI FRUZ

## Il Gruppo alpini di Gradiscutta protagonista



Il 15 aprile scorso l'Associazione Fabiola ha inaugurato la "Cjase dai fruz" a Gradiscutta di Varmo.

La struttura e stata ricavata in seguito ai lavori di ristrutturazione che hanno interessato, a partire dal 2007, l'ex casa canonica di via del Var, inutilizzata da più di un decennio e concessaci in comodato d'uso gratuito dalla Parrocchia. Si tratta di un immobile che si sviluppa su 3 piani e sorge in un ampio spazio verde, dotato al piano terra di cucina, sala da pranzo, servizi igienici; nei piani superiori, collegati da un ascensore, sono disponibili 4 camere da letto e 2 bagni, nonché una mansarda per attività di gioco e comunicazione.

L'obiettivo che ci prefiggiamo con questa struttura è quello di offrire un valido supporto alle famiglie che, nella zona del Codroipese, vivono una situazione di disabilità.

In particolare l'attività dell'Associazione, nella "Cjase dai Fruz", sarà indirizzata ai ragazzi con disabilità fra i 16 e i 25 anni.

Abbiamo raggiunto questo risultato con fondi privati e l'aiuto di tanti volontari; tra questi voglio sottolineare il ruolo del gruppo alpini di Gradiscutta, sia dei soci che degli amici. Queste persone hanno offerto un sostegno diretto al nostro progetto, e quindi alle nostre famiglie e, attraverso un agire discreto, un "operare insieme" senza demordere di fronte agli ostacoli e caratterizzato da una gratuità per la nostra associazione e la propria comunità.

Ringrazio dell'esempio che queste persone ci hanno dato; con loro, sono certo, continueremo a condividere i nostri progetti e ad averli sempre al nostro fianco con quello spirito solidale, che li rende unici e che ci fa dire "grazie di cuore amici alpini".

*Carlo Teghil, con i ragazzi e le famiglie dell'Associazione Fabiola*



# RIPRISTINO DEI SITI DELLA GRANDE GUERRA

## GRUPPO ALPINI DI TALMASSONS

I lavori di sistemazione dei sentieri montani organizzati dal Gruppo di Talmassons in collaborazione con i Gruppi di Castions di Strada, Flambro e Sant'Andrat del Cormor sono stati effettuati in comune di Resia (UD) nelle date di sabato ventuno e domenica ventidue luglio corrente anno. Le operazioni da eseguire si distribuivano su tre siti distinti tutti insistenti nel comune di Resia (UD), di cui il primo ubicato immediatamente a valle della frazione di San Giorgio e gli altri due sulla strada che da fondo valle, costeggiante il torrente Resia, porta alla frazione di Gniva, con il secondo posto in direzione ovest ed il terzo posto in direzione est nelle immediate vicinanze della fermata del trasporto pubblico. Gli interventi si sono svolti nelle mattinate di sabato e domenica con trentanove volontari formanti quattro squadre, di cui la prima formata da dieci volontari con due responsabili operanti presso il campo base, la seconda formata da quattordici volontari con quattro responsabili operanti nel primo sito, la terza formata da otto volontari con due responsabili operanti nel secondo sito e la quarta formata da due volontari che facevano da collegamento, mediante un autocarro, tra i due siti ed il campo base. Nella mattinata di sabato a causa della pioggia persistente e l'esposizione alle cattive condizioni metereologiche del secondo sito, la terza squadra, dopo un'ora circa di attesa, si è spostata in aiuto della seconda squadra che operava nel primo sito riparato grazie alla presenza della vegetazione ad alto fusto. Nella mattinata di domenica la terza squadra ha operato del sito prefissato terminando i lavori, mentre la seconda squadra ha completato le operazioni iniziate la giornata precedente; gli interventi sono proseguiti fondendo dette squadre per intervenire con diciotto volontari ed un responsabile nel terzo sito completando le lavorazioni.





Il primo sito è costituito da una postazione con due piazzole per cannoni, distanti tra loro una ventina di metri circa lungo la direttrice stradale adiacente, di cui la prima posizionata alla quota della strada e la seconda posizionata verso monte con un dislivello in elevazione dal piano stradale di circa due metri, unite da un camminamento trincerato e complete di riservette per le munizioni ubicate parallelamente allo stesso camminamento; i lavori sono consistiti nel disboscamento dell'intero sito, completamente sommerso dalla vegetazione ad alto e basso fusto, mediante l'utilizzo di decespugliatori a filo e lama, motosega e roncole, nella pulizia da detriti dei piani di calpestio mediante l'utilizzo di pale, picconi, vanghe e rastrelli; l'intervento si è completato con il parziale ripristino dei muretti di contenimento realizzati in pietra a secco mediante il riposizionamento delle stesse pietre crollate e con la realizzazione di una scala d'accesso alla piazzola più elevata con lo scavo nel terreno dell'alloggiamento degli scalini realizzati con il legname precedentemente tagliato utilizzando pale, picconi e motosega. Il secondo sito è costituito da una piazzola per cannone posizionata a circa due metri d'altezza dal piano stradale e le operazioni sono consistite nello sfalcio, mediante decespugliatore e roncole, di vegetazione a basso fusto, nell'asportazione, mediante motosega, di piante ad alto fusto di varie dimensioni e nella pulizia del piano di calpestio con la sistemazione del terreno utilizzando badili, picconi, vanghe e rastrelli; il completamento delle lavorazioni è avvenuto mediante la pulizia da detriti che sovrastavano e riempivano il manufatto in muratura per l'attingimento dell'acqua con l'ausilio di badile e piccone; la trave superiore di detto manufatto presenta una fessurazione trasversale per tutta la sua lunghezza che, in futuro, dovrà essere stuc-

cata con il ripristino del fregio dell'artiglieria con arrecante



il nome della batteria incavati nella stessa trave. Anche il terzo sito è costituito da una piazzola per cannone arroccata ad una decina di metri circa sopra il piano stradale e collegata alla viabilità mediante un sentiero della lunghezza di un cinquantina di metri circa; detto sentiero necessitava di manutenzioni riguardanti lo sfalcio, mediante decespugliatore, di vegetazione a basso fusto per rendere visibile ed accessibile il transito, mentre nel tratto in piano della piazzola, si è proceduto, con l'ausilio di motoseghe, varie roncole e rastrelli, all'asportazione di piante a basso ed alto fusto, di varie dimensioni, che ostacolavano l'accesso; infine a completamento delle lavorazioni si è proceduto, mediante l'utilizzo di badili e picconi, alla livellazione del piano di calpestio della piazzola stessa.

*Alessandro Rosso*



# PASSONS 2012 - RIUNIONE CAPIGRUPPO









# Un canto per l'Emilia

Si possono unire l'arte del bel canto con un profondo sentimento di solidarietà. È ciò che è successo venerdì scorso 14 settembre a Fagagna, in sala Vittoria, dove il Gruppo alpini "F. Urli" di Fagagna ha organizzato, in collaborazione con la Corâl Feagne, diretta dal maestro F. Quali, la serata di beneficenza "Un canto per l'Emilia" a favore delle famiglie colpite dal terremoto dell'Emilia Romagna.

Per l'occasione sono stati invitati il coro Cjastelir di Tomba di Mereto e il coro alpini di Passons diretti, rispettivamente, dai maestri Matteo Ziraldo e Fabrizio Del Giudice che hanno saputo raccontare, con i loro bellissimi canti, i valori degli alpini e il loro attaccamento alle tradizioni ed alle comunità dove hanno operato e operano tuttora con grande sacrificio e generosità.

Sentimenti, questi ultimi, che appartengono sicuramente anche al Gruppo locale degli alpini che hanno, per questa e per tante altre iniziative, ricevuto il plauso di monsignor Adriano Caneva che ha introdotto la serata, ringraziato a sua volta per l'ospitalità.

Non sono mancati i saluti ed il sostegno dell'Amministrazione comunale che, nella persona del sindaco Aldo Burelli, ha premiato, assieme al vice presidente vicario della Sezione Ana di Udine Renato Romano, lo stesso capogruppo di Fagagna Carlo Peres e tutti e tre i cori.

Gli stessi tutti insieme sul palco per un finale a sorpresa, diretti dal maestro Quali hanno cantato l'inno nazionale sostenuti dal numeroso pubblico presente in sala, che ha saputo apprezzare la bella manifestazione e ha compreso anche il significato profondo dell'iniziativa dimostrandolo con generosità nelle offerte e con la gioia dei commenti di fine serata.

*M.B.*

# Gita con i ragazzi disabili




I Gruppi alpini di Buia, Majano, Muris, Osoppo, S.Daniele del Friuli e Susans offrono annualmente una gita ai ragazzi diversamente abili dell'Associazione Nostro Domani con sede in Majano. Meta della gita, quest'anno, è stata la laguna di Marano, con un lungo giro su motonave all'interno dei canali per raggiungere Lignano Sabbiadoro e pranzo in un caratteristico casone.

# Grazie !!!

Siamo arrivati alla fine di questo anno 2012 e tante cose sono successe: dalla tragicità del terremoto, alla grave crisi economica e alle problematiche finanziarie delle famiglie, ma questo non ha intaccato la generosità degli alpini e degli amici degli alpini che si sono prodigati a mantenere alto il nome dell'Associazione Nazionale Alpini, aiutando concretamente coloro che più avevano bisogno di noi.

Le attività sono state molteplici ma lo slancio più corale è stato quello di andare ad aiutare le popolazioni dell'Emilia Romagna colpite da un violento terremoto. Mesi di duro lavoro e sacrificio che solo poche volte hanno dato la giusta gratificazione, ma avete anche saputo superare quei momenti di sfiducia verso chi non apprezzava il vostro operato, pur sapendo che avevate fatto fino in fondo il vostro dovere, con coscienza e professionalità.

Mi devo pertanto complimentare con voi, aldilà dell'opera umanitaria a cui avete partecipato, ed in *primis* con il coordinatore di PC Luigi Ziani per aver dato lustro alla Sezione ANA di Udine. Per questo mi sento in dovere e sono onorato di ringraziarVi per l'ottimo lavoro svolto e per aver dato la disponibilità, trascurando i vostri interessi e la vostra famiglia, per andare a dare un importante contributo umano nelle zone terremotate.

Grazie, grazie di cuore per quello che avete fatto, ancora una volta avete dimostrato che la generosità non ha limiti.

*Dante Soravito de Franceschi*



## Gli auguri del Presidente

Cari Alpini, anche a nome del Consiglio Direttivo, del Presidente dei Revisori dei Conti e del Coordinatore di Protezione Civile, rivolgo a tutti voi, alle vostre famiglie ed agli amici degli alpini gli auguri più cordiali di Buon Natale e di un Felice Anno Nuovo e che il nuovo anno sia prodigo di salute, benessere e felicità in un clima di cordiale amicizia e di umana solidarietà.

Questi auguri giungano graditi anche ai nostri ragazzi e ragazze in armi, ai loro superiori, in modo particolare a quanti stanno operando fuori dai confini nazionali in territori alquanto bellicosi e pericolosi ed ai numerosi collaboratori che ci hanno aiutato nelle nostre iniziative.

Vogliamo anche ricordarci dei meno fortunati; di coloro che in questi momenti sentono più forte la precarietà della loro condizione.

Non dimentichiamoci degli anziani, degli ammalati, di quanti sono costretti in solitudine; sono certo che sapremo dedicare a questi amici un po' del nostro tempo. Solo così possiamo dire di aver concluso degnamente questo anno.

Dante Soravito de Franceschi

# Calendario manifestazioni 2013

**13 gennaio**
**Forgaria nel Friuli** - Inaugurazione Monumento ai Caduti a Flagogna

**26 gennaio**
**Udine - Inaugurazione Mostra "Campagna di Russia"**
**Pertegada** - Cerimonia per i Caduti

**27 gennaio**
**Passons - Giornata "Giovani e Reduci**

**2 febbraio**
**Passons - Incontro sul "Futuro Associativo" con il Presidente Nazionale Corrado Perona**
**Latisana** - Cerimonia per i Caduti

**3 febbraio**
**CARGNACCO - 70° Anniversario ritirata di Russia e battaglia di Nikolajewka**

**-- febbraio**
**Pontebba** - Gara sci di fondo "Memorial Riolino"

**10 marzo**
**Alnicco** - Festa del Gruppo

**24 marzo**
**MURIS - 71° Anniversario affondamento del "Galilea"**

**7 aprile**
**Carpacco** - Inaugurazione Sede sociale

**14 aprile**
**Udine Rizzi** - Inaugurazione Sede sociale

**20/21 aprile**
**Passons** - 60° Anniversario Fondazione del Gruppo
**Passons** - 20° Anniversario Fondazione del Coro

**27/28 aprile**
**Medeuzza** - 60° Anniversario Fondazione del Gruppo

**10/11/12/ maggio**
**PIACENZA** - 86ª ADUNATA NAZIONALE

**24 maggio**
**Collalto** - 6° Trofeo di Tiro a segno "Livio Manzano"

**2 giugno**
**Precenicco** - 30° Anniversario Fondazione Gruppo

**7/8/9 giugno**
**Carpacco/Dignano** - Commemorazione Colonnello Cimolino, Comandante 8° Alpini in Russia

**15 giugno**
**Mereto di Tomba** - Memorial Ottorino Masarotti

**16 giugno**
**Colloredo di Monte Albano** - Inaugurazione Sede

**22/23 giugno**
**Majano** - 80° Anniversario Fondazione del Gruppo

**29/30 giugno**
**Pontebba** - 39° Incontro Alpino Internazionale a Passo Pramollo

**7 luglio**
**Malga Losa** - 50° Anniversario della morte del C.le Magg. Graziano Morgavi
**Resia "Val Resia"** - Incontro alpino a Sella Sagata

**14 luglio**
**Malborghetto/Valbruna** - Incontro alpino in Val Saisera

**21 luglio**
**Cave del Predil** - Marcia non competitiva "Giro del Lago"

**28 luglio**
**Chiusaforte** - Commemorazione del Btg. Gemona a Plan dai Spadovai

**4 agosto**
**Forgaria nel Friuli** - 50° Incontro alpino a Monte Prât
**Lusevera** - Festa alpina ai Musi
**Resiutta** - Festa scarpona
**Stolvizza "Sella Buia"** - Festa alpina

**10 agosto**
**Monteaperta** - Incontro alpino sul Gran Monte

**24 agosto**
**Gradiscutta di Varmo** - Serata di beneficenza
**Segnacco** - Cerimonia per i Caduti

**25 agosto**
**Pagnacco** - San Maurizio
**Sclaunicco** - 50° Anniversario Fondazione del Gruppo

**1 settembre**
**BERNADIA - 55° Pellegrinaggio al Faro della Julia**

**14/15 settembre**
**Buttrio** - Atôr dal Tôr di Buri - Corsa 24 x 1 ora
**Cargnacco** - Giornata dei Caduti e Dispersi in Russia

**22 settembre**
**San Vito di Fagagna** - San Maurizio

**29 settembre**
**Tricesimo** - 90° Anniversario di Fondazione del Gruppo

**13 ottobre**
**Gorgo** - Cerimonia per i Caduti

**20 ottobre**
**Latisanotta** - Cerimonia per i Caduti

**27 ottobre**
**Passons** - Incontro dei Capigruppo

**4 novembre**
**Udine** - Giorno dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate

TAXE PERÇUE | UDINE
TASSA RISCOSSA | ITALY





**Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Udine** - Viale Trieste 137 - 33100 UDINE
**«ALPIN JO, MAME!»** Periodico trimestrale, gratuito ai soci
**ANNO XLIV - n. 4 - 2012**
**www.anaudine. it - alpinjomame@gmail.com**
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB UDINE
In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.